ANNO XLIII — TORINO, *Mercoledì 22 Dicembre 1909* — NUM. 354

LE ASSOCIAZIONI
in Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Franger, non flectar

La concentrazione dei servizi marittimi
approvata dalla Camera dei Deputati
Le vacanze parlamentari fino al 10 febbraio

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Si chiuderà la Sessione?
Motivi di dubbio

Roma, 21, ore 22.

Visibilmente contento, l'on. Sonnino ha augurato le buone feste agli amici ed agli avversari. La sua gioia ed il suo augurio sono pienamente giustificati, perchè egli può essere grato al Natale che gli ha portato la pace, ai suoi amici che ieri lo applaudirono ed anche ai suoi presunti avversari che non gli hanno recato il minimo imbarazzo, concordi nel proposito di lasciarlo vivere, quantunque non abbia ancora il principale coefficiente della vita, che è la maggioranza. Le vacanze deliberate sono forse troppo lunghe, perchè un mese sarebbe bastato a preparare i disegni di legge preannunciati. Ma non è il caso di fermarci a questi argomenti, specialmente se sarà deliberata la chiusura della sessione.

Fino a ieri pareva non dovessero sorgere dubbi in proposito; ma nelle ultime ventiquattro ore ne sono sorti alcuni che meritano di essere presi in esame. Il Gabinetto, essendo nuovo, dovrebbe fare *tabula rasa* di tutto ciò che è vecchio, dei disegni di legge e delle Commissioni permanenti. La chiusura della sessione serve precisamente a fare superare di un tratto una situazione di cose e di persone divenuta imbarazzante, e creare una nuova corrispondente al nuovo ordine di cose. I disegni che maggiormente mettono in imbarazzo il nuovo Ministero sono quelli delle Convenzioni marittime, della riforma tributaria e dei provvedimenti ferroviari: delle Commissioni permanenti, quella dell'ufficio di presidenza non richiede notevoli cambiamenti, perchè l'on. Sonnino è deciso a lasciare presiedere l'onorevole Marcora fino al punto che egli stesso ha dichiarato di mettere la questione di fiducia sulla rielezione di lui nel caso di una nuova sessione. Per i posti dei vice-presidenti, segretari e questori non vi è da combattere, perchè, a termini del regolamento, la Maggioranza e l'Opposizione sono egualmente rappresentate metà per una. La Giunta delle elezioni non ha più importanza ora che è finito il lavoro delle convalidazioni. Il Ministero potrebbe avere interesse a lottare per la Giunta generale del bilancio; ma sarà esso in grado di conquistare la maggioranza nella Giunta se non l'avrà conquistata nella Camera? Nè ci sarà il pericolo che la votazione, essendo segreta, faccia prevalere i candidati dell'Opposizione? In questo caso, il Ministero si troverebbe in condizioni peggiori di adesso per la sconfitta in sè stessa e per la ripercussione di essa nell'ambiente generale.

Tornando ai disegni di legge, si deve riflettere che la scomparsa delle convenzioni marittime dall'ordine del giorno per iniziativa del Governo potrebbe coinvolgere lo Stato in una lite pericolosa cogli aggiudicatari delle aste. Ci sono parecchi cultori di diritto i quali sostengono che il Governo abbia il dovere contrattuale di far discutere le convenzioni, e che, ritirandole o lasciandole cadere, incorra in grave responsabilità giuridica. Ma c'è un'altra obbiezione molto più grave. La nuova sessione, come è noto, deve essere inaugurata dal Re, il quale si è rivolto precisamente alle due Camere nello scorso mese di marzo. E' conveniente che, a così breve distanza, il Re vada nuovamente dinanzi al Parlamento per pronunciare un nuovo discorso, mentre non è stato fatto nulla di ciò che era stato promesso nel suo discorso precedente?

Non basta. C'è ancora un'altra obbiezione che, per la sua estrema delicatezza merita di essere lungamente meditata. Il Ministero Sonnino è nato dalla Minoranza e resterà Gabinetto di minoranza finchè esso non avrà un voto di fiducia. Non potendolo avere durante le vacanze, è evidente che all'inizio della nuova sessione ufficialmente sarà ancora Gabinetto di minoranza. In tali condizioni è consigliabile di impegnare la Corona con un programma per la cui attuazione non ci sarebbe nemmeno affidamento di una maggioranza di deputati disposti a secondare le iniziative del Re? E se avvenisse una crisi subito dopo il discorso del Trono?

Che ciò avvenga improvvisamente, inaspettatamente come all'epoca del Gabinetto Zanardelli per l'annunzio del divorzio, è certamente un male del quale è responsabile il Governo, perchè ha peccato di imprevidenza; ma la responsabilità del Governo sarebbe molto più grave se avvenisse nel caso nostro, perchè si tratterebbe di temerità anzichè di imprudenza. Prima che un Gabinetto impegni la parola del Re, occorre che esso si metta in condizioni di vivere sicuramente e crei una situazione parlamentare tale da rendere probabile, se non certa, la attuazione del programma annunziato con solennità dal capo dello Stato.

Come vedete, chiudere la sessione non è un partito da poter essere preso senza lunghe riflessioni. Ne riparleremo a suo tempo.

C.

Il segretario generale al Ministero della Marina.

Roma, 21, ore 22.

L'ammiraglio Chierchia, attuale comandante navale della piazza di Taranto, ha definitivamente accettato l'offertogli posto di segretario generale per la parte militare al Ministero della marina. Egli trovasi ora a Taranto per fare la consegna del suo ufficio, e fra pochi giorni andrà al Ministero.

La seduta

Seduta del 21 dicembre

Roma, 21, sera.

La seduta si annuncia piuttosto fiacca. L'interesse dalle sedute parlamentari è finito dopo la soluzione data ieri alla situazione politica, con la concessione della benevola aspettativa al Ministero Sonnino. Pertanto una grande calma è subentrata alla agitazione dei giorni scorsi.

Un certo numero di deputati ha lasciato Roma: nell'aula assistono un centinaio di onorevoli. Le tribune sono discretamente affollate. La prima parte della seduta si svolge in mezzo alla disattenzione generale e ad altissime conversazioni. Il banco dei ministri è deserto: le varie Eccellenze sono disseminate nell'aula e formano crocchi con i deputati. Sonnino è in un numeroso gruppo di deputati, che discute animatamente. Appare assai soddisfatto della [illegible] assunta dalla situazione parlamentare.

Presiede il presidente Marcora. La seduta comincia alle ore 14,10.

Una lettera di Maria-Saffi-Fortis

Il PRESIDENTE comunica la seguente lettera della signora Maria Saffi-Fortis:

«*Eccellenza*,

«Ai pietosi sentimenti che, onorando la memoria di mio padre, la Rappresentanza nazionale volle esprimere a me ed alla mia famiglia, risponde con infinita riconoscenza il nostro cuore; ed io sono certa, Eccellenza, che anche lo spirito di lui sarà confortato, poichè egli nulla maggiormente amò della famiglia, se non la Patria. Vostra Eccellenza, che col senso della più pura amicizia, seppe intendere tutta la gentile bontà dell'estinto, voglia assicurare la Rappresentanza nazionale che serberemo della sua pietà ricordo perenne, come il nostro dolore.

«Dell'E. V. con particolare ossequio.

«Dev.ma
«MARIA SAFFI-FORTIS».

Comunica altresì un dispaccio del sindaco di Poggio Mirteto, che ringrazia per le condoglianze della Camera in occasione della morte dell'on. Fortis; e un dispaccio del sindaco di Caulonia, per la commemorazione dell'onorevole Pellicano.

Comunica quindi che è stata presentata una copia della relazione della Commissione di inchiesta per l'esercito.

Il PRESIDENTE annuncia che la Giunta delle elezioni ha proclamato eletto l'on. Cotugno, a deputato di Minervino Murge.

Secondo le proposte della Giunta delle elezioni, sono convalidate quelle degli onorevoli: Valle Gregorio (Collegio di Tolmezzo), e Melito (Collegio di Porto Salvo); ed è annullata la elezione di Mistretta.

I servizi marittimi.

La Camera si affolla e si fa attenta quando si inizia la discussione sul progetto di legge per la *unificazione dei servizi marittimi*, cioè il passaggio alla dipendenza del Ministero della marina dei servizi commerciali marittimi attualmente dipendenti dal Ministero delle poste. Il banco dei ministri è quasi al completo, compreso l'on. Bettòlo, che debutterà oggi come nuovo ministro, rispondendo ai varii oratori, che combatteranno il progetto.

Un oratore contrario.

Il primo iscritto a parlare è il deputato repubblicano on. EUGENIO CHIESA, il quale combatte con molta vivacità il progetto ministeriale. Egli dice:

— Parrebbe oggi prevalere unanime il consenso della Camera per questo progetto, specialmente a motivo dell'autorità di chi lo ha ispirato, cioè l'on. Bettòlo. Si manifesta infatti una singolare premura per questo progetto di legge. Mentre la Giunta del bilancio ha relegato in un limbo momentaneo il progetto di legge per la creazione dei Ministeri del lavoro e delle ferrovie, essa ha acconsentito allo stralcio della parte riguardante il problema delle Convenzioni marittime, facilitandone l'immediata discussione. Io sono del parere che, anche come procedura, il metodo adottato sia sbagliato: nutro la stessa opinione di Eduardo Pantano, il quale nel primo di questi tre ultimi giorni di passione del Ministero Sonnino sostenne spettare agli Uffici della Camera l'esame di questo progetto, anzichè alla Giunta del bilancio.

«Vero è che si afferma che il Governo ha le sue buone ragioni per l'immediata discussione di questo progetto, perchè gli preme affidare alle mani sapienti dell'on. Bettòlo il problema spinoso delle Convenzioni marittime. Tutto si è fatto per favorire l'on. Bettòlo. Così il nuovo ministro delle poste, on. Di Sant'Onofrio, si è mostrato docilissimo verso la richiesta di decapitazione dei suoi poteri. Appare insomma qui ciò che noi sosteniamo da vario tempo, vale a dire che il Governo si presta ad assoggettare un servizio pubblico così importante come quello della navigazione marittima agli interessi di persone (*rumori*). Inoltre, oggi dirò di più. Si era già prestabilito che la soluzione del problema delle Convenzioni sarebbe [illegible] all'on. Bettòlo qualunque fosse stato il portafoglio che egli avesse assunto nel Gabinetto Sonnino (*ilarità; rumori*). Se l'on. Bettòlo — prosegue CHIESA — fosse andato al Ministero degli esteri, nulla di strano che i servizi marittimi fossero passati al suo Ministero; così pure se l'onorevole Bettòlo fosse disceso al Ministero delle poste (*rumori*), non ci saremmo meravigliati di vedere mantenuti in quel Ministero i servizi commerciali marittimi. Noi ne dobbiamo dunque dedurre che i servizi marittimi vengono spostati dall'uno all'altro Ministero non per ragioni intrinseche, ma bensì per assegnarli a quel qualunque Ministero di cui sia il titolare l'on. Bettòlo (*ilarità; rumori; commenti*). Noi non ci meravigliamo di tutto questo; ma diciamo all'on. Sonnino: ella crede che si possa concedere una grande aspettativa al Ministero da lei presieduto? Ebbene, come giustifica ella una tale aspettativa? Ella è salito dall'Opposizione al Governo, ma non ha saputo dimostrare di aver studiato, in tutto il tempo nel quale fu all'Opposizione, un programma organico di riforme.

«Forse è il difetto comune in Italia a tutte le opposizioni quello di arrivare al potere senza avere studiato un programma da realizzare. Ma lasciando tale questione, mi limiterò ad un esame sereno....» (*colpi di tosse; interruzioni ironiche*).

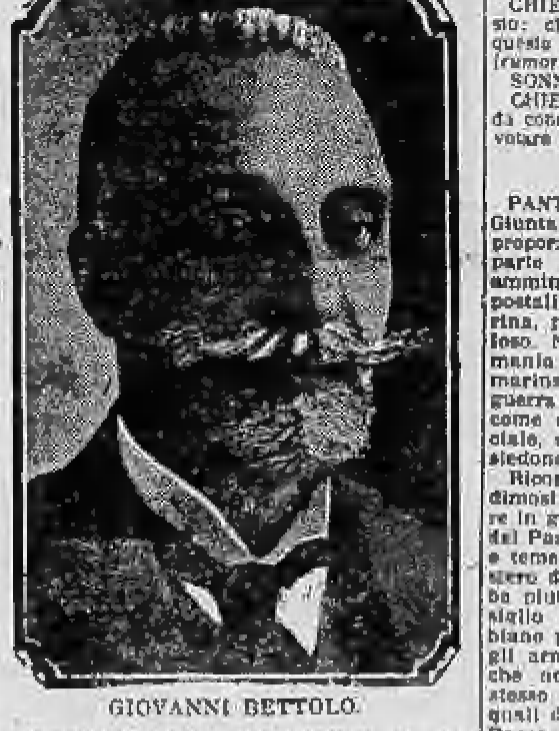
CHIESA. — Sì, molto sereno, delle proposte che oggi vengono dinanzi alla Camera. Nel discorso pronunciato ieri dall'onorevole Sonnino, il presidente del Consiglio ha fatto, secondo me, la figura del millantatore. Egli disse che in poche settimane presenterà un piano concreto di riforme che non basterebbe un decennio per realizzare. Viceversa, scendendo all'atto pratico, egli presenta oggi alla Camera una proposta di riforma non suffragata da una ragione sufficiente. Non sarebbe stato male, per esempio, che in questa occasione si fossero richiamati per l'unificazione dei servizi marittimi gli studi precedentemente compiuti in proposito. Io ho nelle mie mani, per esempio, uno studio che sarebbe riuscito prezioso: quello, cioè, del defunto Menabrea. Questo studio reca una epigrafe, che riassume tutta la questione che stiamo trattando. In questa epigrafe è detto che, oltre al Ministero della marina, vi sono altri Ministeri i quali hanno mezzi anche più idonei per trattare la questione ed i problemi del mare. Insomma, — soggiunge l'on. Chiesa, — vogliamo dire una buona volta la verità? Questo progetto è stato escogitato per troncare le rivalità esistenti tra il commendatore Carlo Bruno, direttore generale della marina mercantile, che ha i suoi uffici al Ministero della marina, ed il commendatore Pinzauti, ispettore generale dei servizi commerciali e marittimi al Ministero delle poste. Questo commendatore Pinzauti, che, tra parentesi, è quel tale che in pochi anni ha compiuto una carriera inverosimilmente rapida, che fu dal ministro Schanzer promosso, alla vigilia delle sue dimissioni, ispettore generale, con poco rispetto del parere negativo dato dal Parlamento al progetto delle Convenzioni, la cui responsabilità risale specialmente al Pinzauti....

Voci. — Queste sono pettegolezzi!

CHIESA: — Non sono pettegolezzi: queste sono cose che si debbono dire.

«La rivalità tra i due commendatori dura da molto tempo: essa è giunta perfino a portare i suoi echi nel Consiglio dei ministri. Orbene, io osservo che, se vi era un dissidio fra il comm. Bruno e il comm. Pinzauti non vi era ragione per creare un apposito progetto di legge, per risolverlo; si doveva vedere se il comm. Pinzauti doveva mangiare il comm. Bruno, o viceversa. Tanto valeva lasciare tutto al Ministero delle poste o al Ministero della marina, ma non nella misura come quella che si propone, secondo la quale all'on. Bettòlo viene dato un Ministero e mezzo, mentre il nuovo ministro delle poste si accontenta di mezzo Ministero, anzi questo povero Di Sant'Onofrio è così disgraziato che non è ancora riuscito a trovare un sottosegretario di Stato al suo Dicastero, dopo avere invano pregato il sottosegretario dimissionario Calissano di rimanere al suo posto».

Voci: — Il nuovo sottosegretario vi è: è l'onorevole Tripepi. Lo hanno convalidato oggi apposta (*rumori e denegazioni sui banchi sonniniani. Tripepi, che si trova nell'aula, tace e sorride*).



GIOVANNI BETTOLO.

CHIESA prosegue: — On. Sonnino, ella nella sua orchestra ministeriale ha collocato molti solisti: questo sarà il pericolo del suo Gabinetto. Io, per esempio, credo fermamente che il corno squillante dell'on. Bettòlo la vincerà sul modesto corno della diligenza postale dell'on. Di Sant'Onofrio, i pesci grossi mangiano i piccoli, e così avverrà nel suo Ministero. Ad ogni modo, ritornando al progetto che si discute, dirò che l'unificazione proposta costituisce una illusione ottica dei ministri che la propongono; mentr'altro, in realtà, essa non porterà alcun miglioramento.

L'on. Chiesa si sofferma partitamente a fare le sue osservazioni sulle varie parti del progetto di legge in discussione, rilevando quello che a lui sembra deficiente, specialmente nei riguardi dell'Amministrazione della pesca e dei fari. Rileva che queste riforme per l'unificazione dei servizi marittimi non comprende interamente il servizio portuale, che rimane sempre affidato al Ministero dei lavori pubblici, nè il servizio della pesca, nè quello della navigazione fluviale, nè quello dei fari nè quello delle linee di navigazione, che la legge del 1905 affida alla Direzione generale delle ferrovie. «Meglio quindi sarebbe stato creare un Ministero delle comunicazioni. Ad ogni modo, sono d'avviso che una riforma dell'Amministrazione centrale non possa farsi frammentariamente, improvvisando disposizioni che possono anche creare pericoli amministrativi».

Venendo alla conclusione, l'on. CHIESA dice: — Nel progetto che stiamo esaminando non vi è che un gioco di lettere; [illegible] della marina da guerra, che dovrebbe essere l'angelo custode, il San Giorgio che uccide il dragone. Lascio le frasi e le immagini retoriche; [illegible] al ministro della pubblica istruzione (*Daneo sorride*).

«Dirò più semplicemente che la marina da guerra non ha esercitato le funzioni di tutela che dovrebbe [illegible] esercitare. Non si può ora discutere di un organismo come la nostra marina da guerra, quando, come ora, vi è una nave, la *Maria Madre*, [illegible] da sette mesi dall'Uruguay. Quando tutto sarà concentrato al Ministero della marina, la vostra influenza, onorevole Bettòlo, non arriverà nè a far varare un navicello di più, nè a costruire una nave di più. Tutto il progetto, secondo me, è un cumulo di frasi e di parole. In sostanza, si tratta di una riforma improvvisata. Con ciò non nego che i nostri servizi non fossero passibili di modificazioni: poteva darsi essere luogo ad una riforma, ma questa non doveva essere compresa e limitata alle linee di quello che ci viene presentato. Poi ci sono alcuni inconvenienti.

Guardando questo progetto a me pare di vedere formarsi un grande organismo, sul quale si apriranno tutti gli sguardi e gli appetiti degli speculatori. Basterebbe pensare alla parte che riguarda i premi per la marina mercantile. Voi, on. Bettòlo, non potrete far nulla, perchè non potrete impedire le «fughe» nel Ministero, che sarà mastodontico: voi non potrete esercitare un efficace controllo su tutto e su tutti. La prova, dicevo, la si può specialmente trovare nei risultati dati dall'amministrazione dei premi della marina mercantile. Voi sapete meglio di me, onorevole Bettòlo, che i premi e le sovvenzioni hanno ingrassato l'industria siderurgica. Non si può aspettare molto dalla tecnica dell'on. Bettòlo. Quando voi andaste al potere, udii scrivere su alcuni banchi una canzonetta che diceva press'a poco così: «Va su Bettòlo e le Terni saliranno a trentia». Noi non abbiamo da farci perdonare le caricature di Galantara; noi non vi abbiamo detto mai disonesto e divoratore di corazzate. E perciò possiamo, come sempre, parlare sinceramente, senza dar luogo a sospetti.

«Quando foste eravate capo dello Stato Maggiore voleste che nel decreto che stabiliva le vostre funzioni, fosse detto nettamente e chiaramente il vostro campo d'azione. Voi oggi accentrate nella vostra persona lo Stato Maggiore, il Ministero della marina mercantile, il Dicastero della marina da guerra, la pesca, i fari, ecc. Siete un uomo indubbiamente di grande ingegno, di grande vigoria fisica, ma e i vostri successori? Nella intricata congerie della pubblica amministrazione, nell'amministrazione dei grandi organi dello Stato, non occorre, non bisogna pensare alle persone, occorre tener presente lo stato delle cose, mirare solo ai supremi interessi del Paese. Io preferisco sempre pensare all'on. Bettòlo capo di Stato Maggiore, chiuso nel suo gabinetto, sui piani delle navi, sui quadri di mobilitazione; preferisco pensare all'on. Bettòlo sul ponte della nave ammiraglia, che non al Bettòlo al banco del Governo, in faccia a tutte le perfidie, a tutti gli intrighi della vita politica. Nè Nelson, nè Tegethoff sentirono mai il bisogno di fare della politica, e furono grandi: dal vostro posto di deputato avreste potuto parlare e sareste stato ascoltato; avreste anzi parlato e ottenuto quello che è così difficile ottenere nelle lotte politiche: convertire alle vostre idee i vostri avversari di tutti i giorni e di tutti i momenti. Non vi curate della politica, e sarà tanto di guadagnato per la nazione.

«Noi votiamo contro perchè questo progetto lo crediamo inorganico ed inutile. Passi o non passi, troveremo noi in avvenire la necessità di smembrare questo bilancio mastodontico. L'onorevole Sonnino ed il relatore hanno trovato modo di convertire una parte della Camera dicendo che tanti altri bilanci, come quello dell'Erario e dell'emigrazione, vivono autonomamente, senza che sorga il bisogno di creare organismi amministrativi autonomi. E l'on. Sonnino è stato sempre maestro in questa faccenda degli storni, anche quando ha permesso, senza autorizzazione del Parlamento, degli storni dal bilancio delle finanze a quello della guerra».

SONNINO. — No! No!

CHIESA. — Se vuole, le ricorderò anche questo: che le fu rimproverato dall'on. Finali in questa Camera, nella seduta del 9 gennaio 1897 (*rumori e commenti*).

SONNINO. — Ma è inesatto, è inesatto!

CHIESA. — Io ho detto, e non mi resta che da concludere dichiarando nuovamente di dover votare contro questo progetto.

L'on. Pantano.

PANTANO osserva che, ridotto com'è dalla Giunta del bilancio, il disegno di legge è di proporzioni assai modeste ed elimina in gran parte le minacce di profonde perturbazioni amministrative, tranne il passaggio dei servizi postali e commerciali al Ministero della marina, passaggio che all'oratore sembra pericoloso. Nota infatti che in Inghilterra, in Germania e negli Stati Uniti il Ministero della marina si occupa solamente della flotta di guerra e che la marina mercantile considerata, come deve, di carattere puramente commerciale, dipende dalle Amministrazioni che presiedono all'economia nazionale.

Ricorda che il Ministero della marina ha dimostrato, durante lunghi anni, di non essere in grado di comprendere le nuove tendenze del Paese in fatto di industria e di commercio e teme che, cresciute le attribuzioni del Ministero della marina, l'attuale stato di cose debba piuttosto peggiorare. Deplora che nel Consiglio superiore della marina mercantile abbiano prevalenza assoluta i rappresentanti degli armatori e dei capitalisti, e perciò crede che non sia prudente affidare al Consiglio stesso nuove e delicate attribuzioni, dalle quali dipende tanta parte della prosperità del Paese (*approvazioni*).

Un deputato ligure

CAVAGNARI avrebbe desiderato che non si separasse la presente discussione da quella del rimaneggiamento generale delle Amministrazioni centrali ideato dal presidente del Gabinetto. Osserva che non si possono addurre le disposizioni del primo articolo del Codice della marina mercantile a sostegno della riforma disposta dal disegno di legge che si sta discutendo.

Crede che sarebbe stato assai più ragionevole, come fu altre volte invocato, tra gli altri, dal deputato Berio, sul rapporto l'on. Boselli, concentrare, cioè, i servizi della marina mercantile presso il Ministero dell'agricoltura, creando un vero e proprio Ministero dell'economia nazionale, mentre non sembra opportuno trasferirli ad alcun altro dei Ministeri già esistenti, non adatti al grave compito.

Poichè manca ora il tempo alla Camera di esaminare con sufficiente ponderatezza il grave problema, raccomanda al ministro della marina di rinviare la discussione del disegno di legge.

L'on. Paolo Boselli

BOSELLI, parlando per fatto personale, ringrazia l'on. Cavagnari di avere rievocato una opinione da lui espressa molti anni fa e ricorda che fin da trentacinque anni or sono si manifestò fautore della concentrazione dei servizi marittimi presso il Ministero della marina. Ed in coerenza appunto di tale sua antica opinione voterà il presente disegno di legge, perchè giudica che non sia opportuno scindere la direzione della marina da guerra da quella della marina mercantile.

Nè contraddice, a tale suo avviso, la risposta da lui data un tempo all'on. Berio, perchè questi si limitava a proporre un trasferimento di servizi da un Ministero all'altro.

Non può quindi augurarsi che di vedere oggi tradotto in atto quello che fu sua aspirazione fin dal 1873 (*vivissime approvazioni*).

Dichiarazioni di Bettòlo

BETTOLO, ministro della marina (*segni di attenzione*), rileva anzitutto il consenso generale del Paese e del Parlamento nel concetto fondamentale del disegno di legge, essendo ormai comune il pensiero che tutti quanti i servizi marittimi debbano essere unificati; la sola divergenza consiste nel determinare la competenza del Dicastero sotto cui l'unificazione dovrebbe avvenire.

Certamente è possibile fare una suddivisione naturale dei servizi marittimi, sotto i rapporti economici, politici e civili. Ma quando si tenga presente la funzione principale della marineria mercantile, che è una forza espansiva a beneficio dell'economia nazionale non è possibile discutere la competenza esclusiva del Ministero della marina.

Espone le varie e complesse ragioni di affinità fra la marina militare e quella mercantile, dimostrando come quest'ultima già si possa considerare, pel reclutamento e l'immatricolazione e per le eventualità di una mobilitazione, come ausiliaria della flotta da guerra.

Ammette come possibile l'idea di una legge organica della marina mercantile affidata per l'esecuzione, anche ad un Dicastero che non sia quello della marina (*commenti*). Ma intanto è necessario dare una struttura organica a tutti i servizi marittimi, al fine di dare alla marina mercantile un nuovo e più fecondo spirito di vita marinara (*vive approvazioni*).

Gli ordini del giorno

CANEPA svolge un ordine del giorno per invitare il Governo a modificare il Consiglio superiore della marina nel senso di assicurare una più larga rappresentanza ai lavoratori del mare ed alla marina mercantile un regime di giustizia e di competenza. E dichiara intanto che voterà il disegno di legge.

Aggiunge che in questo ordine di idee sono le organizzazioni dei lavoratori del mare, e conclude dicendosi sicuro che, in attesa di un Ministero speciale per la marina mercantile, questa troverà all'ombra della marina militare la sua migliore tutela (*Approvazioni*).

FANI, relatore, deve solamente dichiarare, in nome della Giunta del bilancio, che l'estensione e l'applicazione del disegno di legge si intendono limitate, d'accordo col Governo, ai tre argomenti precisati nel disegno medesimo, epperciò ne raccomanda alla Camera l'approvazione (*Bene! Bravo!*).

BETTOLO, ministro della marina, prega l'onorevole Canepa a non insistere nel suo ordine del giorno, riservandosi di studiare il miglior modo di accoglierne il criterio fondamentale.

CANEPA prende atto della dichiarazione e ritira il suo ordine del giorno.

ORLANDO S., all'art. 1, osserva che le disposizioni relative alla navigazione fluviale sono in contrasto con la legge recentemente votata per la navigazione interna; prega il ministro a non insistervi.

ROMANIN-JACUR si unisce alle osservazioni e raccomandazioni dell'on. Orlando, vista la profonda differenza fra la polizia marittima e quella dei fiumi e canali.

BERTOLINI si associa agli onorevoli Orlando S. e Romanin-Jacur nel pregare il ministro a non portare innovazioni nel regime di polizia sulla navigazione interna (*Bene!*).

FANI (relatore) osserva che la Giunta del bilancio non mancò di esaminare il problema e prese atto delle dichiarazioni del ministro, che trattavasi solamente di una riserva di studiare la questione.

BETTOLO, ministro della marina, dichiara che nulla si pregiudica e che il Governo vuol soltanto studiare un argomento che è di vitale importanza.

SONNINO dichiara che il Governo non intende punto di esorbitare dai limiti definiti e precisi del disegno di legge.

Si approva l'art. 1.

SONNINO, all'art. 2, dichiara che questo disegno di legge non mira ad autorizzare storni dai fondi destinati alla marina mercantile. Crede però non si possa vietare la proposta di questi trasporti (*commenti*).

BETTOLO assicura che, come in passato non furono mai fatti storni dalla marina mercantile a quella militare, ma anzi avvenne qualche volta il contrario, così si procederà anche per l'avvenire: considera quindi superflua la disposizione proposta.

MORELLI G. osserva che, ridotta la disposizione dell'art. 2 nei termini indicati dal presidente del Consiglio, l'articolo stesso non aggiunge nulla a quello che già dice la legge di contabilità, e riesce quindi inutile. Lamenta però che in tal modo il presidente del Consiglio venga a disdire ed a revocare quanto aveva già ammesso e concesso innanzi alla Giunta del bilancio. Avverte che l'esempio del passato addotto dal ministro della marina non presenta assoluto affidamento per l'avvenire, tanto più quando i fondi per la marina mercantile posti a disposizione del ministro della marina saranno molto maggiori che al presente.

ALESSIO GIULIO osserva che la massima garanzia contro gli storni sta la condizione per cui la Giunta del bilancio rinunziò alla separazione dei bilanci. Spera che il Governo accetterà la formula proposta.

SONNINO, non volendo che la Camera possa credere che il Governo voglia disdire quanto ha dichiarato innanzi alla Giunta del bilancio, dichiara di rimettersi alla Camera. Osserva solo che le disposizioni in corso e la proposta non rappresentano che un freno illusorio, perchè basterà ad ogni proposta di storno premettere una dichiarazione di deroga alla disposizione stessa. Ciò nonostante, per parte sua dichiara che mai non proporrà, nè consentirà storni di stanziamenti per la marina militare e mercantile.

L'art. 2 è approvato secondo la formula della Giunta del bilancio.

L'Italia alle Mostre di Buenos Aires e Vienna.

Si passa alla discussione del disegno di legge: «Partecipazione dell'Italia alle Esposizioni di Buenos Aires e Vienna nel 1910».

FERRI ENRICO avrebbe voluto che il concorso dello Stato all'Esposizione di Buenos Aires fosse stato più rilevante, e ciò non solo per le simpatie che avvincono i due popoli, ma anche perchè l'importanza di quell'Esposizione è andata aumentando. Nota, a questo proposito, che ora si è aggiunta una Esposizione internazionale di Belle Arti, alla quale l'Italia non può non partecipare degnamente. Chiede che nell'art. 1 sia espressamente dichiarato che l'Italia parteciperà ufficialmente all'Esposizione di Belle Arti, e che una parte della somma stanziata sia specialmente consacrata a quella Mostra. Chiede pure che il Governo si riservi espressamente la facoltà di aumentare il fondo pel concorso, ove la necessità se ne imponga. Attende dal ministro Luzzatti conformi dichiarazioni che dimostrino come il Governo è compreso della suprema importanza degli interessi materiali e morali che l'Italia ha nella Repubblica Argentina.

Esprime infine il desiderio che l'on. Luzzatti in quell'occasione si rechi nella Repubblica Argentina a portare il saluto dell'Italia ai tanti nostri connazionali che in Argentina spiegano una così miracolosa attività (*commenti*).

Termina augurandosi che in quella solenne gara internazionale l'Italia apparisca degna rappresentante della civiltà latina (*vive approvazioni*).

SAMOGGIA non condivide le idee di Ferri, considerando queste spese per il contributo ad Esposizioni come superflue di fronte a tante più urgenti necessità sociali che rimangono insoddisfatte per deficienza di mezzi. Deplora che si spendano 100 mila lire per l'Esposizione cinegetica di Vienna.

CABRINI si associa a Samoggia.

MONTU', approvando il disegno, raccomanda che il contributo governativo sia interamente devoluto allo scopo per cui viene chiesto, per guisa che l'Italia possa tenere degnamente il suo posto in confronto delle altre nazioni (*bene!*).

LUZZATTI L., ministro di agricoltura, afferma la necessità, ed esprime la fiducia che nella gara internazionale di arte, di produzione e di lavoro di Buenos Aires l'Italia tenga un degno posto. E fa l'augurio che il grande convegno internazionale sia fecondo di utili convenzioni commerciali fra i varii paesi. «Credo — dice l'oratore — che non sarò più ministro quando ci sarà l'Esposizione di Buenos Aires; ma, se lo fossi, incaricherei lei onorevole Ferri (*vivissima ilarità*), a recarsi colà in mia vece per agevolare, con la forza della sua alata eloquenza, questa nuova conquista».

Assicura che, se sarà necessario, chiederà aumento di fondi; propone intanto che siano ripartiti in due, anzichè in tre esercizi; consente che nell'articolo 1 si parli espressamente dell'Esposizione di Belle Arti.

Agli onorevoli Samoggia e Cabrini osserva che quella di Vienna sarà un'Esposizione importantissima di zootecnica e di silvicoltura; li assicura pure che sarà cura precipua del presente Ministero dare il massimo incremento ai provvedimenti di ordine sociale ai quali essi hanno accennato (*benissimo! bravo!*).

Si approvano gli articoli della legge.

Si devono votare i disegni di legge approvati.

Il presidente on. MARCORA proporrebbe che si votassero anche insieme tutti i disegni di legge già approvati. «Però — dice — io non sono favorevole ad un aggruppamento eccessivo di votazioni per quanto i miei predecessori arrivassero al punto da [illegible] a chiedere le palle in Senato». A questo scoppio dell'onorevole presidente si leva da ogni parte della Camera, dalle tribune, dal banco dei ministri, dalla presidenza una risata omerica che si prolunga per parecchi minuti. L'onorevole Marcora ride anche lui. Durante la votazione dei progetti di legge approvati avviene un rumoroso incidente.

Nell'aula si conversa ad alta voce. La ressa dei deputati intorno alle urne per votare ed approfittare dei treni della sera per partire è tale che gli uscieri stentano a proteggere l'incolumità delle urne. A questa fretta delle vacanze si aggiunge un'altra ragione.

Il caso del gen. Imbriaco.

Tra i deputati si va ingrossando una lotta sorda a proposito di una proposta di legge di carattere militare. Questa proposta di legge venne presentata il 2 dicembre alla Camera affinchè il limite di età di 66 anni, di cui la legge 2 luglio 1896 modificata con legge 21 luglio 1902 sia applicato anche al tenente-generale ispettore capo di sanità militare. Oggi venne distribuita alla Camera la relazione presentata dall'on. Pais a nome della Commissione parlamentare che esamina questa proposta di legge. La relazione Pais conclude per l'approvazione della proposta e così conclude: «La proposta presentata dagli onorevoli Di Saluzzo e Guarracino, presentata già prima della crisi ministeriale e suffragata dall'appoggio del ministro della guerra, è urgente che venga finalmente tradotta in legge affinchè sia colmata una lacuna e data una riparazione da tempo attesa. Confida pertanto la vostra Commissione che vogliate confortarla del vostro favorevole suffragio compiendo così un atto di equità e di giustizia».

Allorchè si sparse la notizia della presentazione della relazione Pais si formò nella Camera una doppia corrente formata dai fautori e dagli avversari dell'accennata proposta.

Importa notare fra parentesi che dall'approvazione o meno di questa proposta dipenderà il salvataggio oppure il collocamento in posizione ausiliaria del generale Imbriaco, attuale ispettore generale del Corpo sanitario militare. Il generale Imbriaco toccherà il 15 gennaio i limiti di età. Se la legge veniva approvata, sarebbe stato mantenuto in servizio; invece non essendosi discussa la legge, egli dovrà il 15 gennaio andare in posizione ausiliaria. Questa è la ragione del chiasso avvenuto. Ecco ora come esso avvenne: I fautori della proposta a favore del generale Imbriaco temevano che la Camera prendesse, come infatti ha preso, le vacanze stasera, e che la proposta legge non si discutesse più.

Invece gli avversari di questa legge temevano, per loro conto, che venisse chiesta l'iscrizione di questo progetto di legge all'ordine del giorno di domani, qualora la Camera avesse tenuto ancora seduta. Quando però i fautori della proposta Di Saluzzo e Guarracino si accorsero che la Camera avrebbe preso le vacanze questa sera, hanno deplorato vivacemente la cosa.

Incidente Sanarelli-Compans

L'on. Sanarelli, ex-sottosegretario di Stato all'agricoltura, esclamava in un gruppo di deputati: «E' una vera ingiustizia. E una porcheria! Si vuole sacrificare ad ogni costo un uomo ed un soldato valoroso».

Udendo questa parola, alcuni deputati avversari alla proposta legge accennata rimbeccarono l'on. Sanarelli ed altri deputati.

L'on. Compans investì con parole vivacissime l'on. Sanarelli, esclamando: «Voialtri volete tentare un salvataggio che non si può ammettere. Lo volete tentare all'ultima ora in danno di terzi».

L'on. Sanarelli replicava: «Eppure anche tu hai approvato la proposta Di Saluzzo e Guarracino!».

Compans: «Sì, ho approvato il concetto informatore di quella proposta, niente altro che il concetto. Esso però doveva applicarsi colle debite forme per tutti, e non per una sola persona a danno di altri».

Sanarelli e qualche altro ribattevano le argomentazioni di Compans; ma questi, insistendo, esclamava: «Non avete sentito il bisogno di provvedimenti speciali a favore del generale Baldissera, per il quale l'esercito nutriva completa fiducia; e ora, a tamburo battente, volete far applicare la legge a favore di una persona che tra pochi giorni deve andare in posizione ausiliaria. Simili tentativi di salvataggio — concludeva il deputato di Caluso — costituiscono un'ingiuria per i predecessori ufficiali che hanno subìto la sorte dei limiti di età».

La disputa si andò così accalorando. Moltissimi deputati avevano fatto cerchio intorno ai contendenti. Cominciarono a volare parole grosse. Finalmente intervenne il questore della Camera, on. Visocchi, ed altri deputati amici a mettere pace, e la contesa verbale finì. Non finirono però i commenti del caratteristico incidente.

Votazione segreta.

Il PRESIDENTE comunica il risultato della votazione segreta sui seguenti disegni di legge: «Proroga a tutto il 31 marzo 1910 dell'esercizio provvisorio del bilancio del fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1909-910»: favorevoli 225; contrari 51. La Camera approva. — «Proroga della facoltà accordata al Governo dall'art. 14 della legge 12 gennaio 1909, n. 12»: favorevoli 227; contrari 50. La Camera approva. — «Proroga al 30 giugno 1910 dei poteri speciali concessi al Governo del Re in materia di tariffe doganali»: favorevoli 225; contrari 50. La Camera approva.

E' approvato senza discussione il disegno di legge a favore dei danneggiati dal terremoto del 1905 in materia di tasse ereditarie e mano morta.

Il PRESIDENTE proclama il risultato delle votazioni sui seguenti disegni di legge: «Unificazione dei servizi marittimi»: favorevoli 200; contrari 73. — «Disposizioni a favore dei danneggiati dal terremoto»: favorevoli 212; contrari 63. — «Proroga del corso dei biglietti della Banca d'Italia, e del Banco di Napoli e Sicilia»: favorevoli 207; contrari 69. — «Proroga della legge 15 luglio 1906, n. 380»: favorevoli 204; contrari 71. — «Proroga dei termini assegnati dalla legge 14 luglio 1887, n. 4721 per commutazione di prestazioni fondiarie perpetue»: favorevoli 205; contrari 70. La Camera approva.

Per una tombola

S'intraprende la discussione del disegno di legge: «Tombola telegrafica a beneficio degli Ospedali civili di Sassuolo, Savignano sul Panaro, Spilamberto e Vignola e degli Asili infantili di Formigine, Sassuolo, Spilamberto e Vignola e del Ricovero dei vecchi di Sassuolo».

SAMOGGIA non crede lodevole questo sistema delle tombole, anche quando siano destinate, come questa, ad incremento di istituti di beneficenza. Non si oppone all'approvazione del disegno di legge; spera però che d'ora innanzi si procederà con maggiore cautela per questa via, in quanto alle Opere di beneficenza bisognose di aiuto, è dovere dello Stato di soccorrerle ed aiutarle direttamente.

SONNINO ricorda che vi è già una legge che disciplina questa materia. Da parte sua, assicura che il Ministero l'osserverà scrupolosamente.

BERTOLINI nota che il modo migliore di proibire le tombole sarebbe quello che il Governo non consentisse che la Camera prendesse in considerazione le relative proposte di legge.

ARLOTTA, ministro delle finanze, osserva che queste tombole rappresentano un pratico ed economico espediente per venire in soccorso di bisognosi d'aiuto; così è di questo disegno di legge, preso in considerazione col concorso del Ministero di cui l'on. Bertolini faceva parte.

LACAVA, [illegible] ministro delle finanze, consentì che la legge fosse presa in considerazione, trattandosi di una tombola che avrà effetto soltanto nel 1915.

BERTOLINI non intende opporsi all'approvazione del disegno di legge.

VICINI, relatore, spiega le ragioni del disegno di legge, dimostrando che esso risponde ad un fine altamente umanitario, e confida che la Camera vorrà approvarlo (*Bene!*).

I due articoli del disegno di legge sono approvati.

Strade di allacciamento

Incomincia la discussione del disegno di legge: « Costruzione e ricostruzione delle strade di allacciamento per i Comuni isolati ».

BELTRAMI si augura che questa legge non si risolva in una nuova delusione, dati i moltissimi impegni già precedentemente assunti dalla Cassa Depositi e Prestiti. Chiede poi che per i Comuni di montagna si abbia riguardo non alla frazione ove risiede la Casa comunale, ma a quella che rappresenta il più importante nucleo di popolazione.

BERTI raccomanda al Governo di larheggiare nei sussidi ai Comuni, essendo risultati inadeguati quelli sino ad oggi concedulti nella misura di un quarto ed anche di un terzo; chiede che all'uopo si aumenti nel bilancio il relativo stanziamento.

DI CESARO' afferma che è necessario occuparsi non soltanto dei Comuni, ma anche delle frazioni più popolose, e chiede che questa interpretazione sia dall'on. ministro dei lavori pubblici data anche in occasione di questo disegno di legge.

RUBINI, ministro dei lavori pubblici assicura che la Cassa Depositi e Prestiti è in condizioni di far fronte anche ai mutui contemplati da questa legge. Dichiara pure che l'Amministrazione non mancherà di tenere nel debito conto gli interessi delle più popolose frazioni, compatibilmente coi mezzi forniti dalla legge. Si riserva infine di studiare, a suo tempo ed in sede opportuna, se sia il caso di aumentare lo stanziamento.

GALLINO, relatore, espone egli pure il convincimento che la Cassa Depositi e Prestiti potrà far fronte anche a questo servizio; nota, ad ogni modo, che per questa legge i Comuni potranno provvedere anche indirettamente. Riconosce infine che nell'allacciamento si debba avere il più grande riguardo alla frazione di maggiore popolazione. Prega la Camera di approvare il disegno di legge, che risponde ai bisogni maggiormente sentiti delle nostre più derelitte popolazioni (*bene! bravo!*).

Sono approvati gli articoli del disegno di legge.

Il PRESIDENTE comunica il risultato della votazione dei seguenti disegni: Istituzione del credito agrario nelle Marche e Umbria: favorevoli 167, contrari 26. Cessione alla Società reale per l'educazione correttiva dei minorenni dell'antico regno sardo di una parte del fabbricato detto della Missione: favorevoli 163, contrari 33. Tombola telegrafica a beneficio degli ospedali civili di Sassuolo, Savignano sul Panaro, Spilamberto e Vignola, e degli Asili infantili di Formigine, Sassuolo, Spilamberto e Vignola e del Ricovero dei vecchi di Sassuolo: favorevoli 150, contrari 47. Costruzione o ricostruzione delle strade di allacciamento per i Comuni isolati a sensi della legge 15 luglio 1906, N. 383: favorevoli 166, contrari 31. La Camera approva.

Il presidente procede al sorteggio della Commissione che insieme con l'ufficio di presidenza presenterà alle Loro Maestà gli auguri della Camera. La Commissione risulta composta dei deputati Bocconi, Rondani, Bentini, Stagliano, Mantica, Montemartini, Pecoraro, Matteucci e Gerini.

Le vacanze

Siamo finalmente al momento sospirato dai deputati in vacanza. L'aula è molto affollata. Si ristabilisce il silenzio. L'oratore delle vacanze è quest'anno l'on. MAURY, di Foggia. Egli dice: « Senza bisogno di domandare alla Camera, è evidente che ognuno attende qui la proclamazione delle vacanze (*Benissimo!*). Credo perciò più opportuno di stabilire e di determinare il giorno in cui la Camera dovrà riprendere i suoi lavori nel duplice intento di lasciare ai colleghi il tempo per godere delle gioie famigliari, per trarre da un meritato riposo migliori energie per i futuri lavori parlamentari. Propongo quindi che la Camera sia riconvocata per il 10 febbraio. E mi consenta l'onorevole presidente di porgere l'augurio fervido del cuore a nome mio e dei miei colleghi per il benessere suo e dei suoi cari, ed un omaggio, che è rivolto non solo al nostro benamato presidente, non solo a chi dirige i nostri lavori con tanta esemplarità, ma anche all'uomo che in mezzo a noi, nel modo più mirabile, rappresenta una generazione di forti e di valorosi » (*Applausi. Bene. Bravo!*).

MARCORA: « Ringrazio l'on. Maury per le parole gentili ed affettuose che mi ha rivolto e ricambio di cuore l'augurio a lui ed ai suoi colleghi, al presidente del Consiglio ed alle rispettive famiglie » (*Applausi*).

L'on. SONNINO, presidente del Consiglio, si alza fra l'attenzione generale: « Io mi unisco — egli dice — ben volentieri all'augurio rivolto all'on. Marcora, al nostro caro presidente, ed a nome del Governo mando un saluto a tutti i colleghi amici ed avversari » (*Approvazioni ed applausi*).

Moltissimi deputati si affollano intorno al banco del Governo per stringere la mano dell'on. Sonnino ed ai ministri Scialoia, Di Sant'Onofrio, Salandra, che gli siedono vicino. I deputati escono rinnovandosi gli auguri. Nell'aula non rimangono che dieci o quindici deputati, che intrattengono ancora per poco l'on. Sonnino, il quale prima di lasciare l'aula, va a stringere la mano al presidente della Camera scambiando con lui poche parole.

Sono le 20,30. L'on. Marcora toglie la seduta; i deputati se ne vanno scambiandosi l'*arrivederci al 10 febbraio!*

L'incidente finale.

Il gen. Imbriaco e i limiti di età

Roma, 21, ore 22.

La Camera ha deliberato le vacanze sino al dieci febbraio. L'arcobaleno spunta per il ministro Sonnino, che approfitterà, invero, di queste lunghe vacanze, per la preparazione del programma, che deve prolungare la vita al nuovo Gabinetto. Nella seduta di oggi, dopo la calma ed elevata discussione sul progetto per l'unificazione dei servizi marittimi, fu degno di nota l'incidente sulla leggina, andata in fumo, colla quale si sarebbe voluto mantenere in servizio il generale medico Imbriaco, il quale fu, nelle ultime elezioni, candidato politico contro l'on. Talamo, nel Collegio di Vallo di Lucania. Questo incidente, che avrà una larga ripercussione nel mondo militare, merita una breve illustrazione. Anzitutto è necessario spiegare perchè l'on. Compans, il quale fu relatore di molte leggi militari, si decise ad investire, colle frasi vivaci riferite nel resoconto, l'ex-sottosegretario di agricoltura, on. Sanarelli. L'on. Compans, quando faceva parte della Commissione dei dodici, per l'esame delle proposte per l'esercito, e specialmente, poi, quando fu relatore del disegno di legge sul riordinamento del personale medico militare, sostenne sempre la convenienza che all'ispettore generale del Corpo sanitario militare fossero estesi i limiti di età, portandoli da sessantacinque, come attualmente sono, a sessantotto anni. Il ministro della guerra del tempo, generale Viganò, pur riconoscendo la giustizia e l'opportunità di tali proposte, chiese di dilazionare il procedimento fino alla presentazione della legge di riordinamento dell'esercito, legge, che comprendeva appunto tale provvedimento, il quale fu compreso anche nelle proposte della Commissione di inchiesta per l'esercito. Ora, che avvenne? Il 2 dicembre fu presentata una proposta di legge di iniziativa parlamentare, per opera degli onorevoli Di Saluzzo e Guarracino, colla quale, senza attendere il disegno di legge del riordinamento dell'esercito, già preparato dal Ministero della guerra, generale Spingardi, e che verrà in discussione alla ripresa dei lavori parlamentari, si veniva a proporre l'estensione dei limiti di età fino a sessantotto anni, a favore dell'attuale ispettore generale del Corpo sanitario militare, generale Umberto Imbriaco. Questo generale, senza il provvedimento sollecitato, colla proposta di legge presentata, avrebbe raggiunto il limite di età il 15 gennaio prossimo, e, per conseguenza, dovrebbe essere collocato in posizione ausiliaria.

Gli avversari di questa proposta di legge osservavano che la portata di essa non si sarebbe limitata soltanto ad avvantaggiare la posizione di questo generale, ma l'effetto di essa avrebbe pregiudicato la carriera di altri. Infatti; essi aggiungono, che, secondo le vigenti disposizioni di legge, col regolare collocamento in posizione ausiliaria del generale Imbriaco, assumerebbe il posto di ispettore generale del corpo sanitario il generale medico Ferrero di Cavallerleone ed oltre a ciò al colonnello medico comm. Gazzono, direttore di sanità del primo corpo d'armata di Torino, spetterebbe la promozione a maggior generale, dalla quale verrebbe escluso, qualora il progetto di legge venisse approvato. La proposta di legge dell'on. Di Saluzzo e Guarracino suscitò contrasti in una parte della Camera, anche perchè recentemente avevano dovuto subire la sorte inesorabile dei limiti di età i due precedenti ispettori generali di sanità De Renzi e Tundone ed anche il generale Manzoli di artiglieria.

Oggi l'on. Pais, relatore della Commissione parlamentare che esamina tale proposta di legge, presentò la relazione alla Camera. La discussione avrebbe dovuto, secondo i fautori della leggina in discorso, avvenire domani. Ciò dispiacque ai deputati che sono avversi all'improvvisa discussione delle proposte di legge, temendo che la Camera, per il carattere tumultuario dei lavori parlamentari, nell'imminenza delle vacanze, potesse approvare ogni stralcio come quello accennato, stralcio che lederebbe, a loro avviso, i diritti acquisiti di terzi. Ne venne così l'insurrezione risoltasi nel successivo incidente Compans-Sanarelli. La conclusione è che la Camera ha preso le vacanze e che la leggina sarà, in ogni caso, discussa solo allorquando il generale Imbriaco avrà varcato i limiti di età.

I lavori del Consiglio superiore

del ministro della marina

Roma, 21, ore 23.

Il Consiglio superiore della marina mercantile nell'adunanza plenaria di ieri, dopo avere udito ed applaudito il discorso di Sua Eccellenza l'on. Boselli e di Sua Eccellenza il ministro della marina, on. Bettòlo, ha intrapreso l'esame di una nuova domanda di riconoscimento del registro nazionale per la visita e classificazione delle navi in ferro ed acciaio. Dopo ampia ed importante discussione, il Consiglio superiore ha approvato l'ordine del giorno propostogli dal suo Comitato permanente per dare parere favorevole sulla nuova domanda del registro nazionale, con espressa dichiarazione di non limitare il pareggiamento al solo effetto della legge sulla protezione della marina mercantile, ma di estenderlo a tutti gli effetti e disposizioni del Codice per la marina mercantile.

Entrando nel merito dei singoli articoli dello statuto e del regolamento del nuovo registro, il Consiglio superiore ha avvisato la necessità di introdurvi taluni emendamenti in parte di semplice forma ed in parte sostanziali importanti, soprattutto la condizione proposta che il registro nazionale non circoscriva l'opera propria alle sole navi in ferro ed acciaio, ma la estenda anche alle navi in legno e galleggianti addette ai servizi principali e complementari della navigazione marittima ed internazionale.

Nella seduta di oggi il Consiglio superiore ha esaminato la proposta di riforma allo statuto esistente del registro italiano per la classificazione dei bastimenti.

Sulla relazione presentata sulla stessa riforma dal Comitato permanente al Consiglio, concordemente alle osservazioni del Comitato, il Consiglio ha espresso il parere che il ministro della marina approvi le riforme studiate sul registro italiano dopo avervi introdotti varii notevoli emendamenti, diretti principalmente a sanzionare la dipendenza del registro al ministro della marina, e che gli deleghi le funzioni di ordine pubblico, e di migliorare l'ordinamento del registro medesimo sia in quanto alla composizione delle attribuzioni del Consiglio superiore e del consigliere delegato, sia in quanto alle personalità tecniche, sia in quanto agli agenti.

Un progetto per creare

18 nuove compagnie di carabinieri.

Roma, 21, ore 20.

Il ministro della guerra, on. Spingardi, di concerto col presidente del Consiglio, ministro degli interni, e col ministro del tesoro, ha presentato un disegno di legge per autorizzazione di spesa di 14,400 lire a calcolo per l'esercizio finanziario 1909-910, sul capitolo N. 30 « Carabinieri reali - Assegni fissi », allo stato di previsione della spesa del Ministero della guerra, per aumento di 18 posti di capitano nell'organico dell'Arma dei carabinieri reali, con diminuzione di altrettanti tenenti.

La relazione che precede il disegno di legge nota che le variazioni apportate in questi ultimi anni agli organici dell'Arma dei carabinieri per porla in grado di meglio esplicare la sua azione in rapporto alle crescenti esigenze, hanno lasciato invariato il numero dei Comandi di compagnia. In conseguenza di ciò non poche compagnie hanno oggi un territorio soverchiamente esteso e una forza eccessiva perchè i rispettivi comandanti possano esercitare il loro comando con l'efficacia richiesta dai maggiori bisogni sociali. A ciò accennando che sono aumentate le attività industriali della Nazione, che hanno reso molto più importanti varii centri da anni sedi di tenenza. Si propone quindi di provvedere elevando a compagnie 18 tenenze, da scegliere in quei centri dove si è avvalorata maggiormente la necessità del provvedimento, e poichè secondo la legge sull'ordinamento dell'esercito il numero dei carabinieri reali non può essere variato che con legge di bilancio, così il Governo presenta il suddetto disegno di legge.

Per offese al Pontefice.

La domanda a procedere contro l'on. Podrecca

Roma, 21, ore 23.

E' stata presentata per la seconda volta la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato socialista Podrecca per offese al sommo Pontefice ed alla religione cattolica. Il procuratore del Re di Roma espone in questi termini al ministro guardasigilli la sua richiesta di autorizzazione a procedere contro il direttore dell'*Asino*: « Come si rileva dagli atti processuali, che pregiomi comunicare all'eccellenza vostra, l'Autorità giudiziaria ha riscontrato negli appresso indicati numeri i reati di offesa al Sommo Pontefice ed alla religione cattolica ai sensi della vigente legge sulle guarentigie e dell'editto sulla stampa: 1.o Nel N. 32 dell'8 agosto decorso l'articolo *I Turchi in Italia* inserito nella seconda pagina a firma Cardubba e la vignetta dell'ultima pagina dal titolo *L'ultima trovata di Beni*; 2.o Nel N. 37 del 12 settembre scorso gli articoli: *A proposito di Eucarestia. I dogmi della fede spiegati alla Certosa di Bologna; L'educazione monastica per le ragazze* inseriti con analoghe vignette nelle pagine terza e quarta, e la vignetta dell'ultima pagina intitolata: *Regi latino*; 3.o Nel N. 39 del 30 settembre 1909 la vignetta intitolata: *L'ultimo dirigibile* prodotta nell'ultima pagina. Poichè il direttore del giornale fa parte dell'assemblea nazionale, occorre che questa od di lui riguardi accordi l'autorizzazione prescritta dall'art. 45 dello Statuto, per la quale questo ufficio fa espressa richiesta ».

Ferri alle prese col Partito

Repliche e attacchi dell'organo socialista

(*Per telefono alla Stampa*).

Un attacco dell'"Avanti!,,

Le riserve di Prampolini.

Roma, 21, ore 23.

L'*Avanti!*, occupandosi largamente del caso Ferri, dice: « Poichè nell'ordine del giorno del gruppo socialista si accenna alla valutazione morale del Ferri in ordine alla questione Bettòlo, e poichè il Ferri, nelle dichiarazioni fatte ai giornali ieri sera, parla del gesuitismo dei riformisti, che vogliono deformare il senso e le parole delle sue dichiarazioni circa Bettòlo, giova ricordare esattamente fatti, date e parole.

« Nell'*Avanti!* del 1.o maggio del 1901 (il giornale era diretto dal Ferri) comparve il primo articolo, non firmato, contro l'on. Bettòlo. Successivamente a quell'articolo e nella polemica suscitata dalle accuse dell'*Avanti!*, interveniva il Ferri stesso con articoli firmati da lui il 21 ed il 23 maggio, nei quali egli ribadiva le prime accuse. Successivamente poi molti articoli comparvero nell'*Avanti!* sempre contro Bettòlo. In quella serie di articoli si definiva Bettòlo: ministro di bronzo e di acciaio; ministro noto nel mondo degli affari e della Borsa per sè e per suo cognato e per il suocero di suo figlio; affarista politico; compare di un grosso affarista politico senatore, bugiardo e ladro. E nell'*Avanti!* del 3 giugno, a firma di E. Ferri, si leggeva che la campagna era contro i divoratori di milioni, degli affaristi politici ed i bettolieri ed i suoi parenti speculatori ternaioli: Sperioli e Giudice, ed i grandi elettori, Zenoglio ed il prefetto inamovibile Garroni. Ma c'è di più. Togliamo dal resoconto parlamentare dell'*Avanti!* del 27 giugno: « Ferri, dominando il tumulto che scoppia, grida contro Bettòlo: — Voi siete un disonesto! Divoratore di milioni! ».

« Non continuiamo, per amore di brevità, a rievocare le varie fasi del processo in cui Ferri tentò di provare la disonestà del Bettòlo. Non riproduciamo, per ora, il commento dell'*Avanti!* alle dichiarazioni dopo la condanna e l'apoteosi di Ferri, flagellatore dei succhioni, al Congresso nazionale socialista del 1904; neppure le frequenti frecciate ai bettolieri, sinonimo di affarista politico, di cui è pieno l'*Avanti!* dal 1903 fino al 1907, cioè durante la seconda direzione Ferri.

« Arriviamo invece all'8 novembre di quest'anno. Enrico Ferri ottiene finalmente un decreto di nomina a professore dell'Università di Roma, cattedra che gli era stata fino allora contesa per i riflessi della sentenza penale del processo Bettòlo. Intervistato il Ferri, se egli crede che la condanna riportata gli sia di ostacolo al definitivo conferimento della cattedra, alla domanda: « Si dice che la Corte dei conti solleverebbe delle difficoltà per la registrazione del decreto per la condanna da lei riportata nel processo per diffamazione contro l'on. Bettòlo », risponde: « Non credo che all'on. Bettòlo possa essere dispiaciuta la mia nomina. Prima, durante e dopo il processo, io feci continue dichiarazioni in favore dell'onestà personale del Bettòlo. Nessun rancore mi mosse contro di lui. La campagna dell'*Avanti!* ebbe un solo scopo: mostrare al Paese che all'amministrazione della marina si faceva cattivo uso del denaro dello Stato. Se nell'*Avanti!* stesso si parlava anche di mangiatori di corazze, ciò avveniva solo le vignette di Galantara, ed io, avendo assunto, come direttore dell'*Avanti!*, la responsabilità, dovetti sopportare le conseguenze delle vignette e delle corrispondenze che ci venivano mandate dalla Liguria, e che io leggevo soltanto a giornale stampato. Durante la mia seconda direzione dell'*Avanti!* detti poi ordini precisi perchè si parlasse mai dell'on. Bettòlo, il quale, a quanto mi è stato riferito, anche recentemente, parlando di cose attinenti alla politica, incidentalmente alluse a me in modo sereno ».

« Un mese più tardi l'on. Bettòlo sta per risalire al potere, insieme coll'on. Sonnino. Ecco ciò che dice l'on. Ferri ai giornalisti che lo intervistano: « Bettòlo! Ma Bettòlo è un uomo di intelligenza fredda, è senza dubbio la stoffa di un ottimo ministro. Presidente del Consiglio, no; ministro, sì! ». « Anche agli esteri? ». « Anche agli esteri, ed io appoggerò il Ministero Sonnino-Bettòlo ». Senza commenti — conclude l'*Avanti!*

Lo stesso *Avanti!* pubblica queste dichiarazioni di Camillo Prampolini in una sua lettera al Circolo socialista di Suzzara, riportata da parecchi giornali: « L'on. Ferri, accennando ad un colloquio che io, Bonomi, Brunelli ed altri abbiamo giorni sono con lui nell'atrio di Montecitorio, si espresse in modo per cui qualcuno potrebbe supporre che le sue spiegazioni ci avessero indotti ad approvare il suo contegno. Ad impedire ogni eventuale equivoco credo di dover avvertire che tanto io, quanto gli altri compagni che presero parte a quella conversazione, non solo non ci mostrammo affatto persuasi degli argomenti addotti dal Ferri, ma non gli nascondemmo la penosa impressione da noi provata per il suo repentino sbalzo dal socialismo rivoluzionario intransigente di ieri al tiepido radicalismo che egli ora propugna. — Firmato: *Camillo Prampolini* ».

Ricordi del 1893.

L'*Avanti!* pubblica una corrispondenza dal Mantovano nella quale, a proposito dell'entrata di Ferri nel partito socialista nel 1893, così narra le cose: « Le cose non andarono precisamente come sono state raccontate dall'on. Ferri, il quale, a distanza di 16 anni, non ricorda evidentemente con precisione come si svolsero i fatti nella memorabile assemblea tenuta da 10 mila lavoratori a Mantova. Poichè, è bensì vero che Enrico Ferri era del parere che la Federazione dei contadini facesse adesione al partito socialista italiano, ma, nel deliberare l'adesione, l'assemblea avrebbe dovuto, secondo il Ferri, apprezzare le sue riserve sul metodo della lotta di classe. I contadini invece non ascoltarono il consiglio e deliberarono di entrare a bandiera spiegata nel partito dei lavoratori italiani adottando il metodo della lotta di classe. Ed ecco come si svolse la discussione al Congresso del 30 luglio 1893 tenutosi nella sala della Camera di commercio di Mantova. Da una parte Turati, Bissolati, Cabrini, Prampolini, Maironi e Malagodi sostennero che l'adesione al partito dei lavoratori comprendesse anche la piena adesione al metodo di partito racchiuso nella formula: lotta di classe; dall'altra parte Ferri, Albertoni, Bacci ed, in qualche punto, Romei, specialmente a mezzo dell'eloquenza dell'on. Ferri, sostennero con non meno calore che la Federazione mantovana, aderendo al partito dei lavoratori, facesse le sue riserve nell'adottare la formula della lotta di classe.

Vennero presentati parecchi ordini del giorno: uno dei Circoli socialisti di Poggio Rusco, che, partendo dalla considerazione che la Federazione mantovana è composta nella maggior parte di lavoratori e che la lotta di classe sempre e dovunque applicata è l'unico mezzo per organizzare le forze popolari e attuare gli ideali del partito per l'abolizione della proprietà privata sostituita dalla proprietà collettiva, proponeva la completa ed incondizionata adesione al partito dei lavoratori italiani. Il secondo ordine del giorno del dottor Romei diceva: « La Federazione mantovana, continuando a svolgere la propria azione, aderisce al partito dei lavoratori italiani ». Il terzo ordine del giorno fu presentato dall'avv. Turati: non rappresentava le idee del Turati e questi si proponeva di dar voto contrario in caso venisse posto in votazione; ma, secondo il proponente, sintetizzava obbiettivamente i concetti esposti da una parte degli oratori. Quest'ordine del giorno diceva: « La Federazione mantovana aderisce al partito dei lavoratori facendo le sue riserve sull'applicazione della lotta di classe ». Avendo l'avv. Maironi dato un significato quasi di tranello a quest'ordine del giorno specialmente a danno degli onorevoli Ferri ed Albertoni, il Ferri dichiarò che, se in ultima analisi, l'adesione al partito dei lavoratori volesse significare esclusivamente il socialismo ed i mezzi di propaganda del Turati, egli, per proprio conto, avrebbe votato contro, e l'Albertoni dichiarò che se all'ordine del giorno dell'avv. Turati fosse data l'interpretazione dell'avv. Maironi egli avrebbe energicamente protestato e sarebbe uscito dalla sala.

Il dottor Romei, quale presidente dell'assemblea, si affrettò a dire che non avrebbe messo in votazione un ordine del giorno che avesse secondi fini. Passato anche questo secondo incidente, veniva presentato il seguente ordine del giorno: « La Federazione mantovana, dichiarando esplicitamente di entrare a bandiera spiegata nel campo socialista col metodo della lotta di classe, delibera in piena adesione al partito dei lavoratori italiani ». L'ordine del giorno, messo in votazione per appello nominale, fu approvato da 23 Sodalizi sopra 29, sei essendosi astenuti. Resta così approvato — dice l'*Avanti!* — che non Enrico Ferri trascinò al socialismo i contadini mantovani riluttanti, ma questi trascinarono lui riluttante. Infatti due soli mesi dopo il Congresso di Reggio decideva di iscriversi al partito ».

L'influenza dell'America

nel caso psicologico di Ferri

Roma, 21, ore 20.

Il *Giornale d'Italia* ha voluto conoscere il pensiero dell'on. Morgari intorno al discorso Sonnino. Il deputato socialista ha dichiarato che il presidente del Consiglio si era mostrato col suo discorso un gentiluomo politico nel più schietto senso della parola. Sonnino ha rivelato ieri, — ha detto Morgari, — una probità ed una onestà di intenti e di propositi, che non sono consueti alla nostra Camera e non possono non procurargli simpatie. E' stato un *gentleman*, insomma, e, se una vieta etichetta politica che caratterizza tutte le parti componenti l'Assemblea non mi avesse trattenuto, sarei andato a stringergli con effusione la mano. Una giornata, quella di ieri, ottima, specie per noi che dovevamo occuparci di un caso non troppo lieto.

— Giacchè ella allude all'on. Ferri, non crede che il congresso dei lavoratori mantovani, a cui l'on. Ferri si è voluto appellare, possa costituire un precedente, o meglio, un motivo pericoloso per il partito, se esso mostra di acconsentire alle vedute dell'on. Ferri?

— No, no, anzitutto non si tratta dei mantovano e dei lavoratori mantovani, ma del collegio di Gonzaga e dei suoi elettori. Ora, se anche il congresso che si raduna il 26 si lasciasse vincere dall'eloquenza, dalla simpatia ferriana, ciò sarebbe senza effetto. Contrariamente a quanto voi avete pubblicato, il mantovano non è, e non può essere favorevole a Ferri. Del fatto abbiamo troppi segni perchè sia lecito dubitarne, senza dire che il socialismo di laggiù trae i propri succhi da interessi e non dalla scienza sociologica. Alla peggio, si avrebbero effetti meramente locali.

— E, come la maggior parte, lei crede che l'America sia stata la sirena?...

— L'America! Appunto...

— La quale può aver dato all'on. Ferri la visione della lotta delle razze entro a cui la lotta di classe si perde per esserne completamente assorbita.

— No, ha risposto Morgari, io non credo a questa spiegazione. Per me è la seconda lotta che assorbe la prima. Tornando al Ferri, le dirò che, a parte i fatti accaduti in precedenza, il suo giro di conferenze nel sud America dovette costituire per lui una scoperta come per Colombo la terra dove approdava. Si accorse facilmente che a non parlare più di socialismo e di lotta di classe poteva conquistare la ricchezza e vedere le varie classi sociali dal bifolco al banchiere e le varie nazionalità, italiani, argentini, brasiliani, ed il mondo ufficiale stringergli dintorno in una frenesia di plausi, di omaggi e di conviti. Il Ferri dovette provare che poteva aprirsi per lui, varcato ormai il mezzo secolo, una nuova vita meno rigida che era ancora in tempo a conquistare. La psicologia del caso Ferri può trovare qui la sua origine e la sua ragione di essere.

La rinascita della Università di Messina

La riapertura dei corsi

Messina, 21, ore 20.

Nel pomeriggio fu inaugurato il nuovo anno scolastico della Regia università, alla presenza di tutti i professori, delle Autorità civili e militari: di numerose signore e di molti studenti e professionisti.

Il professore Oliva, rettore e preside della facoltà di legge, pronunziò il discorso inaugurale commemorando i professori e gli studenti morti nel disastro e rilevando che la Università risorge sotto buoni auspici. Infatti, si sono già inscritti 150 studenti nella sola facoltà di legge.

Quindi il professor Natoli lesse un discorso sull'opera scientifica di Domenico Costa.

Negli alti gradi della marina

Roma, 21, ore 24.

Si era annunziato che l'ammiraglio Grenet aveva lasciato il comando della squadra per assumere la presidenza del Consiglio superiore al Ministero della marina. Nel comando della squadra sarebbe stato sostituito dall'ammiraglio Aubry, ex-sottosegretario di Stato alla marina. Invece l'ammiraglio Grenet conserva per ora il comando della squadra, mentre a presidente del Consiglio superiore della marina è destinato l'ex-ministro Mirabello.

A sostituire il vice-ammiraglio Annovazzi nel comando in capo del primo dipartimento, essendo imminente il suo collocamento in posizione ausiliaria, venne designato il vice-ammiraglio on. Aubry, già sottosegretario di Stato alla marina.

In Vaticano.

Roma, 21, ore 18.

Il Papa ha ricevuto stamane, dopo avere assistito alla predica dell'Avvento, il cardinale Vives y Tuto; monsignor Vecchia, segretario della *Propaganda Fide*; padre Opeli, maestro dei Sacri Palazzi; monsignor Lega, decano della Sacra Rota; monsignor Kennedy, rettore del Collegio Americano a Roma, e padre Lucas, priore generale dei Servi di Maria.

L'enorme lavoro elettorale

in Inghilterra.

Londra, 21, ore 18.

Il lavoro elettorale è ora in pieno movimento. Le organizzazioni dei vari partiti hanno cominciato la distribuzione degli infiniti stampati, opuscoli e libri, preparati per l'occasione.

Sembra che la *Tariff Reform League* abbia preparata la più grossa massa di carta stampata da distribuirsi, poichè dal principio di dicembre ad oggi ha messo in circolazione circa nove milioni di *pamphlets* e prima che la campagna elettorale sia finita spera di averne distribuiti più di cinquanta milioni!

Nella sola Londra questa organizzazione dispone di duecento oratori stipendiati, i quali si recano nei *meetings* dei liberali e sollevano questioni o discussioni sul libero scambio e sul protezionismo e sui relativi vantaggi.

Molti altri milioni di fogli volanti e di *pamphlets* saranno distribuiti dall'ufficio centrale del Partito Unionista-Conservatore.

Finora gli uffici di propaganda del Partito Liberale e del *Labour Party* non danno segno di grande attività, ma si suppone che intendano riservare i loro sforzi per il periodo di maggiore intensità che seguirà le feste natalizie.

Per migliorare le condizioni

degli ufficiali e sott'ufficiali macchinisti

I lavori della Commiss. ministeriale

Roma, 21, ore 22.

Una fra le questioni più spinose che formentano ora la marina è quella che riguarda gli ufficiali e sott'ufficiali macchinisti. Su tale argomento la *Preparazione* dà notizie sui risultati dei lavori della Commissione ministeriale, nominata nel maggio scorso per la sistemazione di queste categorie di personale della nostra armata. Il presidente di tale Commissione era l'ammiraglio Bettòlo.

La Commissione, di cui facevano parte il maggior-generale macchinista Gerardini ed il colonnello Lovatelli, procedette a una minuziosa indagine sullo stato della questione, interrogando un gran numero di persone che potevano fornire il quadro più esatto. Fra gli interrogati, oltre agli onorevoli Mario, Ariotta e Orlando, che sempre si sono occupati della questione dei macchinisti, furono l'ex-macchinista Sanguinetti, il colonnello macchinista Squarzini e il maggiore Conti, che ora sono in posizione ausiliaria: e fra gli ufficiali di tale categoria in servizio attivo il maggiore Polese e il sottotenente Rossi.

Fu anche udito qualche sott'ufficiale, cui fu concesso di usare la più ampia libertà di parola, e che poteva, anzi doveva, dire tutto quello che pensava. Furono persino interrogati alcuni macchinisti della marina mercantile.

Il risultato degli interrogatori fu sodisfacente. Il disagio materiale degli ufficiali e sott'ufficiali macchinisti venne dimostrato, ma fu constatato che ciò non ostante, elevatissimo è lo spirito militare, tanto degli ufficiali che dei sott'ufficiali, vittime di un fatale svolgimento di ordinamenti, di cui non si saprebbe a chi dare la paternità.

Da otto o dieci anni si sta dibattendo il problema di trovare il modo di far progredire nelle sott'ufficiali macchinisti, poichè, pure ingrandendo gli organici, non si riesce ad avere più di trecento posti d'ufficiali. Prima di passare ufficiali, i macchinisti debbono stare 20, 22 anni sott'ufficiali. Esami rigorosissimi, corsi speciali, speciali selezioni nelle promozioni a scelta impedirono di ottenere dei sottotenenti che avessero meno di quarant'anni di età e dei capitani che potessero permanere in primo grado almeno tre o quattro anni prima di dover lasciare il servizio per i sopravvenuti limiti di età.

Gli attuali sott'ufficiali anziani si dividono in due grandi gruppi: quelli che non intendono sottrarsi agli esami per diventare ufficiali e che non riescono idonei, o quelli lasciano il servizio verso i quarant'anni col solo grado di maresciallo e con una pensione che mai raggiunge le 100 lire mensili; e quelli che riescono, verso i 38 o 39 anni di età, a passare sottotenenti. Questi ultimi possono, a primo aspetto, sembrare i più fortunati, ma in fatto non è così: essi, al massimo, raggiungono il grado di capitano, e non potendo rinunziare alla loro pensione, dopo alcuni quinquenni in questo grado lasciano il servizio a cinquant'anni di età con 280 lire circa di pensione al mese, senza avere quasi più la possibilità di trovare qualche impiego.

Queste sono le condizioni morali degli ufficiali e dei sott'ufficiali macchinisti, quali furono constatate dalla Commissione. Malgrado ciò, la Commissione constatò come questo personale si mostrasse animato dal più vivo spirito di dovere e di disciplina. La Commissione ha concretato un completo progetto di provvedimenti funzionali.

Circa la diminuzione dei limiti di età fino a quelli stabiliti per gli ufficiali di vascello, naturalmente dopo un conveniente periodo transitorio, che era già stato in massima predisposto dal ministro Mirabello (questo provvedimento da solo porta un aumento annuo di forse trecento o quattrocento mila lire), incontrò il generale consenso, come quello che apporta beneficio ad un maggior numero di persone. Questo venne dalla Commissione proposto in modo concreto come misura fondamentale ed indispensabile, sulla quale si potessero poi innestare tutte le altre. Venne proposto di elevare in ragionevole misura la pensione agli ufficiali inferiori macchinisti che dovranno lasciare la marina nei prossimi anni.

Certo assai simpatica riforma sarebbe stata quella di estendere agli ufficiali macchinisti — almeno per la pensione — la legge che dà agli ufficiali dell'esercito con quindici anni di spalline il massimo di stipendio di tenente, ed a quelli con venticinque anni di spalline il massimo di stipendio di capitano, computando per i macchinisti sono anni di spalline tutti gli anni di servizio.

Ma la spesa elevatissima alla quale si sarebbe andati incontro decise la Commissione a contentarsi di proposte più modeste. La formula adottata dalla Commissione è tale da soddisfare gli ufficiali macchinisti. Inoltre la Commissione non ha dimenticato quegli ufficiali macchinisti che, provenienti dalla marina mercantile, hanno non solo pochi anni di spalline, ma anche pochi anni di servizio. L'evidente incongruenza attuale, per cui i sottotenenti macchinisti, appena promossi, vedono diminuita la loro paga proprio quando, passando da maresciallo ad ufficiale, si accrescono le esigenze cui essi debbono far fronte, verrebbe in buona parte, con speciali disposizioni, eliminata. Ai marescialli più anziani che restano in servizio sarebbe, secondo le proposte della Commissione, migliorato l'attuale trattamento finanziario.

Ma la riforma più notevole, proposta dalla Commissione, riguarda l'aspetto futuro di tutto il personale di macchina. Il periodo di sott'ufficiale verrà in avvenire completamente abolito e gli ufficiali di macchina riceveranno, insieme agli ufficiali di vascello, una comune educazione ed una comune carriera nei primi gradi della gerarchia. Da due punti di vista i due Corpi saranno fusi e si avrà un Corpo unico di ufficiali combattenti. Non avranno a dolersi di questa soluzione gli ufficiali di vascello, che vedono accrescersi le loro attribuzioni di uno dei più importanti servizi relativi al loro stato.

Non devono dolersi gli ufficiali macchinisti, che vedono elevata la professione loro alla pari di quella del primo Corpo della marina militare.

Queste, in massima, le linee generali del lavoro della Commissione presieduta dall'ammiraglio Bettòlo, il quale si trova così nella fortunata condizione di essere ora, come ministro, chiamato a risolvere praticamente un problema che come presidente di un'apposita Commissione ha avuto agio di profondamente studiare.

Il duello dell'on. Brandolin

L'eccezione di Meda

Roma, 21, ore 22.

Oggi alla Camera l'on. Mezzanotte ha presentato la relazione della Commissione parlamentare per l'autorizzazione a procedere contro l'on. Brandolin, imputato di reato di duello. La Commissione a grande maggioranza ha deciso di proporre che sia manifesta l'autorizzazione; ma l'on. Meda, membro della Commissione, ha fatto inserire nella relazione i motivi per i quali non ha creduto di potere accedere alle conclusioni presentate dalla maggioranza, motivi che sono i seguenti: che la garanzia statutaria non può ammettersi se non agli effetti di tutelare il rappresentante della nazione da procedure le quali possono ritenersi ispirate da ragioni politiche; che il reato di duello è un reato come qualunque altro, che non può l'assemblea legislativa valutarlo con criteri che siano una deroga alla legge comune, che infine nella specie di fatto, il duello Brandolin non ha avuto occasione neppure lontanamente politica, mentre l'apprezzamento sulle eventuali attenuanti deve essere dato dal magistrato, non dalla Camera, la quale è investita di un semplice giudizio deliberativo agli effetti della garanzia politica.

Buona prova di piastre per corazzate.

Spezia, 22, ore 1.

Stamane e nel pomeriggio al balipedio del Muggiano ebbero luogo due esperienze di tiro al cannone: la prima fu contro un lotto di piastre da 22 centimetri; la seconda contro un lotto di piastre di spessore minimo, da installarsi sulle murate della nuova corazzata *Dante Alighieri*. Poichè i risultati sono riusciti ottimi in entrambi gli esperimenti, i lotti vennero accettati.

L'entusiastico inno

d'un giornale austriaco alla Triplice Alleanza

Calorosi elogi al Gabinetto Sonnino

Vienna, 21, ore 16.

Il *Fremdenblatt*, commentando la costituzione del nuovo Gabinetto italiano, scrive: « Il nuovo Ministero italiano è formato di nomi di fama europea, che gli danno il diritto fino dal suo nascere alla fiducia internazionale. Sonnino, Guicciardini, Luzzatti, sono conosciuti e stimati, cosicchè si attende, specialmente in Austria-Ungheria la loro gestione con tanta maggior simpatia, in quantochè uno dei primi atti del nuovo Governo fu un amichevole parola verso di noi. Le comunicazioni di Guicciardini ad Aerenthal e la risposta di quest'ultimo contengono in poche parole l'intero e semplice programma della Triplice alleanza, come essa venne concepita ed attuata in ogni tempo dagli uomini competenti che crearono la fiducia della lealtà reciproca e la cooperazione sincera in qualsiasi azione diretta contro qualsiasi tentativo di turbare la fiducia stessa e di suscitare diffidenze nei popoli.

« Sono infatti queste le uniche esigenze, il cui adempimento è necessario per fare sviluppare dalla alleanza una sempre maggiore somma di amicizia e di simpatia. I bene intesi interessi dell'Italia e dell'Austria-Ungheria, lungi dal costituire una barriera fra esse, sono piuttosto per ambedue un avvertimento costante di mantenere la garanzia della alleanza, creata con così saggia previsione; e la loro più alta comunanza apparisce tanto più vivamente, inquantochè l'uno può meglio affidarsi alla buona volontà dell'altro.

« Le dichiarazioni fatte al Parlamento da Sonnino, aumentano ancora l'impressione favorevole della dichiarazione fatta a Vienna da Guicciardini. E' impossibile non rilevare l'intima uniformità delle parole pronunziate da Sonnino e da Bethmann Holweg nella esposizione del loro programma per quanto riguarda la politica estera, parole che affermano giustamente di essere quasi superflue tali dichiarazioni, di programma, in quanto riguardavano gli alleati.

« Sonnino rilevò la continuità colla quale il Parlamento italiano si manifestò favorevole all'indirizzo finora seguito nelle relazioni estere. Ciò fu udito con piacere, e, considerando le affermazioni contrarie, non si troverà superfluo se Sonnino espressamente ha dichiarato che i rapporti dell'Italia colle Potenze alleate sono sempre improntati ad una piena fiducia come negli ultimi tempi. E' vero però che gli alleati dell'Italia non dubitarono mai di tali liete disposizioni della politica del Governo di Roma, perchè si conosceva la qualità e l'estensione dell'eredità di politica estera lasciata dal Gabinetto Giolitti e si era convinti che il Ministero Sonnino se ne sarebbe dichiarato erede legittimo.

« Non è inoltre sorpresa per essi che Sonnino abbia annunciato la continuazione della politica estera seguita finora con un calore che fa piacere da parte di un uomo che è intimamente sincero amico di una politica che egli riconosce avere ben meritato della pace mondiale e di essere utile al suo Paese.

« Anche riguardo all'intervista di Racconigi, che fu molto discussa e non sempre esattamente commentata, Tittoni non lasciò al suo successore nulla che possa esigere schiarimenti. Sonnino constatò soltanto nuovamente che l'Italia non vuole coltivare i suoi amichevoli rapporti in senso contraddittorio ai trattati d'alleanza; che ora, come prima, la Triplice è alla testa della politica estera d'Italia e ad essa tutti gli altri rapporti di politica estera si debbono coordinare come mezzi efficaci. Queste sole parole basterebbero per suscitare presso di noi piena fiducia nel capo del nuovo Gabinetto italiano, il quale può essere certo che noi abbiamo in lui e nei suoi colleghi quella fiducia la cui misura è data dalla constatazione del suo amore per la pace. E' nostro sincero desiderio che la politica estera costante del Gabinetto Sonnino procuri ad esso quella tranquillità, in cui possano prosperamente maturare i suoi grandi piani politici e sociali ».

L'educazione fisica

e la navigazione interna al Senato

Roma, 21, ore...

Presidenza del presidente Manfredi.

La seduta è aperta alle ore 15,10.

Si inizia la discussione sul progetto di legge per la navigazione interna.

CADOLINI dice che la navigazione interna è un problema di somma necessità. Nota che si tratta di impegnare spese grandi e il progetto non può essere discusso in fretta. Rileva che si vogliono modificare le leggi del 1886 e del 1904 con disposizioni vaghe, e di più si impongono delle spese agli Enti locali senza dirne l'entità.

Osserva che, essendo le opere da compiersi divise in quattro categorie, il Po non entrerebbe nella prima, e quindi le opere per renderlo navigabile si dovrebbero fare coi contributi degli Enti locali, il che non gli sembra giusto. Lo stesso dicasi del Tevere. Osserva pure che il progetto distingue le opere di ristabilimento, le opere nuove e quelle di manutenzione. La distinzione non gli sembra possibile in pratica, perchè in ogni opera vi sono e si confondono tra loro i lavori nuovi, quelli di manutenzione e quelli di ristabilimento.

Conclude dichiarandosi fautore della navigazione interna, ma non può dare il suo voto a questo disegno di legge perchè crea confusioni ed incertezze.

PIERANTONI, richiamandosi ai precedenti del Senato, spera che questo progetto sia rimandato allo studio affinchè non si aggiri il Paese con una legge che solleverebbe speranze e darebbe poi delusioni.

COLOMBO, relatore, dichiara non essere entusiasta della navigazione interna nel senso che non crede possano in Italia ricavarsi da essa tutti i vantaggi che molti se ne ripromettono; i nostri fiumi hanno maggior pendenza in confronto di quelli di altre nazioni, poichè è minore la distanza media dei trasporti e minore anche la intensità del traffico. Nota che queste considerazioni tolgono valore all'obbiezione fatta dal senatore Cadolini che si vada incontro a spese enormi che graveranno gli Enti locali.

Parlano in seguito il senatore DE SONNAZ e il relatore COLOMBO, il quale spera che il Senato vorrà considerare l'importanza e l'urgenza di disciplinare questa materia, ed accoglierà il disegno di legge. Ricorda poi una osservazione fatta nella relazione relativamente alla connessione che il disegno di legge deve avere con quello sulle derivazioni di acque pubbliche ancora allo studio dell'Ufficio centrale del Senato, e chiede al ministro dei lavori pubblici se crede che le due leggi debbano essere insieme coordinate (*approvazioni*).

Il ministro dei lavori pubblici dichiara che il futuro disegno di legge dovrà essere necessariamente collegato a quello in discussione e rappresenta un provvedimento reclamato non solo da interessi economici, ma da altri più elevati, provvedimento sollecitato anche da coloro che debbono curare tali interessi elevati. Conchiude che il Senato, che è stato sempre il primo a sentire i doveri verso la Patria, vorrà dare voto favorevole al progetto di legge (*benissimo!*).

Chiusa la discussione generale, si inizia la discussione degli articoli, i quali vengono tutti approvati.

Il PRESIDENTE proclama poscia il risultato della votazione sul disegno di legge sull'insegnamento e sugli assegnamenti dell'educazione fisica. Votanti 91. Favorevoli 70, contrari 21.

Si leva la seduta alle ore 18.

Domani seduta alle ore 15.

La rivincita dei Mediterranei

Nei primi anni del secolo scorso una grande scoperta scientifica aveva commosso la coltura e gettato una luce improvvisa sulle origini della civiltà europea. Le intuizioni geniali ed i pazienti studi dei filologi inglesi e tedeschi, da William Jones Schlegel ed a Bopp, da Pott e Grimm a Max Müller avevano assodato l'affinità glottologica radicale o lessicale delle lingue indiane e persiane con le europee. Il gruppo delle lingue indo-germaniche o più ampiamente, indoceltiche, divenne la base granitica non solo della filologia, ma dell'archeologia e della preistoria. Poichè queste lingue avevano elementi comuni era logico concludere che i popoli che le parlavano avessero comune origine. Fu quindi immaginata l'esistenza di una lingua primitiva (*Ursprache*) di un popolo primitivo (*Urvolk*) e poichè la lingua indiana era quella che mostrava la maggior antichità di forme se ne concluse che quel popolo aveva abitato originalmente il centro dell'Asia dando origine a successive migrazioni di cui le razze e le lingue europee sarebbero l'ultimo frutto. Quel popolo fu detto *Ario* e Ariane le genti indo-europee. A questo popolo Ario i filologi attribrono naturalmente l'opera incivilitrice dell'Europa: migrando dagli altipiani dell'Asia verso occidente si sarebbe sovrapposto alle barbare popolazioni della prima età della pietra di tipo mongoloide di cui gli Eschimesi, i Lapponi ed i Finni sarebbero gli ultimi miseri rappresentanti. Gli Arii, dolicocefali, cioè a cranio allungato, più ricchi di energie e di genialità, dominatori per eccellenza, avrebbero avuto facile ragione delle popolazioni indigene europee, brachicefale, a cranio tondo, e avrebbero recato le forme progressive della civiltà, l'industria dei metalli, il senso dell'arte, le religioni che ancora reggono i popoli europei.

Ma quando era avvenuta questa migrazione? In che età gli indiani si erano divisi dagli iranici, i germani dai celti, i greci dai latini? La filologia credè di poterlo assodare con certezza matematica. La radici comuni alle lingue dei varii popoli non recavano traccia di voci attinenti all'agricoltura, segno che quel popolo protoariano, prima di dividersi, era nomade e viveva di caccia: dunque la sua migrazione in occidente era avvenuta nell'età neolitica e della pietra levigata: aveva voci per significare il rame ed il bronzo: segno che aveva recato in occidente la scoperta di quei metalli.

Era una magnifica costruzione ideale. Senonchè il superbo edificio non resse lungamente alla prova dei fatti. Era una costruzione fatta a tavolino su fragili elementi fonetici: non resse ai colpi di piccone dell'archeologia e dell'antropologia. La filologia che pareva scienza di matematica certezza apparve ogni giorno più strumento terribilmente incerto e ingannevole: la concezione eroica di una corrente di civiltà fluente dal «Tetto del mondo» verso le spiagge occidentali andò man mano sgretolandosi: la figura eroica dell'Ario dominatore, messaggero di civiltà, si dissolve paurosamente nei crepuscoli dell'ideologia.

Il primo colpo venne dalle rivelazioni degli scavi greci. La filologia e la mitologia comparata fondate sulla affinità linguistica indo-germanica avevano dimostrato che tutti i miti greci erano trasformazioni antropomorfe di fenomeni naturali. I nove decimi erano miti solari: mito solare Giove, mito solare Achille, mito solare Ulisse, mito lunare Penelope, mito solare l'Assedio di Troja. Le leggende greche di migrazioni da Creta, dall'Egitto, dalla Lidia verso il Peloponneso e l'Italia furono derise come favole puerili: la luce, la civiltà, le genti erano venute dal Nord: il Mediterraneo era stato un paese di conquista destinato dai fati agli indo-germani.

Schliemann diede coi suoi scavi il primo colpo. Troja era esistita, Micene era fiorita: le favole di Omero erano realtà: una magnifica civiltà ignorata, la civiltà micenea veniva alla luce, dissepolta dal suolo del Peloponneso e della Troade, e quella civiltà non era particolare della Grecia: la si trovava dappertutto in tutto il bacino del Mediterraneo: era la civiltà pelasgica della tradizione classica, negata dal razionalismo dei filologi e degli storiografi moderni. Eppure non era che un lembo della verità. Pochi anni addietro gli scavi di Evans e Mackenzie a Cnosso, della Missione italiana a Festo rivelavano una meraviglia maggiore. La civiltà micenea non era che l'ultimo sprazzo della luce di una civiltà più antica e più splendida, la civiltà minoica. Creta, la culla degli dei e delle tradizioni greche veniva dagli scavi rimessa nella sua luce di madre della civiltà mediterranea. Minosse non era un mito, una favola, un eroe eponimo: palazzi, monumenti, un'arte meravigliosa di splendore e di vita, di una modernità inquietante di forme, sorgevano inopinatamente agli occhi stupefatti dei ricercatori. E come già per la micenea si constatava che quella civiltà si era irradiata in tutto il bacino del Mediterraneo: dall'Egitto alla Lidia, dalla Grecia propria alla Magna Grecia, dalla Sicilia alla Sardegna.

Angelo Mosso, il fisiologo acuto e geniale, recatosi in Creta per esaminare pei suoi studi di antropologia i crani di quelle antiche genti dissepolte, fu preso dal fascino irresistibile di quel mistero archeologico che si rivelava man mano sotto il piccone dei ricercatori. L'antropologo si improvvisò archeologo, e con un ardore di volgarizzamento che manca troppo spesso ai professionisti, raccolse in un volume, di cui resi conto in queste colonne, il frutto delle sue osservazioni. Quel libro di un fisiologo che pochi mesi innanzi era profano all'argomento ma che si era assimilato la materia con mirabile versatilità, fece per la coltura europea ciò che non avevano fatto e non potevano fare gli studi seppelliti negli annali delle accademie: rese popolare la civiltà cretese.

Ma Angelo Mosso non ne fu pago. La rivelazione della civiltà minoica aveva recato un più grave colpo alla teoria delle migrazioni indo-germaniche, già scossa dall'apparizione della civiltà micenea: altre prove e maggiori dovevano sorgere: in tutti gli scavi in cui si trovavano traccie della civiltà mediterranea cretese essa si rilegava per gradi insensibili alla precedente età neolitica: e questa aveva la medesima diffusione e caratteri uniformi: un'identica razza aveva dunque popolato tutto il bacino del Mediterraneo e prodotto una civiltà uniforme assai prima dell'immaginaria migrazione dei popoli indo-germanici.

E' questo il problema che il Mosso si è proposto nel suo nuovo libro, libro che, come il precedente dedicato alla civiltà cretese, non è una trattazione sistematica ma una conversazione geniale, mista di riferimenti di coltura e di osservazioni personali, scritto a paragrafi indipendenti e quindi alquanto sconnesso e disordinato, ma vivo, piacevole, utile, anche se la documentazione sia talora insufficiente o discutibile.

Allo studio della civiltà neolitica ed eneolitica, il Mosso volle recare un contributo personale. Negli scorsi anni si diede a studiare i sepolcri a tumulo o *dolmen* nell'Italia meridionale e scavò quelli di Leucaspide e di Ricestallo presso Taranto, di Minervino e di Giardignano, di Bisceglie, di Matera, studiò i monoliti di Terra d'Otranto; le tombe di Statte, il santuario minoico di Cannitello presso Girgenti, le tombe al Pulo di Molfetta.

Esaminare il materiale riferito dal Mosso e addentrarsi nella discussione dei mille problemi archeologici ed estetici, antropologici e sociologici connessi non è qui cosa possibile. Basterà ricordare schematicamente l'organismo della trattazione. Il Mosso studia innanzi tutto le sepolture dall'età della pietra nell'Egitto, la ceramica, la prima comparsa dei metalli, le armi di rame puro e di bronzo. Dall'Egitto che tien sinora il primato nell'antichità di questi giacimenti, il Mosso passa a Creta e studia l'età neolitica quale appare dagli scavi sotto i palazzi di Festos e di Cnosso. La successione regolare degli strati lasciati dalle civiltà successive è in questi luoghi preziosa per ricavare una indicazione cronologica. Secondo l'Evans le traccie neolitiche delle stazioni cretesi risalirebbero a 14000 anni av. Cristo: il Mosso riduce alla metà la cifra: sono pur sempre sette millenii, cifra quasi inconcepibile alla nostra mente avvezza al breve ambito dei tempi storici.

L'età cretese del rame fornisce un largo campo di discussione al Mosso. E' nella civiltà minoica che appare per la prima volta quel culto della bipenne sacra che doveva passare poi nella religione greca: era il simbolo della forza che trasforma la materia. La religione della donna come dea madre, simbolo del mistero della natura feconda, e il culto dell'ascia sacra formano come una rete che avvolge tutto il mondo preistorico: si estendono dall'Egitto all'Europa settentrionale e sembrano avvertirci che l'unità di razza e di credenza era allora assai maggiore che non sia ora. «Il culto della donna fu la caratteristica dell'arte neolitica. Nessuno ebbe dai primordi dell'arte fino all'età del bronzo l'idea di foggiare nella creta una forma virile: ciò prova che la religione matriarcale dominava incontrastata nel campo dell'estetica». Esaurita la discussione della suppellettile funeraria e domestica, il Mosso viene a trattare dei mezzi e delle vie di diffusione di quell'antica civiltà. Segue le vie del commercio preistorico segnate dai monumenti megalitici: quei *dolmens* e sepolcri a tumulo coperti di lastre enormi di pietra che costellano le spiagge africane, le coste della Spagna e della Francia fino alle isole brittanniche, le Baleari la Sardegna, la Corsica. Queste lunghe peregrinazioni avevano per scopo principale il commercio dello stagno necessario per fare il bronzo, e che si traeva dalle isole Cassiteridi, donde il vocabolo greco *Kassiteros*; e in questo commercio mediterraneo la parte principale fu sostenuta dai cretesi, navigatori eroici, ai quali l'archeologia va ora dando meritamente il vanto e l'ufficio che anni addietro erano attribuiti ai Fenici, venuti tanto più tardi.

Anche in questo la realtà degli scavi ha confermato le vecchie leggende elleniche. La mitologia greca additava Creta come la culla della metallurgia. Rhea, la dea madre venerata in Creta aveva per sacerdoti i Dattili idei, geni creatori dell'arte dei metalli, e che nel nome (dattili-diti) sembrano simboleggiare la speditezza della mano abile al lavoro. E' noto che quando Rhea dette alla luce Zeus, i Dattili battendo sugli scudi ne coprivano i pianti, perchè il padre Cronos non udisse e non lo divorasse. In questo accenno non è forse avventato di vedere un'allusione al rumore delle fucine e dei martelli. Nella forma frigia di questa immaginazione cretese i Dattili si chiamano precisamente «il fonditore», «l'incudine» ed «il martello». Ora gli scavi recenti hanno mostrato di quali miniere di rame fosse ricca Creta, e come i Cretesi siano giunti nella tecnica metallurgica ad una perfezione che supera ogni altra produzione dell'Europa settentrionale preistorica.

Quanto più la civiltà minoica vien meglio conosciuta, tanto più appare come la madre dei culti e dei miti che della Grecia ed anche di Roma. Moltiplicare gli esempi è qui inutile: basti uno fra i molti. In un suggello minoico vediamo un marinaio cretese che, ritto sulla poppa di una nave, lotta con un mostro marino dalla testa di cane: è facile riconoscere Scilla, il mostro omerico che nello stretto di Messina attendeva al varco i naviganti.

Alle prove archeologiche il Mosso reca il conforto di quelle antropologiche. L'esame dei crani egizi, cretesi, siculi, italici provano che la razza mediterranea neolitica ed eneolitica era una razza dolicocefala, forse di origine africana. Le razze asiatiche sono invece brachicefale, e infatti sull'inizio dell'età del bronzo comparve in Europa una razza asiatica dalla testa rotonda che si mescolò con la popolazione primitiva: essa formò un cuneo che dall'Imalaia, passando pel Caucaso, giunge alle coste occidentali francesi, ma essa è ristretta in un triangolo compreso fra Varsavia, Bordeaux e le Alpi: la civiltà mediterranea non le è dovuta: l'immaginario popolo protoario avrebbe conosciuto il bronzo, come è provato dalla correlazione fra il latino *aes*, il gotico *ais*, il sanscrito *ayas*, l'arcaico *ayah*; ma la civiltà del bronzo è nel Mediterraneo dovuta ad una pura razza dolicocefala antichissima, già fiorente in tempi a cui nessuno osa far risalire l'invasione indogermanica.

Tale la tesi del Mosso. E' peccato che egli non abbia recato a conforto del suo assunto i magnifici risultati degli scavi condotti con superbo ardore dal Taramelli in Sardegna, e riferiti nello *Zeitschrift für die Kunst und Kultur* di Berlino. Egli ha scoperto nell'isola un ciclo completo di civiltà neolitica ed eneolitica perfettamente corrispondente alla civiltà minoica. Le quattromila tombe rupestri della Sardegna dette *Domus de Gianas*, «case dei giganti», sono l'opera del popolo mediterraneo che più tardi costruiva quelle misteriose fortezze che sono i quattromila *nuraghi* ancora esistenti. Il Taramelli ebbe la fortuna ed il merito di scoprire intere città nuragiche con mura, fortezze, case e recinti sacri: egli giunse anche a identificare i sardi con quei *Shardana abitanti nel mezzo del mare*, di cui parlano le iscrizioni egizie di Medinet Abu e di Tebe, e che, confederati con altri popoli mediterranei, i Palashata, gli Akavaska, gli Shakalusha, in cui pare di riconoscere i Pelasgi, gli Achei ed i Siculi delle tradizioni greche, mossero guerra all'Egitto e furono vinti. I simboli ed i segni sacrali delle tombe sarde sono gli stessi di quelli cretesi: corna di consacrazione, culto dell'ascia, navi votive. Anche avrebbe potuto il Mosso giovarsi dell'acutissimo studio del Milani sulle attinenze fra la civiltà etrusca, quella cretese e quella degli Etei frigio-cretesi, e sull'immensa diffusione del culto minoico dei Dattili e Cureti.

Da questo animoso assalto degli studiosi contro il mistero delle nostre antichissime genti balza agli occhi la visione affascinante di una civiltà immensa, della civiltà mediterranea che dall'Egeo si irradiò su tutto il continente: armonica, progredita, fiorente. I Mediterranei, che l'incauto razionalismo ideologico aveva ridotto a genti misere e schiave a cui gli Indogermani recavano la luce della civiltà, rivendicano il loro primato: la culla della civiltà europea abbandona gli altipiani dell'Asia per ritornare alle isole del Mediterraneo. Le origini prime restano pur sempre un mistero, ma chi sa quali rivelazioni ci riserbino le tavolette di terracotta coperte di segni finora indecifrabili, parte ideografici, parte fonetici, impressi con caratteri mobili, venute in luce dal suolo di Creta?

Enrico Thovez.

Le origini della Civiltà Mediterranea, Ulisse e ricerche, di Angelo Mosso. — F.lli Treves Editori, Milano.

Cook sconfessato dall'Università di Copenhagen

"I documenti da lui presentati sono privi di valore„

(Servizio speciale della Stampa).

Copenhagen, 22, ore 1,10.

Il rapporto della Commissione dell'Università sui documenti del capitano Cook, in data 18 dicembre, ricorda che la Commissione invitò a partecipare ai suoi lavori l'esploratore groenlandese Knud Rasmussen. La Commissione ricevette i seguenti documenti da esaminare:

Rapporto scritto a macchina di Lonsdale, segretario di Cook, comprendente 61 pagine a foglio, sul viaggio al Polo Nord; copia, parimenti scritta a macchina, di Lonsdale sulle note di Cook, comprendente 16 pagine a foglio, che vanno da una pretesa data del 18 marzo al 13 luglio 1908, e contengono relazioni del viaggio di Svartevaag al Polo e del ritorno sino alla regione dei ghiacci polari situata all'ovest di Heiborgsland.

Questi documenti non erano accompagnati da alcuna lettera di Cook. Lonsdale dichiarò che per precauzione gli originali erano stati inviati in Europa per altra via, e che entro pochi giorni sarebbero stati presentati all'Università, e che la copia inviata era la nota completa e fedele del contenuto dell'originale. Ma in realtà gli originali non furono sinora presentati alla Commissione, e fu impossibile alla Commissione di mettersi in rapporto con Cook, il cui indirizzo sarebbe ignoto persino a Lonsdale.

I membri della Commissione esaminarono, ciascuno per conto proprio, i documenti, e si convinsero che essi sono del tutto privi di valore per risolvere la questione se Cook abbia raggiunto il Polo Nord. La Commissione rivolse a Lonsdale parecchie domande. Lonsdale mostrò una lettera di Cook, senza data e senza indicazione di provenienza, ma il cui timbro postale è datato da Marsiglia, 14 dicembre 1902. La stessa busta conteneva anche una lettera in data di New York, 27 settembre 1909, all'ex-rettore dell'Università, Torp, nella quale Cook dichiara che non soltanto i suoi strumenti, ma anche la maggior parte delle sue osservazioni astronomiche sono rimaste ad Etah, e che senza di esse sembra illogico e impossibile di pronunziare un giudizio definitivo come conclusivo della sua inchiesta.

La Commissione rileva che il predetto giornale di viaggio del Cook concorda generalmente col resoconto pubblicato dal New York Herald, e che la copia degli appunti del viaggio nulla contiene circa le osservazioni astronomiche e neppure dei risultati delle osservazioni stesse. Manca ogni parte esplicativa che possa rendere verosimile che le osservazioni astronomiche siano state realmente fatte. Anche il lato pratico della spedizione, particolarmente per quanto riguarda il viaggio in slitta, è così poco spiegato dai particolari dati, che ogni controllo è impossibile.

Pertanto la Commissione è di parere che del materiale fornito non possa trovarsi alcuna prova che Cook abbia raggiunto il Polo Nord. In base a ciò, il Consiglio accademico dell'Università è venuto alla conclusione che i documenti presentati all'Università non contengano alcuna osservazione o schiarimento che provi che Cook, durante il suo ultimo viaggio polare, abbia veramente raggiunto il Polo Nord.

La delusione dei Danesi.

Questa decisione dell'Università sull'affare Cook ha cagionato crudele disillusione in tutta la cittadinanza.

A Copenhagen, dove il dottore rimase una settimana, e acquistò durante il suo soggiorno, grande popolarità, la notizia doveva produrre naturalmente una impressione penosa. Gli stessi astronomi avevano tanta fede in lui che egli aveva ricevuto il titolo di dottore onorario.

Intanto si dilagano i commenti in tutte le conversazioni. Per le vie centrali della città gruppi di curiosi comprano edizioni speciali dei giornali, in cui sono commentate le conclusioni crude delle indagini sui documenti del dottor Cook.

La Berlinske Tidende dice che dopo un tale risultato l'Università di Copenhagen non deve più aver nulla a che fare col dottor Cook. Ciò che sembra più sorprendente è che dal comunicato dell'Università sembra che la relazione del dottor Cook difetti a tal segno, da essere intollerabile. L'Università di Copenhagen ha ragione di considerare come un'offesa l'invio di questi documenti.

(Times).

L'eroe in Norvegia?

New York, 21, ore 2.

Il verdetto pronunciato a Copenhagen nell'affare Cook è accettato qua come definitivo. Secondo il fratello dell'esploratore, questi è partito il 27 novembre per Napoli, a bordo del piroscafo California. Da Napoli il dottor Cook si è recato in Danimarca, e si trova attualmente a Cristiansand, in Norvegia. Non sembra che sia intenzione sua di tornare qua, ove accadrebbe certamente una esplosione di indignazione generale. Il verdetto di Copenhagen non era d'altra parte imprevisto. Già da una settimana almeno non si credeva più alle dichiarazioni dell'esploratore.

Tra le rovine infuocate

del bazar londinese

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 21, ore 1,50.

Disgraziatamente è purtroppo vero, come si prevedeva, che il dramma del fuoco, che divampò ieri, nella via Chapham, per parecchie ore, distruggendo i grandi magazzini di novità della Casa Arding and Hoppe, ha fatto maggior numero di vittime di quello che prima si fosse creduto. Di buon'ora, oggi, i lavori di sgombero delle macerie sono stati spinti con grande attività, e con grande orrore di coloro, che, coi picconi e le vanghe, rimovevano i resti fumanti, e che per cinque volte hanno urtato nei resti carbonizzati di nuove vittime.

E' impossibile, dato lo stato dei cadaveri, di identificarli. Appena si può sapere il loro sesso; teste, braccia, gambe, tutto ciò si confonde in piccole masse nere, quasi identiche.

I proprietari del magazzino di novità hanno naturalmente preso provvedimenti per ragguagliarsi circa la sorte del numeroso personale, che essi impiegavano, e che corrisponde a circa 400 fra uomini e donne.

Hanno mandato ad informarsi ai domicilii rispettivi, per sapere se avessero fatto ritorno a casa, sani e salvi. Finora, secondo le ultime informazioni, non si può rendersi conto di ciò che sono diventati 12 impiegati.

Ammettendo che i cinque cadaveri già ritrovati, siano da dedurre da questi 12 mancanti, ne rimarrebbero dunque ancora sette da scoprire nelle rovine ammonticchiate.

Ma non è facile l'opera di sgombero delle rovine di simile edificio: occorreranno parecchi giorni prima che l'estensione della catastrofe sia conosciuta con assoluta certezza.

D'altra parte, si sa oggi che una trentina di persone, tanto impiegati, quanto avventori, hanno ricevuto ferite più o meno gravi e contusioni: risultato inevitabile dello spavento e della fuga.

Il rapporto ufficiale pubblicato oggi, dà una eloquente idea della estensione del sinistro. Lo stabilimento della Casa «Harding and Hoppe» occupava otto immobili contigui l'uno all'altro, e non ne resta che un lugubre ricordo. Inoltre, 15 case vicine, di quattro, cinque e sei piani, sono state danneggiate dal fuoco. In alcune, quasi tutte le merci sono perdute; le altre sono state soltanto annerite dal fumo. I vetri delle loro finestre sono scoppiati, sotto la violenza del caldo, che irradieva ad una distanza enorme.

Il sindaco del quartiere di Battersea, ha aperto una sottoscrizione, per venire in aiuto alle povere vittime: uno dei tristi risultati di questa catastrofe è di mettere parecchie centinaia di impiegati sul pavimento.

Una delle donne, gravissimamente ferita, gettandosi ieri dall'alto del magazzino nella via, è morta oggi all'ospedale, senza aver potuto essere identificata.

Un attentato

contro il primo ministro rumeno

Il ministro ferito.

(Servizio speciale della Stampa)

Bucarest, 22, ore 1.

Il ministro Bratiano, presidente del Consiglio rumeno, stasera, mentre faceva ritorno a casa, nell'atto che discendeva dalla carrozza, fu aggredito da due individui, all'aspetto operai. Uno di questi, estratta con gesto rapido una rivoltella, che fino allora aveva tenuto nascosta, la puntò contro il ministro e sparò tre colpi. Uno dei quali andò a vuoto, gli altri due ferirono il ministro.

Gli aggressori tentarono di darsi alla fuga; ma un d'essi — quello che aveva sparato — potè essere arrestato dalle guardie, e fu immediatamente condotto alle prigioni.

Il ministro fu subito condotto in casa. Chiamati d'urgenza i medici, questi procedettero a un'accurata e rapida visita, e constatarono che le due palle, che avevano colpito il ministro, l'avevano ferito, l'una alla scapola sinistra, l'altra alla parte posteriore destra del torace. I medici hanno subito escluso che le ferite presentino qualche pericolo: e lo stato del ministro è, fin da questa sera, abbastanza soddisfacente.

Note d'Arte

Drammatica.

Il prof. Luigi Antonelli, redattore della *Tribuna*, ci scrive a proposito di una strana inverosimile somiglianza tra la commedia *Il dovere*, di Saverio Kambo, rappresentata poche sere fa al Manzoni di Milano, e il suo dramma intitolato: *La casa dei fanciulli*, già da due anni scritto, già nello scorso marzo premiato al concorso della rivista *La Maschera*, già dalla stessa *Maschera* pubblicato prima in riassunto e poi integralmente. «Il lavoro — ci scrive l'Antonelli — io l'ho affidato nel mese scorso allo Zacconi che mi ha promesso di rappresentarlo: e lo darà forse a Torino nel prossimo Carnevale». Nel *Dovere* di Kambo c'è uno scienziato che si chiama Lanciani, che è stato tradito dalla moglie Silvia, la quale ha avuto dall'amante, che era tisico, una bambina: questa ha ereditato il terribile male, ed è condannata. Quando la madre si accorge di ciò è al colmo della disperazione: ma poichè il marito ha fondato e dirige una casa dove si guariscono i tubercolosi, ella si trova di fronte al seguente feroce dibattito: sacrificare la figlia o affidare questa alle cure del marito tradito. E finisce con l'andare dal marito. Questi a sua volta lotta contro il proprio risentimento e il proprio dovere, ma finisce col prendere la bambina, frutto del disonore della sua casa, nell'istituto «Humanitas», da cui uscirà salva. «Ora — continua l'Antonelli — per raccontare la trama del mio lavoro, che tutti possono aver letto nella rivista *La Maschera* (N. 13 del 29 marzo), io sono obbligato ad adoperare le stesse parole, col solo disturbo di cambiare i nomi: Nella *Casa dei fanciulli* c'è uno scienziato che si chiama Salvani, — invece di Lanciani, — il quale è stato tradito dalla moglie Camilla, — invece di Silvia, — la quale ha avuto da un tisico un bambino, — invece di una bambina: — e questo ha ereditato la terribile malattia. La madre, quando se ne accorge, lotta fra due ansietà disperate: o sacrificare la propria creatura o affidarla alle cure del solo uomo che può salvarla, l'uomo che ha inventato una linfa che guarisca la tubercolosi, e che è precisamente il marito... C'è perfino la stessa istituzione di un sanatorio, dove si cura la stessa malattia, diretto dallo stesso marito, sanatorio che invece di chiamarsi istituto «Humanitas» si chiama «Casa dei fanciulli». Io chiedo al pubblico, alla Società di autori, alla stessa Giuria che ha premiato il mio lavoro (Roberto Bracco, Riccardo Foster, Cesare Levi, D. O. Marrama, L. R. Montecchi, Diego Petriccione, Saverio Procida, Giuseppe Pagliara) e allo stesso signor Kambo che cosa ne pensano di questa perfetta identità, così perfetta da sembrare inverosimile».

— Il commediografo ungherese Molnar, autore del *Diavolo*, che Zacconi interpreta con così raro valore, ha dato al Teatro della Commedia di Budapest un suo nuovo lavoro, ed ha riportato un bellissimo successo. Il lavoro s'intitola *Liljom*. Speriamo di vederlo presto tradotto in italiano, sulle nostre scene.

— Carlo Bertolazzi ha concesso al signor Guido Guiducci, di Firenze, di tradurre per la Compagnia di Andrea [illegible] alcuni tra i suoi migliori lavori. Il traduttore lavora alacremente e presto avrà condotto a termine *Il Diavolo e l'acqua santa*, e *Gibigianna*.

— Nel suo giro americano Ermete Novelli ha rappresentato con molto successo *Pepe Gennero*, un episodio della rivoluzione partenopea del 1799, di Yambo. Sono tre atti rapidi e interessanti, e Novelli fece una creazione meravigliosa del protagonista.

— Quando morì Vittoriano Sardou si disse che certamente egli doveva aver lasciato qualche opera postuma. Ora si apprende che i figli di Sardou hanno trovato fra le sue carte i manoscritti di tre drammi storici già condotti a termine, intitolati: *Mademoiselle La Vallière*, *Mirabeau* e *Robespierre*. Inoltre è stato trovato l'abbozzo di una commedia gaia, moderna, col manoscritto del primo atto. Il genero di Sardou, De Flers, finirà la commedia insieme col suo collaboratore Caillavet.

Musica

Era stato annunciato che la nuova opera di Humperdinck, *Figli di re*, doveva essere rappresentata per la prima volta al Metropolitan di Nuova York, in inglese. A quanto si dice a Berlino, ciò non avverrà. Giacchè, in seguito a iniziativa dell'imperatore Guglielmo, il quale ha espresso la sua meraviglia perchè l'opera d'un così illustre musicista tedesco debba essere battezzata in America e non in Germania, i *Figli di re* saranno rappresentati durante questa stagione all'Opera reale di Berlino. In questa occasione Guglielmo ha anche espresso il desiderio che per l'avvenire la Direzione dell'Opera Reale sia più favorevole alla produzione tedesca.

— L'editore Edoardo Sonzogno ha firmato di quest giorni due contratti con Alberto Colantuoni: uno per *Cingallegre*, opera in tre atti che sarà musicata da Armando Seppilli, l'autore della *Nave rossa*, e un altro per *Hachich*, un'operetta che è già stata musicata da Raffaele Dell'Ponti e Elsa Gregori, pseudonimo quest'ultimo di una dama assai nota nel mondo aristocratico americano.

— Il successo straordinario del ciclo Beethoven-Brahms-Bruckner, dato ai *Concertvereis* di Monaco la scorsa estate, ha consigliato di ridarlo con programma ampliato. Ferdinando Lowe di Vienna si è dichiarato pronto a dirigere questi concerti di gala che si terranno nell'estate del 1910. Nello stesso tempo, il teatro Reale della Corte di Monaco darà rappresentazioni straordinarie Mozartiane e Wagneriane.

— La biblioteca reale di Monaco possiede il manoscritto della partitura orchestrale del *Vascello fantasma* sulla quale il pubblicista Edgar Istel ha trovato una interessantissima annotazione. Il manoscritto, che è in assai cattivo stato, ha la data di Parigi e mostra la traccia delle sofferenze morali e materiali che allora Wagner subiva. Alla fine dell'*ouverture*, il maestro scrive queste parole: «Parigi, 5 novembre. *Per aspera ad astra*. Dio mi aiuti». Il primo atto è accompagnato da due date, quella in cui il lavoro di strumentazione cominciò: Meudon, 11 luglio 1841, e quella in cui fu compiuto: Meudon, 23 luglio 1841. La strumentazione del secondo atto fu intrapresa il 31 luglio e terminata il 13 agosto dello stesso anno. Alla fine di questo atto, il manoscritto porta ancora questa annotazione: Domani di nuovo in mancanza di denaro». Alla fine di tutto il manoscritto, si legge: «Finis. Richard Wagner. Meudon, 22 agosto 1841, nell'angoscia e nella miseria». Il manoscritto di questo abbozzo di istrumentazione non differisce se non in qualche lieve dettaglio dalla definitiva. Ma, secondo l'opinione dell'Istel — che ne scrive sul *Signale* di Berlino — le modificazioni posteriori sono importanti e costituiscono miglioramenti di non lieve momento. Si noti pure che in questo manoscritto, finora sconosciuto, Wagner aveva diviso la sua opera in tre atti; le indicazioni di I, II e III atto sono scritte di suo pugno; soltanto, in questa prima versione gli atti sono musicalmente incatenati. Sembra dunque, come Wagner stesso più tardi dichiarò, che egli abbia concepito il *Vascello fantasma* come un sol atto in tre quadri. Quando l'opera fu eseguita a Dresda, Wagner divise gli interludi di passaggio in modo da farne delle introduzioni e delle conclusioni a ciascun atto. Le edizioni attuali hanno la divisione per atti, ma si rileverà facilmente che la musica li lega perfettamente. Quando il *Vascello* fu dato per la prima volta a Bayreuth, nel 1901, sotto la direzione di Félix Mottl, si ricorda che fu la versione in un atto quella adottata. Il manoscritto che esamina il dottor Istel attesta che appunto tale era il primo pensiero di Wagner.

Varie

E' aperto il Concorso fra gli artisti italiani per un monumento sepolcrale a Ugo Foscolo, nel Tempio di Santa Croce. Al vincitore del Concorso spetterà un premio indivisibile di lire diecimila, e sarà affidata l'esecuzione dell'opera.

— A Monaco di Baviera sorge in fama una nuova ballerina: ed è lo stesso teatro del Kunstlerhaus, dal quale ebbero il battesimo dell'arte la Duncan e la Sacchetto, quello che ha avuto ora la fortuna di lanciare la nuova diva Sent M'Ahesa. Ella è una danzatrice egiziana; essa ha studiato con grande amore i disegni e le riproduzioni degli atteggiamenti danzanti presso gli antichi egizi, e li rende ora viventi sulla scena, togliendo loro quelle angolosità e rigidezze che noi osserviamo nelle antiche pitture. La nuova danzatrice ha ottenuto un grande successo, e si dice che presto avrà anche delle seguaci.

Leggete in settima ed in ottava pagina
Manfredo . Papà Stampella

Un bastone e una cifra

tra le bottiglie vuote di Monsignore

Biella, 21, ore 1.

La burlesca avventura di monsignor Serra non è tutta nelle buone bottiglie vuotate in onore della sua nomina a vescovo dai tre malbecchioni che dovevano comparire ieri davanti al giudice, ma si complica di altri particolari inediti ed ha un ingrediente ancor più spiritoso del vino prelibato spedito al Santo Padre: il bastone. La gente si diverte un mondo al piccantissimo caso reso manifesto dall'implacabile cruccio di monsignore, che è divenuto l'eroe più popolare del Biellese per non aver saputo ridere della beffa patita in una ormai lontana sera settembrina e si getta con bramosia nelle nuove circostanze messe in luce dall'indiscrezione di privati e di giornalisti.

Una bastonatura

C'è, nel quadro a tinte bacchiche della mancata nomina di monsignor Serra a vescovo di Fossano, una figura professorale dalle [illegible] venze allegramente truffaldine che è stata finora trascurata: degnale di uno sguardo l'illustre professore Giacomo Fantuzzi. Egli entra in scena quando l'inviato speciale del Pontefice è già lontano da Zumaglia, quando le bottiglie del vecchio curato sono già di ritorno in tenuta leggera. Entra nella canonica di monsignore e gli parla da amico:

— Mio caro monsignore, ella è stata indegnamente gabbata da un branco di birbanti! Se attende la nomina a vescovo e la commenda da quei messeri, sta fresco!...

— Taci, taci! Tu non sai nulla! — gli grida il vecchio curato, che dà del tu a tutti, evangelicamente. — Ho ben diritto alla commenda e al vescovado, e vedrai che la spunterò!

— Senta, monsignore: qui nel paese e nei dintorni si ride della sua avventura e ridono anche quei [illegible] che l'hanno organizzata. Ma le pare? Crede lei che un sacerdote possa distribuire commende a chicchessia? Non venga a dirlo a me, che di certe cose me ne intendo! Non sa che ho fatto decorare mezzo Biellese? Si ricorda della commenda conferita al Bigliu? Sono stato io a fargliela avere. Ho delle relazioni, delle alte aderenze, io! Quei preti, invece, non le faranno avere che noie. Creda a me...

Monsignor Serra ebbe dapprima uno scatto e alzò minacciosamente il bastone; ma poi si sentì lacerato dai dubbi, meditò alquanto e si rassegnò a mettere la sua fiducia nelle mani del professore, il quale gli promise formalmente di fargli ottenere la commenda per... 400 lire.

La commenda, il monsignore, l'avrà il 20 settembre: è inteso.

E il 20 settembre, il parroco di Zumaglia sente battere alla vetriata della canonica.

— Sono desolato, — gli dice subito il professore, — ma la colpa non è mia! Non ho potuto ottenere la commenda per lei perchè ella ha dei nemici...

— Dei nemici?

— Sì, dei nemici: monsignor Masera e il parroco di Vaglio Pettinengo. Essi, veda, hanno fatto di tutto, hanno messo in moto tutte le loro influenze perchè [illegible] le fosse accordata la commenda. E' doloroso, ma è così!

Tanto doloroso, che monsignore, col permesso dei suoi 81 anni, alzò il fido bastone per posarlo vorientemente sulla schiena del professore. Nella colluttazione che ne seguì i vetri della canonica andarono in frantumi: l'accademico prese la fuga e non si fermò che al di là del confine italiano; il parroco andò col bastone dal procuratore del Re.

Il teologo Bracco don Armando, dottore in giurisprudenza, abita precisamente a Torino, corso Vinzaglio, 2; il libraio Cavallotti Achille in via Orfane, 2; il parroco don Mirlenti se ne sta prudentemente tappato nella canonica di Vaglio Pettinengo, in attesa degli avvenimenti.

La lettera che don Bracco spedì alla sua vittima per vincere ogni diffidenza è un capolavoro di bravura... cavalleresca: porta la data del 13 settembre ed uno stemma dorato, sormontato da un cappello che varrebbe essere cardinalizio, con scudo in fondo azzurro. La busta, poi, ha da una parte tre bolli di ceralacca, su cui spicca un sigillo marchionale con scudo in bassorilievo e dall'altra uno scudo di cartone dorato coll'effigie di Pio X. C'è davvero da congratularsi col teologo Bracco per la sua minuta ricerca dei particolari.

Le beghe di Monsignore.

Se l'Autorità ecclesiastica, seccata visibilmente dallo scalpore che mena l'avventura del parroco di Zumaglia, procederà contro di lui, egli non proverà per la prima volta il rigore dei giudici ecclesiastici. Mons. Serra, nato frondeur, ha un precedente: il miracolo di Pettinengo. Per alcune pubblicazioni, di data non recente, e nelle quali si trova in ballo mons. Serra, nacque una interessante discussione tra il teologo don Persia, parroco di Pettinengo, ed il parroco di Zumaglia. Per farla breve, don Persia si rivolse alla Curia perchè richiamasse all'ordine il Serra, in base alle prescrizioni del diritto canonico: ed il vescovo di Biella, mons. Masera, avocò a se l'incartamento, desumendolo agli archivi, nel desiderio che i due parroci si riconciliassero. Ma mons. Serra non volle firmare neppure una breve dichiarazione che toglieva di mezzo ogni ragione di astio e di rancore, e don Persia allora gli sporse querela per diffamazione.

Si iniziò istruttoria penale contro il querelato, che, tutto giulivo, non nascose la letizia di poter confondere e sconfiggere in Tribunale l'avversario collega: ma egli fu privato di questo piacere per l'intromissione tenace di mons. Masera, del sindaco e del procuratore del re.

Monsignor Serra si arrese: ma fu una vittoria di Pirro per l'Autorità ecclesiastica, poichè, pochi giorni dopo, il ribelle fece pubblicare, a mezzo d'un suo organo, sul giornale diocesano tutte le peripezie della vertenza e trionfalmente asserì di essersi arreso « soltanto per la considerazione di non offrire spettacolo al pubblico ».

2000 lire per le bottiglie?

Tale è il vecchio prelato che oggi dà ansie e preoccupazioni alla Curia vescovile. [illegible] se le innocenti rappresaglie si avvereranno [illegible] il processo per le bottiglie.... liquidate dai due sacerdoti verrà discusso, « ne vedremo delle belle », tanto per dirla con le precise parole dell'arditò parroco [illegible] Colle di Zumaglia.

Durante tutta la giornata di ieri e di oggi fu un continuo armeggiare fra le Parti implicate nella buffa commedia per vedere di raggiungere l'accordo e conseguentemente la remissione di querela, che sta tanto a cuore alla Curia.

Le trattative sono state laboriosissime e mi consta che più di un avvocato — non certamente in causa di santità — ha fatto ripetute comparse al Palazzo vescovile, invitati dallo stesso vescovo monsignor Masera che molto si preoccupa della faccenda.

Le basi delle prime trattative erano le seguenti: le Parti accusate pagherebbero per spese di processo [illegible] lire e per risarcimento di danni 500. Ma ora questa somma si fa salire a lire 2000!

Ora, se debbo credere a quanto verbalmente dichiarò mons. Serra, la transazione non si otterrà tanto facilmente, anche se si dovesse andare contro gli ordini dell'Autorità ecclesiastica. E' ben vero che stasera si è fatta circolare la voce che tutto era accomodato; ma ciò è solo un pio desiderio di qualche eminente prelato.

Infine, per debito di cronaca, è facile profetizzare che qualunque azione contro il vecchio ed irrequieto monsignore avrebbe un effetto contrario a quello voluto dall'Autorità ecclesiastica: egli ha troppe benemerenze; ha una età troppo venerabile; ha già saputo calmare i bollenti spiriti del diritto canonico, per cadere in disgrazia proprio tra le sue bottiglie sciaguratamente vuotate.

Il grosso incidente alla Camera greca
Il ministro della guerra si dimette

Atene, 21, ore 1.

Dopo i gravi incidenti di ieri alla Camera, la Lega militare si è immediatamente riunita e la riunione è durata tre ore. Gli uni consigliavano di sostituire il Ministero con un Gabinetto d'affari; altri volevano che si mantenesse il Ministero sostituendo soltanto il ministro della guerra, altri infine ritenevano che le scuse fatte dal ministro della guerra avrebbero potuto appianare l'incidente.

La spiegazione del Governo.

Il Governo propendeva, probabilmente, verso quest'ultima opinione, perchè un comunicato ufficiale pubblicato durante la notte, dichiarava che le parole del ministro della guerra, pur estendo state assai vive, si spiegavano anche in parte col fatto che egli non è un parlamentare e che, ad ogni modo, esse avevano mai avuto l'intenzione che si era loro attribuita. Il Governo sperava che dopo queste dichiarazioni la maggioranza teotokista fosse soddisfatta. Questa avrebbe quindi continuato a sostenere l'opera riformatrice del Gabinetto.

Si annunzia inoltre che il ministro degli interni ed il presidente della Camera si sono recati a far visita a Teotokis per fornirgli spiegazioni ufficiali sulle parole pronunziate dal ministro Lapathiotis.

Il presidente del Consiglio, Mauromicalis, conferì quindi col Re. Il Parlamento non si è riunito; ma i ministri han tenuto Consiglio. Il Governo solidarizza con il ministro della guerra.

Il Chronos *pubblica una dichiarazione della Lega militare secondo cui le parole del ministro oltrepassano il linguaggio spesso usato nei Parlamenti. Il ministro della guerra e della marina, hanno la fiducia del Paese per l'opera da essi esercitata nell'interesse nazionale e continueranno nella loro opera.*

Teotokis insiste.

Teotokis ha chiesto tempo per poter riflettere e consultare i suoi amici. Si annunzia pure che cinque delegati della Lega militare hanno veduto Teotokis e lo hanno pregato di ritornare alla Camera col suo partito; ma Teotokis avrebbe risposto che, quand'anche egli si fosse deciso a ritornare alle sedute della Camera, i suoi amici non transigerebbero che dinanzi alle dimissioni del ministro della guerra. Tuttavia, egli ha consentito a riunire di nuovo il suo partito ed ha promesso di consigliare la moderazione.

Infine, il partito teotokista ha votato questa dichiarazione ufficiale: « Il partito teotokista reclama le immediate dimissioni del ministro della guerra ».

Le dimissioni

Questa decisione è stata subito rimessa alla Lega militare. Si crede generalmente che la Lega militare ed il Governo accetteranno l'imposizione di Teotokis allo scopo d'evitare una nuova crisi.

Nell'ultima ora si annuncia che il ministro della guerra ha offerto le sue dimissioni per facilitare la soluzione dell'incidente parlamentare. Si ignora, però se questa soluzione sarà accettata, perchè la Lega militare esita a separarsi da un collaboratore come il Lapathiotis.

Siamo pertanto in piena crisi ministeriale, ma nessuno vede quale Governo potrà prendere la successione del Gabinetto Mauromicalis.

Atene, 22, ore 2.

Le dimissioni del ministro della guerra non sono ancora definitive. La Lega militare gli avrebbe intimato di non dimettersi.

La gravissima situazione di Sidney
per lo sciopero dei minatori

(Per telegrafo alla Stampa).

Sidney, 21, ore 2.

Le miniere di carbone della Nuova Galles del Sud sono paralizzate da uno sciopero, che priverà del loro migliore carbone tutti i porti del Pacifico Meridionale, da Singapore a Valparaiso. Il nuovo sciopero è ancora più importante sotto altri punti di vista. Anzitutto, viola la legge votata [illegible] mesi or sono, per rendere obbligatorio l'arbitrato nei conflitti fra padroni e operai; anzi, questo è il suo principale scopo, giacchè i Sindacati si sono sempre mostrati ostili al principio stesso della obbligatorietà dell'arbitrato.

Numerosi attacchi, è vero, sono falliti, ma il terreno era stato male scelto, i preparativi erano stati insufficienti, e la strategia deplorevole. Oggi è tutt'altra cosa. Il Sindacato degli scioperanti non ha meno di 12 mila membri. Esso si è procurato alleati in tutta l'Australia. Infine, e questo è la caratteristica più inquietante della tattica adottata, attacca il pubblico, che vuole costringerlo ad intervenire, per obbligare i padroni a domandare la pace.

I minatori hanno pazientemente atteso, infatti, un momento in cui le provvigioni di carbone erano limitatissime. Si sono guardati dal manifestare le loro intenzioni col minimo segno. Lo sciopero è stato iniziato venerdì sera, all'uscita dai pozzi, e il lunedì di mattina nessuno si è presentato per riprendere il lavoro. Le Compagnie private e i servizi pubblici, presi all'impensata dalla ostilità, che prevedono molto lunga, hanno già dovuto sopprimere treni e navi, ovunque ciò è riuscito possibile, per compensare la mancanza di combustibile.

Alcune fabbriche hanno dovuto essere chiuse completamente.

I minatori, collegati agli scaricatori del porto, agli impiegati dell'industria dei trasporti per mare e per terra, si propongono di impedire che ogni carico di carbone vada a Sidney. Eccezione sarà fatta per due miniere, che il Sindacato stesso esercisce. I minatori contano anzi sui prezzi elevati, che sperano trarre dal proprio carbone, per aiutare a prolungare indefinitamente la lotta.

Le ultime notizie dicono che le Compagnie ferroviarie non hanno più potuto fornire carbone alla Compagnia del « Gaz Nord Sidney ». Settantamila persone sono prive di luce.

Città portoghesi inondate.

Lisbona, 21, ore 21,10.

In seguito alla tempesta che infierisce al Portogallo, il Tago è straripato presso la città di Santarem, inondando i campi circostanti e alcune vie della città. L'acqua sale sempre ed ha raggiunto già sei metri e mezzo di altezza. Il fiume Mondego è pure straripato ed ha inondato le vie della città di Coimbra e parecchie case. I danni sono importanti. Non si segnalano delle vittime.

Tra bari e ricattatori
Un commerciante bolognese truffato di 30 mila lire

(Per telefono alla Stampa).

Firenze, 21, ore 22,25.

I giornali cittadini e anche quelli di fuori hanno alzato la voce contro il rifiorire di bische grandi e piccine che si è avuto improvvisamente in questo principio di inverno. Ma non hanno registrato un fatto gravissimo avvenuto fuori dell'orbita delle bische, ma in relazione con esse, fatto che si dice anche a conoscenza della polizia.

Si tratta di questo: a Firenze è notissimo un gruppo di *viveurs* che trascorrono tutta la giornata in un ridotto da gioco, ricavando da questa sola occupazione proventi così lauti da potersi permettere nelle ore della sera una vita sfarzosa ed elegante. Alcuni di questi individui hanno già avuto a che fare colla polizia per qualche inevitabile incidente di... professione. Ma sono riusciti finora a farla franca, e non per questo si sono persuasi ad agire con maggior prudenza.

Alcuni giorni or sono un signore bolognese, impiegato presso una importante amministrazione bancaria, capitò a Firenze, ed ebbe la mala ventura di imbattersi nella comitiva suddetta, che probabilmente, preavvisata del suo arrivo, lo attendeva al varco. Il bolognese fu condotto in un ritrovo notissimo; e si ingaggiò una partita al bigliardo, partita nella quale, malgrado che il bolognese fosse, come si dice, una buona stecca, ebbe la peggio. Il malcapitato alla fine del gioco aveva perso la discreta somma di 10 mila lire. Non le aveva però nel portafogli; ed i compari allora, tutti bravi giovinotti, pieni di fiducia in lui, si accontentarono della sua parola di gentiluomo. Ma alla stazione, il bolognese, quando stava per partire, si vide offrire una penna stilografica e dovette firmare, pena di scandalo che avrebbe avuto per immediata conseguenza la perdita del suo impiego, una cambiale di 30 mila lire.

Il fatto è vero in tutti i suoi particolari, di enorme gravità: benchè per ora a Firenze non se ne parli ancora.

REATI E PENE

La commensale

La signorina Rachele (44 anni sonati, parrucca bionda, denti posticci, belletto e cipria con pretenziosa discrezione, un canino *fox terrier* alto un palmo), ha licenziata la sua servetta, di 20 anni appena compiuti, per la quale, ella diceva alle sue amiche, aveva una affezione materna.

— Capirete, l'ho raccolta, si può dire, in mezzo alla via... Suo padre, un cattivo soggetto, le aveva messo un dilemma. Orrore, orrore, care mie... E Giorgina, che allora allora (è la signorina Rachele appoggia molto su queste parole) era una ragazzina timorata di Dio ed onesta, preferì uscire di casa piuttosto che... Sua madre? Ma sua madre era morta, dopo averne comprati dodici. Il tredicesimo le portò sfortuna. Io non so capire come certe donne, anche in quella... Dio mio, come dire? in quella faccenda (e la signorina Rachele arrossisce pudicamente) non badino alle letture... Non è questione d'essere cabalisti, o superstiziosi. Ma perchè proprio... in quella faccenda dei figliuoli il tredici non deve più avere il suo effetto? Dunque dicevo? Ah! dicevo che la mamma l'è morta del tredicesimo. Il babbo, quello ho già detto che razza di babbo era... C'era poi anche il fratello maggiore. Ora è in galera... Oh! una buona famiglia! Lo so, dovevo pensare all'atavismo. Ma io a Lombroso non ci ho mai creduto: io che sono una credente convinta... Ma se pel suo musetto carino... perchè, oh! era carina Giorgina quando era poco più che bimba... ora no! ora non guardatela: i vizi l'hanno sciupata... Chi l'avrebbe mai detto? Una vera scioperata... Che dicevo? Ah! che pel suo musetto carino, quei pericoli che aveva in casa si raddoppiavano per la via... Ah! gli uomini! gli uomini!... Sì, è vero, io non li conosco e non li ho conosciuti da vicino, per fortuna mia (*sorriso arrossito a fior di labbro delle amiche*), ma per quello che ho sentito dire, per quello che ho letto (Dio mio, le gazzette criminali sono illeggibili, non ci sono scritte che delle cose inverecondo), per quello che posso supporre, gli uomini sono dei mostri, e noi, povere donne, le vittime della loro... della loro... Ben voi mi avete capito... Povera Giorgina, sola a quattordici anni, con la gonnella a sbrendoli, le scarpe rotte, ma un visino da innamorare e già una donnetta fatta! Capirete che l'anima sua se non si dannava quella volta, non si dannava più. L'ho raccolta. Non ho fatto che il mio dovere da donna cristiana: metterla al riparo dalle tentazioni. Conservare una buona pecorella al gregge del Signore. Non ho nessun merito. L'ho trattata come una figliola... con tutta la tenerezza che può avere una mamma. Per noi, donne, non c'è bisogno d'un marito per diventare mamme. No, non mi fraintendete: volevo dire che l'istinto materno è in noi, donne, e possiamo essere pure buone madri senza aver bisogno affatto che siano gli uomini a ridestare in noi questo sentimento. Non so se mi sono spiegata... Dicevo che? Ah! ecco, dicevo che Giorgina venne su in casa mia come una piccola regina. D'altronde voi stesse, amiche mie, l'avete vista... Non vi pare? Chiedo io, che cosa poteva desiderare di più? E non solo materialmente, ma moralmente la mia cura per lei è stata amorevolmente assidua. Vi potete immaginare facilmente a quale rigidezza di costumi, di pensieri, di condotta io abbia informata la sua vita, sul modello della mia, e tanto basta. Ebbene... ebbene, ingratitudine, ingratitudine orribile. Oh! una cosa che lacera il cuore... Io credo di non aver avuto maggior dolore di questo... nella mia vita, così semplice, così modesta, così lontana da ogni tentazione e da ogni commercio con il mondo... Oh! un dolore pungente... Ah! care mie, è ben rattristante, noi fervidi credenti, dover dire: Lombroso, sissignori, aveva ragione... E si nasce briganti, come galantuomini. Si nasce donne oneste come noi, e donne disoneste... La disonestà è nel sangue... Povera umanità...

— Ma che ha dunque fatto Giorgina?

— Per un anno o due non c'è stato malaccio: obbediente, vereconda, premurosa... Ma poi... una civetta, una sgualdrina, impiastrata come un pesce infarinato, pettinata come una cocotte; sempre alla finestra, sempre a far l'occhiolino a tutti i giovanotti del cortile... i soldati poi? Non ha avuto il coraggio di dirmi un giorno, spudoratamente, che fra tutte le armi, le piaceva più l'artiglieria?...

— Poco male... una predilezione onesta...

— Come? Una predilezione onesta? Ma non capite dunque il significato di questa preferenza? L'artiglieria? e l'artiglieria di montagna... Di montagna! badate bene; tutti giovanottoni alti così, gagliardi! Mio Dio, mi sento arrossire fino alla radice dei capelli... Ma questo non è ancora nulla... Transeat ancora se fosse stata una preferenza platonica. Male...

— Oh! oh!

— Sicuro. Conoscete Sandrino, vero? Sì, il figliolo primogenito della stiratrice qui di sotto? Ve ne rammentate? Per fargli guadagnare qualche soldo, oltre il suo mestiere di tornitore, me lo tolsi in casa a lustrare i pavimenti, a portare il carbone per la stufa, insomma per quei bisogni e quelle fatiche domestiche per cui ci vuole un uomo... Questi errori sono solo capaci di commetterli le anime ingenue come me, come noi, amiche mie... E la bricona, colla sua aria da santina, mi ha ingannata... Ho dormito tra due guanciali... E' vero che Sandrino è un amore, sì, volevo dire, è un modello di bel giovanotto... Ma io pensavo: coi sani principii che le ho inculcato nell'animo, Giorgina non sentirà delle peccaminose tentazioni e saprà resistere nel caso che Sandrino, uomo anche lui, come tutti gli uomini, si dimostrasse troppo intraprendente... Perchè gli uomini sono ingannatori, audaci, prepotenti, violenti: ma se le donne opponessero sempre la corazza d'acciaio della loro fiera immacolatezza ai colpi degli uomini, questi resterebbero sempre scornati. Pur troppo noi donne siamo deboli come la nostra progenitrice Eva! [illegible] badate bene, che lo questo lo suppongo, perchè, grazie a Dio, non ho dovuto fare esperienza... E, d'altronde noi, amiche mie, non siamo femmine, ma donne, donne in tutto il significato più elevato della parola... Dove sono rimasta con Giorgina? Ah! sì, son rimasta là dove dicevo che io dormivo, fiduciosa, i miei sogni tranquilli... Sandrino è andato a fare il volontario ordinario... E dove? Sicuro, nell'arma per cui Giorgina andava pazza... L'artiglieria di montagna... Ecco, vedete, come non so. E' perchè Giorgina la prediligeva che Sandrino è andato nell'artiglieria di montagna, od è perchè c'era Sandrino in quell'arma che ella prediligeva? Fatto sta che la predilezione è andata tant'oltre. Dio mio! Dio mio, che orrore!

— Che è avvenuto, dunque?

— Devo osare di raccontare simili cose?.... Risparmio, per pudore e per rispetto di me e di voi, i particolari. Ma una notte ho sentito in casa dei rumori sospetti..... Scendo dal letto cauta, vo nella camera di Giorgina..... Ah, amiche mie, avreste compreso allora la preferenza di Giorgina per l'artiglieria da montagna! Naturalmente la mattina dopo le ho fatto fare il fagotto..... e l'ho rimessa nella via di dove l'avevo presa. Una ingratitudine nera!....

— E Sandrino?

— E che volete, amiche mie. Sandrino.... è un uomo..... Gli uomini sono incorreggibili..... Continua, nelle ore di libera uscita, a venirmi a strofinare i pavimenti.....

Il licenziamento di Giorgina, che col suo musetto birichino aveva una larga simpatia in tutto il vicinato, ha destato il clamore dello scandalo.

Dal droghiere, dal macellaio, dall'erbivendolo, dal fornaio non si parlava d'altro. Di tutto ciò Sandrino raccolse le maggiori invidie. Si compiangeva però Giorgina, che, alla fine, aveva perduta una buona casa e forse la probabilità di una eredità.....

Ma Giorgina faceva spallucce:

— Non m'importa; tanto finirò di sposare Sandrino se ha una sola parola.....

— Sandrino? Non credete troppo, bimba mia, alle promesse degli uomini: lo amore sono tutti marinai..... anche a costo di patire il mal di mare..... E poi, Sandrino è un ragazzo svelto, ma non ha un becco di quattrino.....

Giorgina fa un risolino pieno di malizia che le sprizza anche dalle pupille.

— Ma lo farà lui l'eredità che dovevo fare io.....

— Che? L'eredità?

— Sicuro..... Ma come, non ve lo siete immaginato perchè mi ha mandata via..... quella mummia?..... Non v'è passato per la mente?..... No?..... Ma credete proprio che sia solo perchè io con Sandrino quella notte?... E' perchè era gelosa.....

— Gelosa?.....

— Va pazza, la vecchia capra, per l'artiglieria da montagna..... E non voleva che Sandrino.....

— Ma oh, Sandrino..... con quel carcame vecchio d'osso...

— Poverino, lui guarda di mettersi in disparte qualche soldo..... Mi vuole però tanto bene! E pensa all'avvenire..... Ma la vecchia è sordida, è egoista..... Del resto, io ne ho visto in quella casa! Oh, non mi faceva sudare tutte le mattine due camicie per farle il massaggio a corpo nudo per far andar via le rughe? E quante scarpe ho consumato per correre dietro al commesso del negozio di mode, e al giovane del parrucchiere per sorvegliarli, pedinarli... E che scene, che scene! Poi non lo sapete che a diciott'anni lo scozzone di suo padre, che suo padre era negoziante di cavalli, le ha fatto comprare un figliolo... Me l'ha confessato lei stessa... perchè ero la sua confidente, io, e mi raccontava tutti i suoi segreti... Glie n'hanno mangiati dei soldi... Mi raccomando di non dir nulla... perchè mi ha pagato profumatamente per comprare il mio silenzio... Ho promesso... e, sapete, voglio avere una parola sola...».

Ma il fornaio l'ha detto con scrupolose raccomandazioni al macellaio, il macellaio colla stessa raccomandazione all'erbivendolo, questo alla merciaia, la merciaia al giornalaio, il giornalaio a tutte le serve del vicinato, le serve ai padroni, i padroni alle buone amiche della signorina Rachele; e così questa ha querelato Giorgina per diffamazione, ma, negando però la prova dei fatti, il processo è prossimo.

Oini.

L'industria del furto

(Tribunale penale di Torino).

A suo tempo questo fatto, nel popoloso ambiente portapalatino fece chiasso. Da qualche mese la signora Celestina De Matteis, proprietaria di un negozio di seterie e mode in piazza Emanuele Filiberto, N. 12, era vittima di furti continuati commessi ad opera di una sua commessa, certa Gina Bertoglio. La De Matteis ed i suoi famigliari esercitarono perciò sulla Bertoglio una oculata vigilanza che diede un giorno i suoi risultati. La Bertoglio venne difatti sorpresa, mentre dopo aver consegnato ad una cliente una quantità di merce pel valore di L. 53.10 le rilasciava un buono per pagare alla cassa sole L. 6.20. Tanto la Bertoglio che la cliente, identificata per Gina Giva Maglietti, d'anni 17, furono accompagnate all'ufficio di P. S., dove subito confessarono le loro colpe, aggiungendo che il tiro birbone durava già da parecchi mesi e che avevano per complici certa Giva Maglietti Ines, d'anni 27, e Tricerri Angela, rispettivamente sorella e madre della Gina. Queste, or l'una, or l'altra, ora in compagnia, si recavano fino due o tre volte la settimana nel negozio De Matteis e per poche lire ricevevano dalla Bertoglio merci di un valore spesso decuplo.

La Ditta De Matteis calcolò di aver subito un danno complessivo superiore alle mille lire. Il delegato dott. Rossi fece una perquisizione al domicilio delle Giva Maglietti. Essa diede per risultato il sequestro di una quantità di seterie e articoli di moda riconosciuti per involati nel negozio De Matteis pel valore di L. 250. Anche la Giva Maglietti Ines e la Tricerri Angela vennero per conseguenza tratte in arresto e passate in carcere colle altre due giovani per rispondere del delitto di truffa continuata.

Dalle indagini eseguite è risultato che la maggiore responsabilità doveva ricadere sulla Tricerri Angela e la Giva Maglietti Ines, che con ogni arte seppero abbindolare la Bertoglio, inducendola a tradire la fiducia dei suoi principali. Esse infatti la invitavano sovente a pranzo e la Tricerri la lusingava anche col promettere di farle sposare un suo figlio. Appena la madre della Bertoglio venne a conoscenza dell'arresto della figlia si affrettò a consegnare alla signora Giuseppina De Matteis che lo depositò in Questura, un abito confezionatole dalle sorelle Giva Maglietti a titolo di compenso.

Queste le risultanze d'istruttoria che condussero al dibattimento odierno, al quale assisteva molto mondo femminile. La Bertoglio disse che si prestava al giuoco per amicizia e non per compenso in denaro, senza capire l'importanza di quanto faceva. La Giva Maglietti, secondo lei, non l'avevano mai spinta a fare quella cattiva azione, ma certamente però se n'erano accorte e lo sapevano. Disse di non avere ricavato alcun profitto ad eccezione d'un vestito ora già usato. Una volta sola si recò a desinare in casa Giva. I padroni hanno certamente esagerato nella valutazione della merce rubata. Si dichiarò pentita. L'Angela Tricerri invece si mantenne negativa ed accampò la sua buona fede, dichiarandosi una povera donna incapace di accorgersi se la Bertoglio la trattasse con eccessivo favore. La sua ragazza Gina andò solo qualche volta nel negozio De Matteis perchè mandatavi dall'Ines, ma anche quest'ultima non si accorse mai della differenza fra il valore della merce ed i prezzi pagati. E parimenti negativa si mantenne la Teresa.

Questo contegno inquietò un po' il presidente, il quale rimproverò le accusate dicendo loro che la loro falsità era troppo evidente. Calorose furono le difese dei patroni. Ma le accusate, delle quali alcune erano graziose assai, furono condannate condizionalmente, la Gina Giva a giorni 23, la Ines Giva Maglietti ad 1 mese e 15 giorni, la Bertoglio ad 1 mese e 5 giorni. La madre invece, contro cui s'era maggiormente accanita l'Accusa, fu invece assolta.

Difesa: avvocati C. F. Boggieri, on. Bastelli, Brusasco, Tiranty.

La condanna di un giovane zerbinotto

(Corte di Appello di Torino).

Ieri il rustico pancone destinato a ricevere i più umili delinquenti fu occupato da un giovane zerbinotto dalle scarpe verniciate e dalla capigliatura profumata, che deve aver sentita tutta l'immensa umiliazione del proprio fallo.

Giovane, appartenente a distinta e signorile famiglia di Avellino, il giovanotto, a nome Scarpina Riccardo, era, quale impiegato postale, destinato all'ufficio di Biella, ove, dopo pochi mesi di sua residenza, era stata rilevata la sparizione di alcuni plichi assicurati, tra cui uno contenente la bella somma di mille lire. I sospetti caddero su di lui, perchè conduceva vita dissipata, ed una vezzosa ballerina pareva essere la sua complice nelle spese pazzesche. Interrogato, negò; ma le prove schiaccianti lo smentirono, cosicchè dovette ammettere di essersi lasciato indurre a manomettere le lettere assicurate per prendervi il denaro. La di lui famiglia telegraficamente reintegrava ogni [illegible] di cose, [illegible] tutto quanto doveva essere stato sottratto dallo sperperato giovanotto; ma ciò non valse a salvarlo da un processo penale, terminato con una sentenza di condanna ad otto mesi di reclusione, pronunziata in di lui odio dal Tribunale di Biella.

Appellò, e la sua Difesa, con commoventi parole, invocò una qualche riduzione di pena, dicendo che molto si deve indulgere ai traviamenti....., dovuti ad una passione d'amore, e che a torto era il giovanotto stato ritenuto quale pubblico ufficiale, eppercio reo di peculato, anzichè di appropriazione indebita, il quale reato avrebbe consentito una minore pena.

La Corte confermò la condanna ad otto mesi di reclusione, e il giovane zerbinotto, colle lagrime agli occhi, cercò, per quanto inutilmente, di celare, che il dolore era immenso più per la sua famiglia che non per lui stesso. Era difeso dall'avv. E. Mollard.

Presidente: conte D'Agliano; Pubblico Ministero: cav. avv. Margara; Cancelliere: Tornari.

Il processo del « Corazziere del Re »

(Tribunale Penale di Torino).

Parlarono nell'udienza antimeridiana gli avvocati Morano, Paoletti, Berrero ed Apostolo; in quella pomeridiana gli avvocati Pagliuzzi, Torchio, Ursoi e Cavalli.

Altri cinque difensori ancora dovranno parlare, e quindi soltanto verso sera si avrà la sentenza.

Uccide per difendersi

(Corte d'Assise di Cuneo).

Ci telefonano da Cuneo, 21, ore 22:

E' terminato, questa sera, davanti alla nostra Corte d'Assise, un processo, che è il riepilogo di un tragico fatto di sangue, avvenuto fra due negozianti, a Vottignasco, mandamento di Villafalletto.

Il giorno 11 agosto 1909, si trovavano al mercato di Vottignasco, certi Risso Giacomo, di Carlo, d'anni 54, nato e residente a Villafalletto, negoziante in bestiame, e Ardoino Marziano, fu Battista, di anni 38, nato a Genova, e residente a Vottignasco, negoziante in cavalli. I due sedettero ad uno stesso tavolo, nell'Albergo della Croce Bianca; siccome fra loro esisteva da tempo animosità, per invidia di mestiere, cominciò uno scambio di ingiurie e di minaccie. Dalle ingiurie, i due passarono tosto agli atti, e scoppiò una grave rissa. A un certo punto, un acuto grido di dolore usci dal petto dell'Ardoino, ed il Risso si diede alla fuga.

L'Ardoino era caduto al suolo con la gola squarciata da una coltellata del Risso, e poco dopo moriva.

Il Risso fuggiva in Francia, e si costituiva solo il 12 corrente, alla vigilia del processo.

I testi escussi dipinsero sinistramente il morto, già altre volte condannato.

Il Risso disse che, come pure ammisero i periti, professore Mariferoni e dottor Bertorelli, egli venne aggredito e ferito dall'Ardoino, armato di coltello.

Dopo le lunghe arringhe defensionali, diretto ad ottenere dai giurati l'affermazione che l'imputato ha agito per legittima difesa, il presidente ha rinviato a domani mattina l'udienza, per il verdetto e la sentenza.

L'accusa fu sostenuta dal Procuratore del Re, cavaliere Tenicio, e l'imputato è stato difeso dall'onorevole Galimberti e dall'avv. Cavallo, di Cuneo.

Il pietoso romanzo del giovane conte Kéllecka

Berlino, 21, ore 17.

Nel 1897 la contessa Kéllecka, che aveva già avuto parecchie figlie, mise alla luce un figlio maschio ardentemente desiderato. La venuta del piccolo Giuseppe assicurava alla madre, nel caso di morte del padre, il possesso di un grande maggiorasco. La contessa Kéllecka aveva cinquantun anno: corsero voci maligne: ella aveva dato alla luce il bimbo nel massimo segreto, a Berlino: una serva parlò: raccontò che sua madre avrebbe confessato al letto di morte di avere aiutato la contessa nella simulazione di un parto. Gli eredi, frustrati dalla nascita del piccolo Giuseppe nella loro aspettativa, intentarono allora un processo alla contessa Kéllecka invocando la testimonianza di una donna, per nome Cecilia Mayer, che avrebbe venduto a sconosciuti, nel 1897, un figlio legittimo.

La contessa Kéllecka era comparsa allora dinanzi alla Corte d'Assise di Berlino. L'ambiente era dapprima poco favorevolmente disposto verso l'imputata: questa però seppe difendersi benissimo e presentò alcune prove che permettono di sospettare del disinteresse dei testi a carico. Con un atto materno oltremodo commovente ella aveva preso il piccolo Giuseppe, lo aveva levato sulla sua testa e aveva detto ai giurati: « E' mio figlio! ». La rassomiglianza in quel momento aveva colpito tutti. Alti mormorii avevano accolto la deposizione del parere ed il verdetto di assoluzione pronunciato dai giurati era stato salutato da applausi entusiastici. Tutta l'Europa si era allora commossa: ogni giorno ed aveva seguito con grande passione le peripezie di questa causa celebre. La bellezza del fanciullo, la tragica sorte di quelle due madri che lottavano per il bambino, una grande signora e una donna del popolo, tutto aveva contribuito ad aumentare l'interesse del fatto.

La contessa è morta nel mese di febbraio ultimo scorso ed ecco ciò che una sentenza del Tribunale civile in appello di Posen stabilisce: « La famiglia della contessa deve rendere il piccolo Giuseppe a sua madre Cecilia Mayer! ».

Quali prove vennero presentate? Lo si ignora ancora. Ma tragica appare la sorte di quel ragazzo di 13 anni, allevato nel massimo lusso, in possesso di uno dei più grandi nomi polacchi, che sta per essere abbandonato nella più completa miseria, bastardo, mai visto da una famiglia operaia in cui sarà il sesto figlio, ed in condizioni da non poter odiare quella donna che si dice sua madre e che, dopo averlo venduto, per sua disgrazia ora lo reclama!

Telegrafano da Posen al *Berliner Tageblatt* a questo proposito: « La sentenza ha prodotto sul pubblico l'effetto di una bomba. Tutti compiangono il povero ragazzo. Si crede che un aristocratico polacco, senza figli, lo adotterà con la autorizzazione di sua madre ».

A sua volta l'avv. Wronker dichiara al *Berliner Tageblatt* di oggi: « La contessa che ho difeso nel processo a Berlino, mi ha sempre prodotto l'impressione di essere sincerissima. Ho avuto fra le mani la fotografia del piccolo Giuseppe e della sorella Maria, in età di 5 anni. Era quasi impossibile distinguerli tanto era la loro rassomiglianza. Il processo che terminò con l'assoluzione della contessa, mi ricorda un particolare. La contessa non ha mai cessato dal dire: « E' mio figlio! ». Cecilia Mayer ha sempre detto: « Credo che sia mio figlio ». Questo è un punto capitale. Tutti i testimoni della nascita sono scomparsi. Solo la contessa conosceva la verità.

« La si invitò a prestare giuramento e ciò bastò per convincere i giudici. L'anno dopo la contessa è morta e si cambia di opinione! Certo, Colui che è maggiormente da compiangere è il giovane conte che è un ragazzo intelligente e, purtroppo, malaticcio. Ma la sentenza del Tribunale di Posen non è forse l'ultima parola che si sia pronunciata in questa faccenda ».

Padre che ferisce con un colpo di rasoio la figlia

Ci telefonano da Nizza Monferrato, 21, ore 23:

Prima di riferirvi il fattaccio che si svolse stamane nella nostra città, è necessario un breve cenno dei personaggi che vi ebbero parte. Essi sono: Bonan Antonio fu Nicola d'anni 53, da Porto Cruaro, Venezia, domiciliato a Torino, ed uscito il 5 luglio p. p. dal reclusorio di Alessandria, ove scontò una pena di 3 anni; Bonan Italia, di anni 25, figlia del Bonan Antonio e vedova di Cavasin Antonio da Bagnarolo, Udine: ha essa pure scontato due anni di reclusione, ed è madre di un bambino di 5 anni, che tiene con sè; ultimo personaggio è Bragotti Giovanni fu Costanzo, di anni 45, bottaio, da Borgo Callo, domiciliato qui da oltre venti anni. Il Bragotti teneva al suo servizio da alcuni mesi la Bonan Italia.

Stamane il padre dell'Italia giunse qua col primo treno dalla vostra città. Verso le ore 10 si recò all'abitazione del Bragotti ed invitò la figlia a seguirlo. Questa ricusò. Il Bonan Antonio finse allora di uscire; ma ritornò tosto all'improvviso nella camera, ove l'Italia si trovava intenta a scopare, e, giratole subitamente il braccio sinistro attorno la testa, colla mano destra le vibrò un tremendo colpo di rasoio in direzione del collo. Con una mossa repentina l'infelice donna cercò difendersi e si riuscì in parte, ricevendo solo una ferita alla guancia sinistra, che, per quanto grave, non è però mortale. Se il colpo riusciva secondo le malvagie intenzioni del padre forsennato, le avrebbe recisa la carotide.

All'urlo disperato che gettò la povera ferita, accorse il Bragotti, il quale, dopo una viva e lunga colluttazione, disarmava il Bonan.

Il movente del delitto starebbe, secondo il feritore, nel fatto che sua figlia, mentre egli trovavasi ancora in carcere, realizzò, appropriandosela, sette od ottocento lire colla vendita di certi beni del padre. La figlia però nega.

Il Bonan venne tratto in arresto dal nostro brigadiere signor Ottenga.

Il rasoio che servì al delitto, e che venne sequestrato, era un dono che la figlia aveva fatto al padre, pel tramite d'una sorella.

La disgraziata Italia venne medicata al nostro Ospedale di Santo Spirito e dichiarata guaribile in venti giorni, salvo complicazioni. Resterà sfregiata per tutta la vita.

Ladri amanti del buon cognac.

Milano, 21, ore 22.

Un audacissimo furto è stato compiuto questa notte in via Orefici, al N. 3, nel cuore della città, e precisamente nei locali della notissima bottiglieria Carlo Zucca. I ladri, nella notte, poterono arrampicarsi sino alla finestra del primo piano, che prospettano in via Orefici; scassinarono l'inferriata della finestra e penetrarono nei locali adibiti a sale da bigliardo. Per la scala interna poi scesero nel negozio, dove scassinarono la cassetta del banco, sfondarono le *reclames* automatiche, non risparmiando neppure la « cassetta delle buone feste », ricolma di mancie, asportando quanto vi era di denaro. L'operazione deve essere durata oltre un'ora.

I ladri, prima di abbandonare i locali, si assisero ad un tavolino, dove consumarono tranquillamente una bottiglia di vecchio e prelibato cognac.

Un fattorino che falsifica il registro delle assicurate

Alessandria, 21, ore 1.

Il fattorino Cola Pietro, d'anni 22, da Spinetta Marengo, impiegato presso la tranvia astigiana, riuscì a sottrarre un pacco contenente la bella somma di L. 1000 in oro, alterando il registro delle assicurate, di cui egli era in possesso. Con questa somma comprò una bicicletta, che pagò 250 lire, e col rimanente si recò a godersi un po' di libertà sulla riviera ligure. Al suo ritorno già l'amministrazione si era accorta dell'ammanco, e dietro regolare denunzia sporta all'Autorità giudiziaria, il Cola venne arrestato e tradotto alle nostre carceri.

La rievocazione del passato della principessa Luisa
alla vigilia dei funerali del Re
(Servizio speciale della STAMPA)

Le rappresentanze degli Stati europei ai funerali di Bruxelles.

Bruxelles, 21, ore 16.

A misura che giungono gli inviati esteri e le Missioni speciali si recano nella cappella ardente del palazzo di Bruxelles a salutare la spoglia mortale del Re e a deporre delle corone a nome dei Sovrani e capi di Stato o dei Governi che rappresentano. Il generale Lamberay ed il capitano Gaiet sono addetti alla persona dell'ambasciatore francese ai funerali del Re.

Il principe Ottone di Windischgraetz, genero della principessa Stefania è giunto stamane. Il conte di Lonyay lo attendeva alla stazione e lo condusse in vettura di Corte all'albergo ove un appartamento era già stato fermato a sua domanda.

L'arciduca Leopoldo Salvatore di Austria che rappresenterà l'Imperatore Francesco Giuseppe ai funerali del Re è pure giunto a Bruxelles, insieme ad una deputazione di dragoni imperiali tedeschi del 14.o reggimento di cui il Re era capo onorario.

Questa deputazione è composta di un comandante, di un capitano e di un tenente.

L'arciduca è stato ricevuto alla stazione Nord dal principe Alberto che lo ha condotto al Palazzo Reale di Bruxelles. L'arciduca ha poi fatto visita al principe ed alla principessa Alberto nel loro palazzo di Rue de la Science.

La contessa di Fiandra si è recata stamane al padiglione del Belvedere di Laeken per visitarvi la principessa Luisa. La contessa si è recata quindi in automobile colla principessa al palazzo reale di Bruxelles per visitare la salma del Re.

La principessa aveva portato seco un magnifico mazzo di orchidee per deporlo sul feretro del padre.

Alla Camera dei deputati

Bruxelles, 22, ore 1.

La Commissione, incaricata di redigere l'indirizzo, che dovrà presentare alla Camera al principe Alberto, durante il ricevimento, che seguirà la solenne entrata del nuovo Re a Bruxelles, si è riunita alle ore 14. Il deputato Vandervelde non vi assisteva.

I signori Carton de Wiart e Paolo Huymans, hanno presentato alla Commissione un progetto di indirizzo, che è stato lungamente discusso.

Hanno parlato, tra gli altri, i signori Bernaert, Janthon e Paolo Huymans.

L'indirizzo è stato approvato all'unanimità.

L'indirizzo si propone, sopratutto, di far risaltare la necessità di ritornare alle antiche tradizioni costituzionali, e fa rilevare ugualmente che non sono da trascurare gli interessi intellettuali, artistici e morali della Nazione.

Attendendo i funerali.

Si domandava, perchè il Governo, dopo di avere letto le parole formali del testamento del Re, il quale domandava che lo si seppellisse semplicemente, e che non voleva alcun seguito che suo nipote e i suoi intimi camerieri, aveva deciso funerali sontuosi e solenni, che avranno luogo domani. Un membro del Governo ha dichiarato: «Re Leopoldo ha reso al Paese troppo grandi servizi, occupava un troppo grande posto nella storia nazionale, per lasciarlo partire così solo, senza apparato, senza solennità. Aveva diritto a funerali solenni, ed è perciò che ci siamo creduti in dovere di decretarli».

La Missione francese è sbarcata a mezzogiorno a Bruxelles, ove era attesa dal ministro di Francia e da tutti i membri della Legazione. Il principe Enrico di Prussia è arrivato a Bruxelles, come pure il principe Ruprecht di Baviera, l'infante Don Carlos, l'arciduca Salvatore di Austria, il principe Giovanni Giorgio di Sassonia, il Duca di Connaught, fratello del re Edoardo, sono arrivati egualmente a Bruxelles. Quest'ultimo è stato ricevuto, alla Stazione del Nord, dal principe Alberto e da tutto il personale della Legazione inglese.

Il Duca di Connaught è stabilito al palazzo del principe Alberto. Il principe Enrico è arrivato stasera a Bruxelles, e si è recato al Palazzo Reale.

Il processo della principessa Luisa

Il processo iniziato dalla principessa Luisa, nel quale la principessa Stefania e la principessa Clementina interverranno in parte (già il conte Lonyay ha preso come avvocato il De la Croix, collaboratore dell'avvocato Bernaert) riuscirà? Tale è la domanda che si rivolgono molti, ma la sua soluzione è semplicissima. Il Codice civile belga permette al padre di disporre di un quarto della quantità disponibile del suo patrimonio; perchè il testamento sia valevole bisognerebbe dunque che, avendo alle Principesse sue figlie lasciato re Leopoldo 15 milioni, la baronessa non ne avesse per sè che cinque. E' superfluo notare che il castello di Balincourt ed il suo mobilio sontuosissimo da se stessi valgono altrettanto. La baronessa ha 26 persone di servizio, quanto a dire che il suo patrimonio è di più di un milione di rendita.

Persone bene informate mi assicurano che il patrimonio della baronessa ammonterebbe a 75 milioni almeno. Se ai 15 milioni aggiungiamo 75 milioni, avremo 90 milioni. Il quarto di questa somma è di 22 milioni e mezzo. La baronessa deve quindi restituire qualche cosa come una cinquantina di milioni alle figlie del Re. Però bisognerà sia stabilito che il denaro che possiede la baronessa di Vaughan sia venuto da re Leopoldo. Questa dimostrazione sarà facile, secondo quanto pensano gli avvocati della principessa.

Intanto cominciano gli atti giudiziari. E' stata fatta intimare a tutte le Banche di Bruxelles di non consegnare a chicchessia fondi che loro siano stati affidati, tanto dal defunto re Leopoldo, quanto dalla lista civile o dalla signorina De la Croix, della baronessa di Vaughan. D'altra parte gli avvocati della principessa Luisa hanno ricorso in appello contro l'ordinanza giudiziaria che aveva respinto l'autorizzazione all'apposizione dei sigilli al castello di Vanderborg.

La baronessa ha subito fatto trasportare i suoi ultimi mobili fuori di questo castello, e stamane un immenso carro ricolmo portava ogni cosa a Parigi. Furono pure trasportati sette cavalli ed un asinello. L'asinello è quello stesso che veniva guidato da re Leopoldo, e che serviva al duca di Tervueren per fare nel parco di Laeken lunghe passeggiate.

Vi ho detto ultimamente che il Sovrano aveva formato una Società mobiliare fondiaria e commerciale, a cui aveva legato i suoi beni mobiliari e immobiliari con un capitale di 12 milioni e 400 mila lire. La principessa Luisa aveva fatto intimare all'amministratore della Società di consegnare a nessuno somme appartenenti al Re.

In seguito alla riunione tenuta oggi è stato deciso che la Società verrà sciolta senza ritardo, e in breve ai 15 milioni del testamento si aggiungeranno i 12 milioni e 400 mila franchi della Società.

Quanto al Duca di Lonyay, oggi ha fatto visita al principe Alberto e alla sua consorte. Il Duca ha poi pranzato colle principesse Stefania e Clementina. La principessa Luisa colla contessa di Fiandra si recò in automobile, nel pomeriggio, al Palazzo Reale di Bruxelles. La Principessa ha pianto lungamente e si è inginocchiata ai piedi della bara del padre, sulla quale era posto il suo mazzo di fiori, il cui nastro porta la scritta: Supremo omaggio.

Dopo aver recitato alcune preghiere, ella ha deposto alcune rose sopra il feretro. La Principessa si è poi allontanata piangendo.

La difesa della baronessa Vaughan

Parigi, 21, ore 21.

L'avvocato Feldmann, avvocato della baronessa di Vaughan, a cui siamo andati a chiedere la sua opinione sul processo che stanno per intentare alla sua cliente le figlie di re Leopoldo, si mostra di una discrezione assoluta.

— Ci difenderemo — si limita egli a dire. — E' un lungo processo che comincia. La questione dei sigilli che debbono essere posti al castello di Balincourt deve essere regolata domani. Speriamo che la giustizia francese non agirà diversamente da quella belga, che ha rifiutato di accondiscendere all'apposizione dei sigilli alla villa Vanderborg.

E' tutto quanto abbiamo potuto sapere dall'avvocato.

Il tragico passato
della principessa Luisa di Coburgo
Storia di dolore, di vergogna, di martirio

Parigi, 21, ore 2.

Il *Matin* pubblica la seguente lettera che gli ha mandato il dottor H... «Faranno, il 3 febbraio prossimo, 11 anni che pubblicaste sotto il titolo «*Scandalo imperiale. Il martirio della principessa Luisa di Coburgo*», una lettera di un corrispondente sconosciuto che si firmava dottor H... e la facevate precedere da questa dichiarazione: «Riceviamo la seguente lettera firmata con una iniziale; conosciamo il nome dell'autore, ma non sarà tradito. Si domanda di fare l'opinione pubblica europea giudice di una iniquità, che cesserà quando i suoi autori colpevoli si saranno svelati».

Gli amici sconosciuti

«La lealtà con la quale mi avete protetto contro i rancori che mi avrebbero fatto espiare crudelmente la mia audacia, e la riuscita così felice per la principessa che ha avuto il vostro intervento, mi incoraggia a prendere la parola ancora una volta: se la principessa Luisa di Coburgo conosce i nemici che non disarmano, sappia che ha molti amici sconosciuti. Sono stati testimoni dalle sue dolorose prove, *sanno* e rispondono a questo grido di dolore, non di sfida, che si è lasciato sfuggire in questi giorni quando ha detto ad un vostro corrispondente: — Se mi si impedisce di giungere fino al feretro di mio padre, finalmente parlerò: ne ho abbastanza di essere il capro espiatorio di questi uomini. Coloro che vorrebbero sgozzarmi internamente non mi perdoneranno di conoscere gli scandali della loro vita, i segreti del loro abusi di potere.

«La nobile e riconfortante accoglienza che la principessa Luisa ha ricevuto dal nuovo Re, suo cugino germano, è la prova che dal lato del leale Belgio le persecuzioni sono terminate. Non era d'altra parte verso Bruxelles che essa volge gli occhi corrugando le sopracciglia quando si è lasciato sfuggire questo grido di rivolta, ma verso Vienna.

Nel manicomio di Debling

«Vi ho detto, 11 anni or sono, per quale caso mi sono trovato collocato sopra il cammino di una principessa che non ha mai conosciuto il mio nome e, che forse ha dimenticato il mio volto, ma che nell'abbandono in cui era caduta non ha difeso dinanzi a me alcuno dei suoi più intimi segreti. Continuando liberamente il corso dei miei studi scientifici, e interessandomi particolarmente alle questioni che si connettono ai disordini mentali, mi ero fermato fin dal mese di maggio 1895 a Dobling, in una casa di alienati del prof. Obersteiner.

«Ci si condusse bruscamente una signora che era scortata da una dama di compagnia. Credo che si sarebbe voluto nascondere la sua origine e il suo nome. Non vi pervennero: abbiamo saputo la sera stessa del suo arrivo che era la principessa Luisa di Coburgo. Una convenienza che si impone ordinariamente alle persone ricchissime, esige che una malata da essa inviata in una casa di salute venga isolata dalle altre pensionanti dell'asilo. La si stabilisce in un edificio speciale, che quasi sempre è circondato da un giardino.

«La principessa Luisa e la sua dama d'onore erano alloggiate al secondo piano, in tre camere mediocremente arredate, con cancelli alle porte ed inferiate alle finestre. Vi erano altri malati nel medesimo corridoio, pazzi di cui non si era creduto necessario di risparmiare alla principessa il doloroso chiasso e le orribili grida. Sola distrazione della principessa era una passeggiata, sorvegliata, nei giardini dell'asilo, in compagnia della sua dama d'onore.

Alla tortura!

«Siccome non diffidavano di me, l'ho potuta avvicinare più volte nei viali della sua [illegible] passeggiata, e mi confidò che di tutti gli orrori del suo supplizio, più spaventose erano le visite periodiche dei medici che suo marito mandava per «*metterla alla tortura*». Si rivolgevano sopra particolari della sua vita coniugale interrogazioni che non erano solamente oltraggi per lei, ma di cui ciascuna nascondeva un tranello. Si voleva farle confessare che ella aveva provato sempre per il principe Filippo di Coburgo una repulsione malaticcia, e servirsi di questa confessione per allontanare la domanda di divorzio che ella desiderava presentare, affine di tenerla durante tutta la sua vita alla dipendenza del principe.

Avventure in campagna

«Un giorno ella mi dichiarò: «Come mai egli non sarebbe per me oggetto di spavento? Ascoltatelo!». E mi narrò che alcuni giorni dopo il suo matrimonio il principe Filippo di Coburgo l'aveva condotta in campagna per una passeggiata. Guidava egli medesimo la piccola carrozza; ella era seduta al fianco di lui. Dietro alla carrozza vi era un solo posto per un uomo in livrea. Al momento in cui si passava dinanzi ad una vigna tutta calda di sole, il principe propose di scendere di carrozza e di entrare nella vigna.

«Ella lo seguì senza timore, ma dieci metri dalla via ella si rivolse, e vide nei suoi occhi ciò che egli voleva. Soffocata dal pudore, dalla vergogna gridò: «Siete pazzo!» Ma bisognava difendersi, e la principessa era grande, energica e forte. Ma fu la più debole...

«Non credete, dice la principessa, che ciò sia stato nella mia vita di giovane donna una avventura isolata. Gli uomini di questa casa di Coburgo hanno questa pazzia nel sangue; dieci volte, venti volte nel mio proprio palazzo, scendendo dal pranzo in pieno giorno, quando la sua fantasia lo voleva, dopo le settimane di abbandono, egli mi attaccava al medesimo modo. Fremevo di orrore e di disperazione. Vi erano persone che udivano i passi dietro la porta: i *lacchè* sapevano quello che accadeva, anzi è capitato loro di vedere.

«Io cercavo di calmare la principessa, e le dicevo che bisognava tranquillizzarsi, e soggiungevo che conveniva non offendersi di questa violenza di uomo, dietro la quale forse si nascondeva una vera passione, ma la principessa rispondeva: «Egli capace di amore? La mia orribile ripugnanza e il piacere di imporsi con la forza erano la sola causa. Ah! egli ha fatto dire dai suoi medici al dottor Oberstainer che ero diventata nevrastenica dopo la morte dell'arciduca Rodolfo. Vi era di che: udite!»

Ricordi dolorosi

«Sono rimasto stupefatto di ciò che udii allora dalla principessa. Tutte le storie che hanno circolato sopra quel doloroso dramma di Mayerling sono inferiori in carattere tragico Shakespeariano a questa avventura di taverna, cominciata con un alterco di ragazze e bevitori, e finito in quella pozza di sangue che inzuppò l'ultimo atto di un dramma dell'alcoolismo. Si comprende che persone che circondavano il morto abbiano preferito tutte le leggende di infedeltà, di amore, di suicidio, a questa realtà atroce. Si comprende pure che si sia desiderato di fare scomparire una donna disperata che non poteva ignorare il segreto, gettare un velo sopra questo orrore.

«Quando, dopo la fuga precipitata della principessa che insieme all'uomo che ella amava lasciava la Costa Azzurra, i creditori di Luisa di Coburgo fecero rivendere i suoi cappelli, le sue vesti, la sua biancheria più intima, all'asta, si notò fra le donne mondane ed altre che si disputavano queste spoglie, una bella ragazza di cui si mormorava il nome. Ella era sbarcata da un yacht che faceva una crociera nel Mediterraneo, sul quale viaggiava in galanteria insieme a Re Leopoldo.

«Quando la principessa di Coburgo evocava questi ricordi nel giardino della casa di salute di Dobling, le lacrime le scendevano dagli occhi, ella diceva: «Il Re non mi ha amato: sono stata per lui una disillusione: egli sperava un figlio: un giorno, quando avevo 6 anni, mi ha incontrato in un corridoio del palazzo, mentre aveva tra mani una lettera di mia madre, una lettera molto innocente ma segreta. Ho rifiutato di dargliela. Fin da questo giorno egli non ha potuto soffrirmi».

«E quando domandai: «Non importa. Egli non può ignorare che non siete pazza, come lasciarvi qui?».... La principessa aggiungeva, abbassando la testa: «Se io uscissi da questa casa sarebbe per domandare il divorzio. Allora i miei debiti che mio marito ha rinnegato, ricadrebbero a carico del Re. Mi si dice che la somma sia forte....»

«Al momento in cui la principessa Luisa di Coburgo torna dopo tante prove dolorose nell'indigenza e nell'affetto dei suoi, ho voluto avvertire la muta di cani che urla ancora sulle sue traccie, che la principessa ormai è custodita da amicizie fedeli e bene informate».

Un ligure
che crede d'aver quasi assistito
al matrimonio di re Leopoldo

Nizza, 21, ore 16.

Il velo dietro al quale si nascondeva l'imenèo di re Leopoldo e della donna che ha lenito di rose i suoi ultimi giorni è finalmente strappato. Dopo un lento e scoraggiante pellegrinaggio di città in città, di chiesa in chiesa, lungo quella meravigliosa collana di zaffiri e di perle che è la Costa Azzurra, sono riuscito a trovare il filo della verità mentre già disperavo di poterlo ottenere mai.

A Saint Jean, piccolo villaggio nascosto tra il fogliame denso dei lauri e l'immenso mare azzurro, dietro la villa di Leopoldo, un povero giovane, Pietro Donati, nato a Montaldo in Liguria, mi ha raccontato con la maggior semplicità la storia dietro alla quale il mio cervello e le mie gambe correvano, attraverso monti e valli, da ventiquattro ore. Egli era entrato due anni or sono al servizio del Re del Belgio come garzone di scuderia per raccomandazione di un suo zio, uno dei giardinieri del Re, che amava scegliere per suoi lavoratori italiani della riviera. Il giovane afferma di avere assistito al prologo della misteriosa cerimonia. Mi ha raccontato infatti che in una notte della seconda quindicina di febbraio 1908, verso le 22, il Re ordinò un'automobile in cui prese posto con la baronessa di Vaughan, semplicemente vestita di velluto azzurro, senza alcun gioiello, e con l'ufficiale di ordinanza che accompagnava il Re in tutte le sue passeggiate. Il maggiordomo della villa e lui, il giovane, si accoccolarono sullo staffone della vettura, che partì a tutta velocità; attraversò Villafranca e Beaulieu, dirigendosi verso la frontiera italiana. Il Re, contrariamente alla sua abitudine, sembrava molto commosso ed evitava di parlare ai suoi compagni di gita.

Divorando la strada l'automobile passò oltre Mentone e si fermò infine a 500 metri dall'ingresso di Bordighera a trecento metri da una piccola cappella officiata dai padri francescani, cappella addossata alla ferrovia e completamente isolata. L'ufficiale scese per il primo aiutando il Re e poi la baronessa a cui il maggiordomo offerse il braccio. Il conduttore dell'automobile ricevette ordine di attendere, dopo di che il gruppo si allontanò nell'oscurità.

Il giovane non può affermare che il Re e il suo seguito siano entrati nella cappella, giacchè la strada fa in quel luogo una leggera svolta, il che non permette di vedere che il lato destro della chiesa. Quello che sa di preciso si è che circa un'ora dopo il Re tornò all'automobile dando questa volta il braccio alla baronessa Vaughan.

Il giovane notò che quest'ultima era raggiante di gioia; che parlava di tanto in tanto all'orecchio del Re sorridendo. Si prese allora la via del ritorno, ed alle 1.30 antimeridiane tutti avevano fatto ritorno alla villa del Capo Ferrat.

Questo racconto mi decise a recarmi a Bordighera presso i Padri francescani. Il superiore nulla mi volle confermare o smentire e si è contentato di dire che la versione del giovane Pietro Donati offriva qualche verosimiglianza ma che non aveva alcun valore ufficiale.

Per parte sua il superiore dei Gesuiti di Monaco, mi ha confermato che le ricerche dovevano secondo lui orientarsi verso i Francescani di Bordighera. Il fatto che l'atto del matrimonio religioso non è segnato sopra il registro della chiesa dei Francescani, nulla prova, giacchè in caso di matrimonio morganatico, tutti i documenti sono mandati direttamente in Vaticano.

Ed ora ecco le informazioni che ho potuto raccogliere sopra le proprietà di re Leopoldo a Saint Jean. Alcuni anni or sono Leopoldo aveva acquistato una parte del Capo Ferrat e quivi veniva a stabilirsi durante i suoi soggiorni sul nostro litorale. Questa proprietà è oggi tra le mani di una Società costituita dal Re e che ha assunto il titolo di «Società civile immobiliare di soggiorno e di sfruttamento agricolo della Costa Azzurra». Il capitale di questa Società è costituito da azioni ed un certo numero di queste azioni vennero offerte ad alcuni amici dal Re e particolarmente al dottor Thirier; il Sovrano aveva però serbato per sè la massima parte di esse. Questa Società ha per scopo, a giudicare almeno dallo statuto che la regge, di dare alloggio ai Sovrani del Belgio e agli amministratori del Congo. Nulla è stato ancora deciso a proposito dei sigilli da apporre alla villa ed alle proprietà dipendenti.

Re Leopoldo commemorato
alla Camera di commercio di Anversa

Anversa, 22, ore 1.

Alla Camera di commercio il presidente ha pronunziato un discorso di commemorazione di re Leopoldo, di cui ecco i passi principali. «Non è ancora spenta l'eco delle formidabili acclamazioni popolari che hanno salutato Leopoldo II ad Anversa all'indomani dell'annessione del Congo, che un lutto è improvvisamente piombato sulla nazione. Il gran Re, come lo chiama senza esitazione tutta la stampa europea, il gran Re che da quasi mezzo secolo dirigeva i destini del nuovo paese con così alta fiducia nel suo avvenire, è stato tolto all'affezione riconoscente e patriottica del paese.

«Io non penso affatto a ricordare tutto lo splendore e tutti i benefizi del regno che è ora finito, e che occuperà una pagina gloriosa nella storia della nostra patria. Ma io interpreto i sentimenti della vostra commozione, rendendo il supremo omaggio della gratitudine del commercio di Anversa al Sovrano illuminato e previdente che non ha mai cessato di proclamare in termini più energici che l'avvenire di un paese come il nostro si basa tutto intero sulla sua prosperità economica ch'è indissolubilmente legata allo sviluppo delle nostre organizzazioni tecniche e commerciali, e al perfezionamento continuo dei nostri grandi stabilimenti marittimi. Il successo del porto di Anversa ed il farne il primo porto del mondo era divenuto il pensiero preponderante di Leopoldo.

Infelice tentativo dell'aviatore Lesseps
Cade e si ferisce — L'apparecchio mezzo spezzato

Parigi, 22, ore 1.

Giacomo De Lesseps ha disputato oggi il record del viaggio dell'ora dell'Aero-Club francese, attualmente detenuto con 44 chilometri e 200 metri.

Alle 9,41 la partenza è stata data all'aviatore da Armando Ricard, cronometrista ufficiale, dall'altipiano di Quonete, a 500 metri dalla stazione di Etampes, sulla strada di Bourdun. Il tempo era splendido, un vento leggero soffiava dal nord. Il suolo gelato rese la partenza un po' difficile; 500 spettatori circa hanno applaudito l'aviatore che montava un monoplano. All'altitudine di circa 30 metri il Lesseps traversò la valle di Lucette di Chalouette e scomparve agli occhi degli spettatori. Si attendevano al Municipio notizie dell'aviatore, quando, alle 11, Giacomo Lesseps fece ritorno in automobile. Egli era ferito al naso. Spiegò al cronometrista che presso Ville Sauvage, a circa 16 chilometri da Etampes, il monoplano aveva urtato contro un grosso cespuglio, battendo la punta al suolo: le ruote anteriori e l'elica si erano infrante.

Giacomo Lesseps, leggermente contuso, ripartì in automobile per Parigi, dove abbiamo potuto parlargli un istante. Ci ha ricevuto gentilmente:

— Sono molto disilluso: ma non disperato. Avevo tutta la probabilità di riuscire. Oggi faceva un tempo ideale, ed ero partito pieno di fiducia. Perchè il mio motore, che ha sempre proceduto ammirevolmente, ha rallentato in corsa? Chissà! Forse avrei certamente dovuto prendere le precauzioni di farlo verificare prima della partenza per ripararlo! Per disgrazia, ho urtato su un rialzo di terreno: il solo forse che fosse in quella pianura di Beauce.

— Quando ricomincerete le vostre esperienze?

— Domani, se il mio apparecchio è pronto. In ogni caso, al più presto possibile.

Asquith riafferma
la supremazia della marina inglese

Londra, 22, ore 2.

Asquith, presidente del Consiglio, in un discorso pronunciato oggi a Liverpool, ha dichiarato, con energia, una volta per tutte, che la marina inglese è in grado di mantenere, non solamente all'ora attuale, ma anche per l'avvenire, la supremazia inglese nel mare ed assicurare l'inviolabilità dell'impero. Alle elezioni prossime si tratterà particolarmente di sapere quale deve essere la sorte del sistema del Governo elettorale: la Camera dei lordi non ha cessato di creare al Governo degli imbarazzi ed ostacolare gli sforzi che questi ha fatto per mettere in esecuzione la volontà del popolo.

Asquith ha concluso dicendo che l'orizzonte elettorale è pieno di buoni presagi per la causa liberale. (*Mattin*).

Tre assassinati in una fattoria svizzera

Ginevra, 22, ore 2.

Un delitto spaventoso, che non manca di qualche analogia con la tragedia di Jully, è stato commesso in una cascina del Comune di Ruswill, cantone di Lucerna. La fittavola Bissang e due suoi servi sono stati assassinati; poi i banditi hanno incendiato la fattoria.

Non si sa ancora chi siano i colpevoli. La Polizia percorre tutto il paese.

L'affittavolo è scomparso: egli pure è stato assassinato? Ecco ciò che importa stabilire in primo luogo. In ogni caso, potrebbe darsi che il suo corpo si trovasse sotto le macerie della sua fattoria.

H. Gladstone governatore del Sud-Africa

Londra, 22, ore 2.

Si annunzia ufficialmente la nomina di Herbert Gladstone a primo governatore del Sud-Africa.

Le proposte della Commissione d'inchiesta
sull'Esercito
per le pensioni e le riforme del Ministero

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 21, ore 16.

Sono state pubblicate oggi le relazioni della Commissione d'inchiesta sui servizi della guerra che riguardano le pensioni militari e l'Amministrazione centrale.

Le pensioni militari

Ecco un sunto della prima, cioè di quella sulle pensioni militari:

Per ciò che concerne le pensioni militari, la Commissione studia l'argomento nei riguardi degli ufficiali, dei sott'ufficiali e delle vedove di militari.

Quanto alle pensioni degli ufficiali, la Commissione, tenuti presenti tutti i memoriali e i voti espressi dagli interessati, dopo aver rilevato e dato ragione del diverso trattamento usato agli ufficiali in confronto degli impiegati civili, ha fatto due proposte: con la prima, considerato che in virtù degli aumentati stipendi riesce ora difficile, con le aliquote stabilite dalla legge del 1907, raggiungere in certi casi il massimo della pensione, propone di elevare il limite massimo di otto anni di permanenza nella posizione ausiliaria, per dar così agli ufficiali che lasciano il servizio in conseguenza dei limiti di età la possibilità di conseguire sempre, con una più lunga permanenza nella posizione ausiliaria, il massimo della pensione.

Con la seconda proposta la Commissione, per provvedere a quei casi in cui agli ufficiali riesca più vantaggiosa la liquidazione della pensione nella misura che spetterebbe loro, come se non avessero avuto non solo l'ultima, ma neanche la penultima promozione, fa voto che in tal senso sia modificato l'art. 101 del testo unico 21 febbraio 1895, N. 70.

Quanto ai sott'ufficiali, dopo aver preso in esame tutti i voti espressi e le proposte da essi fatte, e dopo aver considerato che la questione della pensione dei sott'ufficiali si riconnette alla loro definitiva sistemazione in relazione alle esigenze organiche dell'esercito (sulla quale sistemazione la Commissione esprime incidentalmente il voto che sia presto provveduto), rileva che, in attesa di essa, sarebbe prematuro fare proposte di riforme in ordine alla loro pensione.

Per le vedove, considerato che dovrebbero, in ogni caso, avere un trattamento analogo a quello delle vedove degli impiegati civili e dei militari della regia marina, la Commissione non fa proposte speciali e solo raccomanda per un benigno provvedimento legislativo la condizione di quegli ufficiali che presero moglie nel biennio precedente all'attuazione della legge sui limiti di età, oppure pochissimo tempo dopo la promulgazione della detta legge.

La separazione delle funzioni tecniche da quelle amministrative.

Per ciò che riguarda l'Amministrazione centrale della guerra, la Commissione incomincia la sua relazione coll'osservare che dal 1895 in poi l'ordinamento del Ministero è stato variato ben diciassette volte, quattro delle quali soltanto nell'ultimo quadriennio. Accenna ai criteri che hanno ispirato questi ultimi ordinamenti ed ai difetti che ad essi sono stati opposti, e conclude tale cenno preliminare rilevando che per vie diverse l'instabilità degli ordinamenti ha nociuto alla buona trattazione degli affari e al progresso dei servizi.

Riferendosi poi ai concetti fondamentali enunciati in una precedente relazione, la Commissione tiene a dare svolgimento ai concetti stessi, trattando principalmente della «separazione delle funzioni tecniche da quelle amministrative», dell'«ordinamento degli uffici del Ministero», dell'«ordinamento della funzione ispettiva» e della «carriera degli impiegati».

Secondo la Commissione, la separazione delle funzioni tecniche da quelle amministrative costituisce una condizione fondamentale di una buona amministrazione, e lo dimostra con copia di argomenti. Di esempi d'applicazione contraria a tale principio che attualmente si fa presso il Ministero della guerra, ed invoca una revisione della tabella annessa alla legge 12 luglio 1906, N. 323, che ripartisce i posti del Ministero tra gli impiegati civili e gli ufficiali: e, quanto a questi ultimi, avvisa che quando essi debbono essere posti alla direzione di uffici del Ministero, la scelta debba farsi in riguardo alle speciali attitudini delle persone, e non debba ripetersi quel che in passato è accaduto talvolta, che siano affidati posti direttivi nel Ministero ad ufficiali specialmente generali perchè meno adatti alla vita dei Corpi, o per altre considerazioni estranee all'interesse del servizio.

Esaminando poi l'organizzazione degli uffici del Ministero, la Commissione rileva, portando gli opportuni esempi, che alcune unità organiche sono troppo complesse od altre eccessivamente aggravate di lavoro, ciò che affievolisce l'azione direttiva, e stanca coloro che ne sono investiti. Da ciò deriva l'immatura risoluzione degli affari e l'arresto nello studio delle riforme.

Secondo le idee della Commissione, dovrebbe l'Amministrazione della guerra uniformarsi al concetto di decentrare e semplificare i servizi col passaggio di alcune attribuzioni tecniche ad altri organi tecnici e di alcuni servizi amministrativi alle Intendenze territoriali. Le funzioni del Ministero verrebbero limitate a quello che è compito tipo dell'Amministrazione centrale, cioè l'alta direzione dell'esercito e la vigilanza generale sui Comandi, sui Corpi e sui servizi decentrati, la preparazione delle norme direttive e di massima, lo studio delle riforme d'ogni genere e l'emanazione di quei provvedimenti che riguardano l'Amministrazione generale dell'esercito, cioè la carriera e la disciplina degli ufficiali, le provviste di riserva, l'apprestamento delle armi e delle munizioni, la gestione del bilancio, ecc.

Ridotti i servizi centrali, ne verrebbe diminuzione di personale e segnatamente di quello che ha funzioni esecutive. L'economia potrà essere devoluta all'organizzazione di quei servizi di cui si è già lamentata la deficienza, come a dire il servizio di ispezione amministrativa e quello di vigilanza sulla leva.

L'opportunità di ispettori civili

La Commissione, dopo aver ricordato l'ordinamento dell'amministrazione economica militare già proposto da essa, dice essere integrato colla creazione di un Corpo di ispettori civili, esprime il convincimento che tali ispettori possono riuscire utili anche per la vigilanza di altri servizi, come quello di leva e quello degli uffici militari. Risulta infatti alla Commissione che per moltissimi anni non s'era dato esempio di una sola ispezione mandata dal Ministero presso i locali uffici di leva; se di recente furono ispezionati alcuni uffici del Regno e anche qualche ufficio consolare all'estero, ciò fu fatto in seguito a denunzie di gravi abusi. Ma egli è chiaro che se si attende che le denunzie arrivino al Ministero, potrà accadere che abusi anche gravi non vengano scoperti mai. E' necessario invece che il servizio venga invigilato sopraluogo e periodicamente.

La Commissione insiste poi nel riaffermare la necessità che il servizio di ispezione sia affidato a funzionari civili, affinchè gli investiti di tale ufficio non siano legati da riguardi gerarchici e da vincoli disciplinari verso i militari che presiedono agli uffici presso i quali essi si rechino ad esercitare le loro funzioni.

La carriera degli impiegati civili.

L'ultima parte della trattazione sull'amministrazione centrale riguarda la carriera degli impiegati civili del Ministero, la quale carriera da molto rapida quale fu in tempi non lontani ha subito ora qualche sosta. Gli impiegati lamentano la sproporzione che esiste tra il numero dei posti direttivi loro riservati in paragone di quelli che sono negli altri Ministeri e dimostrano il loro asserto con un confronto numerico. Essi non muoverebbero lamento se la inferiorità di trattamento dipendesse unicamente da necessità organiche o di servizio, ma ritengono che appunto le esigenze del servizio reclamerebbero un maggior numero di posti direttivi.

La Commissione però dimostra che, data la superiorità relativa del numero dei posti di capo-sezione del Ministero della guerra, in confronto di tutti gli altri Ministeri meno la marina, se si includono tali posti nel novero di quelli direttivi, ne viene una percentuale di poco inferiore a quella media di tutti gli altri Ministeri e superiore alle quote di alcuni di essi.

In via generale poi la Commissione osserva che non sempre può essere istituito un confronto fra carriere diverse: che, in qualunque Amministrazione si manifesti un malcontento di impiegati per ristagno di carriera, non si raggiungerebbe lo scopo di eliminarne la causa coll'aumento dei posti superiori, imperocchè la causa del disagio, rimossa pel momento, risorgerebbe nell'avvenire; che infine la determinazione del numero dei posti direttivi deve essere fatta esclusivamente in ragione alle necessità dei servizi.

Nel caso concreto la Commissione crede che il disagio esistente nella carriera civile del Ministero della guerra potrà essere assai mitigato e quasi rimosso mercè le proposte da essa già fatte, di una migliore e più razionale sistemazione degli uffici. Per effetto di tali proposte mentre rimarrebbe nel complesso lo stesso numero di posti di direttore generale, riservati alla carriera civile, verrebbero aumentati dieci posti di ispettore dei quali sei col grado di capo-divisione. Pur tenuto conto della diminuzione di due posti di capo-divisione per effetto della proposta soppressione della direzione generale della revisione dei conti e aggiunti i tre posti di capo-divisione che la Commissione crede non debbano occuparsi da militari, si avrà un maggior numero di sette posti di capo-divisione e quattro di capi-sezione da attribuirsi alla carriera civile.

Molto ancora gioverà l'assicurare che la promozione ai posti direttivi abbia luogo in conformità di veri e prevalenti interessi del servizio, assicurando cioè la scelta dei più meritevoli.

A tale proposito negli ordinamenti relativi all'avanzamento e scelta degli impiegati civili del Ministero della guerra la Commissione ha osservato che vi è stata finora una grande instabilità. Basta dire che in poco più di venti anni il Ministero della guerra si è trovato a riformare per ben cinque volte le norme relative all'avanzamento del suo personale civile, fino a che non è intervenuta, e sarebbe la sesta riforma, la legge sullo stato giuridico degli impiegati del 25 giugno 1908, N. 290.

Ciascuno di questi ordinamenti si ispira anche nelle promozioni a scelta, a criteri diversi e senza che apparisca affatto la ragione di averli mutati a volta a volta, e senza che apparisca chiaramente escluso il sospetto, che pure è stato talora apertamente affermato, che tali mutamenti siano stati ispirati da considerazioni personali.

Ora finalmente la legge sullo stato giuridico degli impiegati ha posto un freno ai rivolgimenti troppo frequenti e poco giustificati; tuttavia essa non basterà ad assicurare la stabilità dei criteri di scelta, ed sopratutto basterà ad assicurare che la scelta, come la Commissione crede necessario, cada sempre su quelli che sono più meritevoli. Infatti la legge e il regolamento relativo nulla dispongono intorno alle cautele da usarsi nella compilazione delle note informative, che sono la base del giudizio dei Consigli di amministrazione, e sui criteri coi quali la scelta deve essere fatta: onde è a temersi che queste norme, da cui dipendono gli effetti utili della legge, debbano continuare a dipendere dalla mutabilità dei regolamenti speciali e delle persone chiamate ad applicarli.

E la Commissione fa voti che anche questa parte venga sistemata in modo consono agli interessi dell'Amministrazione, chiudendo la via a provvedimenti ispirati da concetti estranei agli interessi medesimi. E principalmente dovrebbesi stabilire che la scelta sia attuata scrutinando tutti i funzionari del grado o della classe in cui va fatta la scelta e promuovendo quelli che ottennero il maggior numero di voti.

Per il personale d'ordine.

Per ultimo la Commissione accenna ai voti di parte del personale d'ordine dell'Amministrazione centrale, ed osserva che l'inconveniente della presenza nel Ministero di gran numero di comandati sarà eliminato quando si manderà in esecuzione la proposta già fatta in altra relazione, secondo la quale gli ufficiali d'ordine attualmente comandati presso il Ministero dovrebbero tutti essere rinviati agli uffici locali. Quanto poi all'inconveniente che potrebbe verificarsi se si attuasse l'organico degli ufficiali d'ordine delle Amministrazioni dipendenti, già presentato alla Camera dei deputati, lasciando inalterato quello del personale d'ordine dell'Amministrazione centrale, e cioè che molti applicati di questa verrebbero a trovarsi in condizione di stipendio inferiore, la Commissione ha osservato che allo svantaggio di uno stipendio minore può contrapporsi il beneficio di appartenere ad un organico che permette di arrivare a stipendi molto più elevati di quello che costituisce il massimo della carriera provinciale.

Un vice-delegato municipale
che fa lega con teppisti e spara contro i carabinieri

Alessandria, 21, ore 22.

Certo Castelletti Giovanni, d'anni 26, vice-delegato municipale, del sobborgo Orche, trovavasi, ieri sera, in una osteria di tale sobborgo, in compagnia di una ventina di giovanotti, suoi compagni, coi quali si pose a cantare a squarcia-gola, disturbando il vicinato. Intervennero alcuni carabinieri, che riuscirono a sedare il baccano.

Se non che, appena essi si allontanarono, la comitiva, con a capo il Castelletti, inseguì i carabinieri, sparando 10 colpi di rivoltella, che, data la fitta oscurità, fortunatamente, andarono a vuoto. Il brigadiere dei reali carabinieri, certo Della Schiava, e il milite Deregibus, rincorsero i teppisti: la maggior parte di questi riuscì a rinchiudersi in una Società di mutuo soccorso di quel sobborgo, e si sottrasse così all'arresto. Il Castelletti, invece, non fece in tempo a fuggire; e dopo una vivace colluttazione coi carabinieri, venne arrestato ed ammanettato.

Visto ciò i suoi compagni, tentarono di circondare i carabinieri, invitando il Castelletti a ripararsi dietro un albero del viale, perchè essi avrebbero fatto fuoco contro i militi.

A nulla però approdarono le minaccie giacchè l'arrestato venne condotto in questura. Perquisito, venne trovato in possesso di un coltello, la cui lama era lunga 15 centimetri.

Degli altri compagni, quattro poterono essere acciuffati in uno stabilimento, mentre gli altri riuscirono a fuggire.

La morte misteriosa d'una nota signora a Roma.

Roma, 22, ore 1,30.

E' stata trovata cadavere in una stanza del suo villino, la contessa Elvira Mazzarelli Priolo, bellissima, e nota per le sue avventure col tenore Pietro Schiavazzi.

Si crede che la signora si sia suicidata, ma ciò non è ancora positivamente accertato.

Sanguinosa ricognizione francese nelle montagne dell'Erg

Colomb Bechard, 21, ore 16.

Un combattimento è avvenuto il nove dicembre nelle montagne di L'Erg, fra una ricognizione francese di 1800 maharisti, condotti dal capitano Cancel, ed un gruppo di 300 «tuareg» che venivano ad aiutare il marabouth Abidin, nemico della Francia. I «tuareg» subirono delle perdite serie. I francesi ebbero cento sahariani uccisi, fra cui il luogotenente Lapeyre, della compagnia sahariana.

CRONACA CITTADINA

Chi ha tempo non aspetti tempo

Abbonatevi prima del 31 dicembre!

Chi vuole concorrere al premio di duecentomila lire e agli altri 99 premi per un complessivo valore di lire 22,500, mandi L. 17,80, se per vaglia, o paghi L. 17,50 se l'abbonamento è preso ai nostri sportelli.

Raccomandiamo vivamente la sollecitudine.

Sistema novissimo e spiccio di consegnare le medaglie al valor militare

A queste cerimonie di consegna d'una medaglia al valor militare il compianto De Amicis aveva dedicata una delle sue pagine più vibranti di commozione e di poesia. Lo spettacolo che offrono queste simpaticissime feste è difatti uno dei più belli, e ravviva nel cuore il sentimento più nobile e più alto, quello dell'onore. L'uomo che compare dinanzi ai suoi compagni e si vede fregiare il petto e presentare le armi solennemente, prova in quell'istante la più dolce, la più indimenticabile di tutte le emozioni. Per consuetudine, il comandante trae dalla cerimonia motivo di rivolgere ai soldati, ai carabinieri o agenti che siano, un discorso d'incitamento a perseverare nella via del dovere, ed anche l'oratore meno abile riesce sempre a suscitare nell'anima degli ascoltatori il convincimento che l'adempimento di questo dovere — anche se gravoso talvolta — dà invero delle soddisfazioni. Il morale del Corpo ne trae quindi sempre un grande giovamento. Delle feste militari è dunque quella della consegna d'una medaglia al valor militare, la più utile e la più simpatica.

Di tal parere non è invece il comandante delle nostre guardie di pubblica sicurezza, il maggiore cav. Gherardi, il quale ha inaugurato, *tout court*, un sistema di sua specialità per rialzare il prestigio del Corpo che da lui dipende.

Come già era avvenuto per la guardia Buso, poco tempo fa, l'agente Spurio, che per il suo coraggio è stato decorato della medaglia al valor militare, si è visto consegnare questa ambita onorificenza *brevi manu*, con la stessa semplicità con la quale voi potete lasciar cadere una moneta nella mano d'un mendicante.

— Prendete, Spurio. Questa è la medaglia e questo è il brevetto. Andate pure.

S'immaginate voi il piacere che ha potuto provare l'agente Spurio e, a sua volta, l'agente Buso, quando gli capitò la stessa sorpresa?

Noi ci chiediamo che cosa ne pensi il Ministro dell'interno di questo sistema nuovissimo di consegnare le medaglie al *valor militare*.

Ai tempi del comandante Trotti abbiamo veduto, in simili circostanze, radunare nel cortiletto della Questura gli agenti ed i graduati in alta uniforme, abbiamo veduto le rappresentanze degli altri Corpi armati, abbiamo udito pronunciare solennemente parole di elogio, mentre i fucili rimanevano immobili nel gesto del *presentat'arm!*

Ma forse il maggiore Gherardi non ha l'anima d'un poeta e non comprende questi sentimentalismi. Non merita la spesa di indossare, per una simile sciocchezza l'uniforme — che egli non porta mai per antica abitudine — e di disturbarsi a dire quattro parole ai suoi dipendenti, nevvero?

E anche restio che il questore non la pensi così, ma forse che il maggiore Gherardi dipende dal comm. Carmarino?

E poi che cosa avevano fatto il Buso e lo Spurio? Rischiato semplicemente la vita nell'adempimento del proprio dovere, rimanendo poi per settimane in un letto d'ospedale, doloranti e feriti.

Abbiamo voluto segnare questo fatto perchè la cittadinanza lo conosca e ne tragga motivo per ammirare chi è preposto al Comando dei nostri agenti, i quali — a loro volta — si sentiranno sempre più incoraggiati dalla benevolenza del maggiore Gherardi a far molto e bene.

I miglioramenti nella distribuzione della corrispondenza.

La Camera di Commercio ci comunica:

«In seguito alle personali, vivissime istanze dell'avvocato Ferdinando Bocca, presidente della nostra Camera di Commercio, presso il competente Ministero, per ottenere miglioramenti nel servizio di distribuzione della corrispondenza in Torino, di cui questo giornale già ebbe a dar notizia, l'on. Calissano, sottosegretario di Stato alle Poste e Telegrafi, ha inviato il seguente telegramma:

«*Comm. Bocca, presidente Camera Commercio — Torino.*

«Sono lieto di annunciarle che, in relazione alle sue autorevoli premure, ed in seguito alla relazione fattami dal signor ispettore Buffa, inviato all'uopo costà, ho disposto che per il migliore e più sollecito servizio di recapito delle lettere ordinarie entro la città di Torino, le distribuzioni quotidiane siano dal numero di tre aumentate a quello di sei, con un orario, che corrisponde ai desideri ed alle esigenze segnalatemi da V. S. Il provvedimento, per il quale verranno assegnati altri quindici portalettere, sarà messo in esecuzione entro la prima quindicina di gennaio. Spero che così possano essere convenientemente soddisfatti i bisogni della cittadinanza e specialmente del ceto commerciale ed industriale.

«Cordiali saluti

«Calissano».

«L'avv. Bocca si è affrettato a rispondere, pure telegraficamente, ringraziando, a nome di tutto il ceto industriale e commerciale torinese, l'on. Calissano, per il suo cortese ed efficace interessamento a favore della penosa situazione del riordinamento dell'importante servizio».

Una frase felice.

Nel calore delle discussioni parlamentari e di quelle che avvengono in quei parlamenti in miniatura che sono i Consigli comunali, avviene spesso che agli oratori sfugga qualche frase infelice. Si sa, gli uomini non sono perfetti: un attacco un po' acre, una osservazione mordace, un'accusa mal velata provocano una legittima reazione in cui anche i più equilibrati possono perdere le staffe dell'equanimità e del buon senso. Sono difetti umani, degni di essere ampiamente perdonati: ma questa abituale indulgenza rende più categorico il dovere del cronista di mettere in luce le frasi felici, tanto più rare. Ed una frase felicissima è stata quella che è fiorita sulle labbra del senatore Frola nella seduta di ieri al nostro Consiglio comunale. Il senatore Frola è un oratore franco e rude, eminentemente suggestivo, ma non crediamo che nella sua lunga carriera oratoria abbia mai toccato più alti fastigi in fatto di verità persuasiva come ieri, quando, sragionando dalle accuse l'antica amministrazione da lui presieduta, aggiunse «*amministrazione che è poi l'attuale*».

Non si saprebbe elogiare abbastanza questo culto della verità spinto ai suoi limiti estremi. Il senatore Frola si è reso altamente benemerito della verità, e il Consiglio comunale dovrebbe a buon diritto decretargli una corona civica. Non sappiamo se il sindaco senatore Rossi gliene sarà profondamente grato, ma non importa: *Amicus Rossi, sed magis amica Veritas*. Le rose del potere meritano bene qualche leggera spina, e se ad Enrico IV Parigi sembrava valere il sacrifizio di una messa, il seggio sindacale può ben comportare qualche piccola verità amara...

Una commemorazione di Agostino Denis

Auspice la benemerita Società *Pro Puertia*, il collega Cini Rosano teneva una commemorazione di Agostino Denis, l'insigne benefattore torinese. La conferenza fu parecchie volte interrotta da calorosi applausi, e l'oratore fu salutato alla fine da una insistente ovazione.

Assistevano il rappresentante del prefetto, avv. cav. Calcagno, le Autorità, i presidenti di molte Opere pie e della Congregazione di carità, il Consiglio della *Pro Puertia*.

Ottimo successo ebbe ieri, in seguito la tradizionale festa dell'Albero di Natale, ed il concerto fruttò meritati applausi al signor Gigi Chiappo ed alla esimia signorina Maria Felicina Chiappo.

Arrivi e partenze

Sono giunti da Roma gli onorevoli Fasce, Battaglieri, Nofri e Di Saluzzo.

Il Natale dei tranvieri della Belga

La Direzione della Società Belga ha stabilito anche in quest'anno che nel giorno di Natale, sulle linee urbane, il servizio cessi, come negli anni scorsi, alle ore dodici.

Il difficile arresto di un pregiudicato

Più che a Torino, nella vicina Rivoli è assai noto, per il suo carattere violento, un certo Ernesto Rivotella di Giovanni, d'anni 30, che diede già parecchi motivi all'Autorità giudiziaria di occuparsi di lui.

Il Rivotella aveva indotto a seguirlo fino a Parigi una giovane donna, Rosa Ciado, con la quale era stato in relazione per qualche tempo a Torino. Dopo un mese però la malcapitata comprese che il Rivotella voleva sfruttarla a tutto suo beneficio e fuggì dalla grande metropoli per tornare qui. Naturalmente visse come tante altre donne, offrendo la sua compagnia e non pensò più al Rivotella.

Ma proprio ieri sera, a tarda ora, costui le si presentò dinanzi, accompagnato dal proprio fratello, in una sala del *Dreher*. Manco a dirsi, vi fu un dialogo concitato e la donna, sentendosi minacciata, tentò con un pretesto di allontanarsi.

Il Rivotella però comprese la manovra ed uscì sulla piazza Carignano.

Allora la donna si rifugiò nell'angolo di via Principe Amedeo e del cosidetto vicolo del Montone, dove si trovavano in quel momento un «cittadino dell'ordine» e due guardie municipali. Nello stesso tempo sopraggiungeva, con la guardia Marinelli, il brigadiere Sabatini della squadra mobile. Saputo di che si trattava i due agenti acciuffarono il Rivotella che si teneva in attitudine minacciosa e lo afferrarono ben stretto. L'individuo aveva in pugno il *revolver* e l'alzò come per far fuoco, ma fu subito disarmato dal Sabatini e dal Marinelli, il quale s'affrettò ad ammanettarlo.

Il pregiudicato aveva con ogni mezzo tentato di sottrarsi all'arresto, ma tutto fu inutile e dovette acconciarsi a seguire gli agenti alla Questura Centrale. Sarà processato per minaccie a mano armata, per porto d'armi senza permesso e per ribellione alla forza pubblica.

Quattro arresti per la rapina dell'algerino

I lettori non hanno certo dimenticato la rapina di cui fu vittima l'algerino Jagab Ahmed, già da noi raccontata in cronaca. Ora possiamo aggiungere che, in seguito alle indagini accurate del delegato Vercelli, del maresciallo Cioppa e del brigadiere Sabbatini, si procedette all'arresto dei quattro colpevoli della rapina.

Infatti, poco dopo l'aggressione, durante la quale Ahmed fu derubato di un portafoglio con L. 100 e d'una scatola di *foulards*, fu visto un individuo fuggire. Rincorso dagli agenti e arrestato, fu poi riconosciuto in Questura per certo Alessio Barbero di Giuseppe, d'anni 33, decoratore. Il funzionario ed i graduati suddetti compresero dall'interrogatorio, a cui il Barbero fu sottomesso, ch'egli doveva avere dei complici. Allora, con ricerche accurate e diligenti, riuscirono a sorprendere ed arrestare altri tre individui, colpevoli d'aver cooperato alla rapina, i quali sono: Antonio Cassone di Giovanni, d'anni 21, muratore; Giuseppe Sibona di Domenico, d'anni 18, muratore; Palmiro Roffa di Giuseppe, di anni 33, decoratore.

Il fiasco del giocatore Ziotti

Chi non conosce, tra i frequentatori del giuoco del pallone, Ziotti la fortissima «spalla» dello Sferisterio Umberto I? Ebbene, egli ieri sera è stato vittima di un fiasco, che, naturalmente, non ha nulla a che fare col pallone nel quale giuoco è maestro. Lo Ziotti possiede — beato lui! — un esercizio nei dintorni di Porta Nuova, dove si riposa delle fatiche dello Sferisterio. Ieri sera, volendo turare un fiasco di vino, si mise a battere sul turacciolo colla mano destra aperta. Ma la sua mano è avvezza a spingere le palle «a rete» e quindi è leggermente... pesante, cosicchè il collo del fiasco non resistette alla pressione, ma si ruppe, penetrando nel palmo della mano e passandolo da parte a parte.

Lo Ziotti, che sorrise della sua disgrazia, si fece medicare nella vicina farmacia Boniscontro e poi si recò all'ospedale per una più stabile medicazione.

Ladri in visita

Il capomastro Giovanni Perraccini ha denunciato che dalla casa recentemente costruita in corso Casale, 62, furono rubati in grande quantità tubi per la condottura dell'acqua, così da recare un danno di 300 lire.

— Il meccanico Giovanni Canetta, abitante in corso Napoli, 60, fu derubato nel suo alloggio di quattro orologi di metallo bianco e di poche lire in denaro.

Spara contro il padre

In un giuoco di bocce di via Bra, un certo Giuseppe Bonino, d'anni 20, esplose contro il proprio padre, Giovanni, d'anni 48, un colpo di rivoltella che per fortuna andò a vuoto.

Interrogato, il padre non seppe o non volle dare spiegazioni sulle cause del fatto.

Fra veicoli

La carrozza tranviaria N. 190 della Società Anonima, manovrata da Tagliagli Ernesto, percorrendo il corso Francia, urtò un carro condotto dal carrettiere Novarino Giovanni, di anni 61. Il cavallo cadde senza riportare alcun male, ed il Novarino, urtando contro una sponda del veicolo, riportò una contusione al fianco sinistro. Due guardie municipali lo fecero medicare al Policlinico San Donato, i cui sanitari lo giudicarono guaribile in sette giorni.

Investito dalla tranvia.

Il telegrafista Gaudenzio Colli-Lanzi, di 26 anni, abitante in via Gioberti, attraversando il corso Vittorio fu investito dalla tranvia N. 161 della Società Belga-Torinese e cadde al suolo, riportando una ferita lacero-contusa alla fronte e leggera commozione cerebrale.

Accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, vi fu medicato e giudicato guaribile in venti giorni, salvo complicazioni.

La disgrazia d'un tessitore.

Il tessitore Ernesto Giuliano, d'anni 30, abitante in via Mongrando, N. 25, mentre lavorava in uno stabilimento in piazza, in via Porta, N. 1, si lasciò cogliere il dito medio della mano destra fra gli ingranaggi di una macchina, e se ne riportò lo schiacciamento.

Accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, vi fu medicato e giudicato guaribile in 25 giorni.

Rilasciato libero

Narrammo ieri dell'arresto del negoziante Bartolomeo Massacra, di Filippo, d'anni 56, abitante in via Ormea, 17, accusato di aver tentato di usare violenza ad una ragazzina. Ora ci consta che l'Autorità di Pubblica Sicurezza, dopo un interrogatorio, ha rimesso in libertà il Massacra.

Una bottiglia sul viso.

Il muratore Felice Goitre, d'anni 44, abitante in via Mondovì, N. 8, venuto a litigio, presso la sua abitazione, con uno sconosciuto, fu da questo colpito con una bottiglia al viso, riportando due ferite alla tempia. Fu medicato all'Ospedale di San Giovanni, e giudicato guaribile in otto giorni.

Omonimia.

La signora Angelina Cerruti vedova Gais, sarta, dichiara di sapere che non ha nulla di comune con la Cerruti Angelina, facente parte dell'associazione a delinquere, da noi accennata giorni sono.

Stato Civile di Torino

21 Dicembre 1909

NASCITE: 28, cioè, maschi 10, femmine 18.

MATRIMONI: Garneri Raimondo con Montani Elvira — Rosetti Luigi con Peroni Giuseppina.

MORTI: Franchino Angela, vedova, nata Clerico, di anni 76, di Tigliole, pensionata, via Carlo Alberto, 27.
Bruno Maddalena, nata Borrati, id. 56, di Torino, serva, via Monferrato, 16.
Botto Palmero, vedova, nata Ferreri, id. 74, di Torino, agiata, via Pinasca, 5.
Girodo Simone, id. 60, di Rubiana, negoziante, via Vanchiglia, 8.
Castro Giuseppa, vedova, nata Rancoira, id. 68, di Chiaverano (Torino), contadina, via alla Parrocchia, N. 20.
Oliva Maria, nata Sampino, id. 73, di Frabormo, contadina, Strada di Lucento, 60.
Sereberio Gabriele, id. 66, di Gassino, negoziante.
Piat Pietro, id. 36, di Zeme, liquorista.
Pozzo Enrico, id. 16, di Torino, studente.
Bertola Giovanni Battista, id. 46, di Fossano, falegname.
Deride Orsola, vedova, nata Armanda, id. 60, di Torino, fantesca.
Novere Rosa, vedova, nata Caneria, id. 68, di Camilla Torinese, casalinga.
Altare Giovanni, id. 16, di Torino, muratore.
Più 4 minori di anni sei.
Totale complessivo 27, di cui a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc., 18. Non residenti in questo Comune 2.

Arti e Scienze

La Mostra fiorentina del ritratto italiano

Firenze, 21, ore 22.

Si è radunato a Palazzo Vecchio, sotto la presidenza del sindaco, la Commissione esecutiva del Comitato per la Mostra del ritratto italiano. Erano presenti tutti i membri della Commissione e tutti i membri del Comitato. Dopo le comunicazioni del sindaco, relative alla visita fatta a Sua Maestà il Re d'Italia, e la comunicazione dell'avvenuta concessione dei quadri della galleria Pitti per questa esposizione del ritratto, si procede alla nomina dei Comitati regionali, che risultarono composti di personalità preclari e di indiscussa competenza tanto nel campo artistico quanto in quello critico e storico. Questi Comitati, la cui opera verrà integrata da speciali incaricati per i piccoli centri, tenderanno specialmente alla ricerca delle opere degne di figurare nella mostra, e delle pratiche necessarie per ottenerne la concessione. Per il Piemonte sono stati nominati membri della Commissione: Baudi di Vesme, direttore della Galleria delle Belle Arti; Vittorio Avondo, direttore del Museo Civico di Torino; Enrico Thovez, critico d'arte della *Stampa*; Pietro Toesca, architetto, Faustino Curgo; architetto D'Andrade.

"Le penne del pavone,,

La commedia in tre atti di Bisson e Berr de Turique: *Le penne del pavone*, nuovissima ancora per il nostro pubblico, andrà in scena questa sera, mercoledì, 22, al teatro Carignano.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE. — (Impresa di spettacoli teatrali). — Ore 21: Rappresentazione di varietà Fregolia. — L. 1.

TEATRO CARIGNANO (Impresa Chiarella): Compagnia Drammatica Italiana Virgilio Talli). — Ore 20,45: *Le penne del pavone*, commedia in tre atti, di A. Bisson e G. Berr de Turique. — (Novissima — La rappresentazione). — L. 0 80.

POLITEAMA CHIARELLA (Impresa Chiarella) — (Compagnia lirica del Comm. Guerra) Ore 20,45: *Carmen*, opera in quattro atti, musica del maestro Bizet. — (Serata d'onore del baritono Fortunio). — L. 0 80.

TEATRO ALFIERI (Impresa Suvini-Zerboni: Compagnia d'operette «Città di Milano») — Ore 20,45: *La vedova allegra*, operetta in tre atti, musica del maestro Franz Lehar. — L. 1.

TEATRO BALBO (Compagnia italiana di operette Luigi Maresca). — Ore 20,45: *Sogno d'un valzer*, O. Strauss. — (Ultima rappresentazione, e serata d'addio). — L. 1.

TEATRO ROSSINI (Compagnia dialettale Piemontese Teodoro Cuniberti). — Ore 20,45: *Le miserie d' monssù Travet*, commedia in cinque atti di Vittorio Bersezio. — L. 0 50.

TEATRO TORINESE (Compagnia Torinese diretta dal cav. Enrico Gemelli). — Ore 15 e 21: *Grissinopoli, Polo-Politica*, rivista di tipi torinesi, musica di Raffaele Cucconato. — L. 0 50. 20,45: *Capitan Fracassa*, opera comica, musica del maestro Mario Costa. — Ingresso (per questa sera) — L. 1 20.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi) — Ore 20,45: *Ma chi ch'a l'è?*, rivista. — L. 0 40.

TEATRO VARIETÀ EDEN (Via Bogino e Corso Vittorio Emanuele) — Tutte le sere alle ore 20,30 grandiosi spettacoli di famiglia e concerti — Mattinè al giovedì e alla domenica.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 21 dicembre 1909.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 728.5; ore 15: 730.0; ore 21: 732.4.

Stato atmosferico: Ore 9: sereno poco nuvolo; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 0,7 Minima + 4,8

Piazza Castello — Nelle stanze al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 20 + 8.1
Temperatura minima della notte dal 20 al 21 + 4.2
22 dicembre 1909. — Il sole nasce alle ore 8, minuti 7; tramonta alle ore 16, minuti 40.
Giorno della luna 11.

Stazione termometrica Bordelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 22 + 0.9
Temperatura minima della notte dal 21 al 22 + 4.5

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

ULTIME NOTIZIE

Modificazioni nel Gabinetto inglese se i liberali trionferanno

Londra, 21, ore 10.

Se il Gabinetto attuale trionferà nelle prossime elezioni, la distribuzione dei portafogli ministeriali sarà probabilmente modificata.

Fin da ora è certo che John Burns, la cui opera amministrativa alla presidenza del *Lokal Government Board* solleva unanime approvazione (sorveglianza dei Municipi per parte dei Consigli delle contee, e la elaborazione delle leggi operaie) diverrà segretario di Stato all'interno in sostituzione di Gladstone, che verrà nominato governatore della Federazione Sud Africana. Cinque segretari di Stato, (interni, colonie, Indie, guerra, affari esteri), prendono posto immediatamente dopo il Lord Cancelliere, il primo ministro e il cancelliere dello scacchiere. La loro rimunerazione è di 125 mila franchi all'anno. Questi stipendi sono stati destinati anche al presidente del Board of Trade e del Lokal Government Board.

Allo scopo di godere di questo numento, rifiutato ai presenti titolari di questi diversi posti, Winston Churchill lascerà la presidenza del Board of Trade per il Local Government Board. Egli sarà sostituito nel suo attuale posto dal primo commissario del lavoro.

La Camera dei Lordi dà un nuovo colpo alle "Trade Unions,,

Londra, 22, ore 1.

Da lunghi mesi un processo continua fra le *Trade Unions* degli impiegati delle ferrovie e il signor Osborne, segretario di uno dei Comitati locali.

Quest'ultimo negava che un'Associazione fondata per la difesa degli interessi professionali potesse esigere dai suoi membri, fra i quali si incontrano conservatori, radicali e socialisti, il pagamento di una quota speciale destinata a mantenere un gruppo parlamentare quasi interamente socialista.

Vittorioso in prima istanza, vinto in appello, la *Trade Union* ha visto la sua disfatta confermata dalla Camera dei lordi, che siede come Tribunale Supremo.

La sentenza tende a demolire la potenza delle *Trade Unions*. Se i liberali serbano il potere, nessun dubbio che provocheranno il voto di una legge la quale riconosca formalmente il carattere politico di questa grande Associazione.

La Germania verso il dominio dei mari. Due Bottiglie di sottomarini

Berlino, 22, ore 6.30.

La costruzione dei sottomarini è spinta in Germania con grande attività. Mentre al principio dell'anno due unità sole erano poste in servizio, ora se ne contano otto. Altri sottomarini ed altri sommergibili sono attualmente in cantiere a Danzica e saranno terminati nel 1910. Nella prossima primavera la marina tedesca ne possederà già un numero sufficiente per poter formare due flottiglie.

La signora Gorrin è veramente stata assassinata

Parigi, 22, ore 8.

I periti che hanno dovuto esaminare le circostanze in cui sarebbe morta la signora Gorrin nell'accidente ferroviario si sono oggi dimostrati quasi certi che si tratta realmente di assassinio. La famiglia stessa, che dapprima aveva mostrato di ritenere che non potesse trattarsi che di un accidente, parla oggi come cosa certa di un assassinio. Conviene soggiungere per altro che l'Autorità di polizia, pur continuando la sua inchiesta come se si trattasse di delitto, continua a sostenere che questo presenta tutte le sembianze della inverosimiglianza.

La Banca dell'impero tedesco non vuole restituire i milioni di Abdul Hamid

Berlino, 22, ore 10.

Le negoziazioni tra il Governo turco e la Banca dell'Impero, intorno alla consegna del capitale depositato presso di essa da Abdul Hamid, non hanno potuto finora riuscire. La Banca dell'Impero dichiara, come si sa, di non poter rendere i 16 milioni dell'ex-Sultano, nonostante il permesso che egli ne ha dato, finchè non avrà ricevuto il suggello speciale che deve mandare Abdul Hamid quando vorrà riprendere i suoi valori. Questo sigillo è introvabile, ma ora la Banca dell'Impero ha fatto sapere che non considererebbe come un atto ostile da parte del Governo turco se questi le intentasse un processo in proposito.

Le mistificazioni nel processo dei serbo-croati

Belgrado, 22, ore 5.

L'opinione pubblica segue con vivo interesse il processo Friedjung, il quale, di mano in mano che si svolge, mostra che tutte le insinuazioni fatte contro la lealtà della Serbia, accusata di alimentare l'agitazione rivoluzionaria contro il territorio austriaco, si fondavano sopra documenti falsi e sopra affermazioni di mistificatori al servizio dello spionaggio austriaco.

Presi di mira da tali insinuazioni, parecchi uomini politici di Belgrado, e fra essi il segretario generale agli affari esteri, dottor Spalajković, dovettero recarsi a Vienna per deporre come testi.

Le loro deposizioni, e soprattutto la dichiarazione del segretario generale, ebbero un clamoroso successo a Vienna, giacchè ridussero al nulla il valore di tutti i documenti supposti alla Corte.

Di ritorno a Belgrado, il segretario generale si è compiaciuto dirmi che alcuni indizi permettono di supporre che le alte sfere politiche di Vienna si sono persuase della falsità di questi documenti. Prima di presentarsi come teste, il segretario generale andò a fare visita al barone di Aehrenthal, che gli rese la visita il giorno dopo la sua deposizione.

Questo fatto prova che nei circoli competenti si vuole che questo affare sia risolto in modo da allontanare gli ostacoli che si frappongono al ristabilimento dei buoni rapporti fra i due Stati.

Ciò che dice l'autore dell'attentato contro Bratiano

Berlino, 22, ore 10,30.

Intorno all'attentato che sarebbe stato commesso a Bukarest contro la persona del presidente Bratiano mandano da Bukarest alla *Gazzetta di Voss*: «L'operaio Giorgio Stoenesso, membro del Sindacato operaio socialista, autore dell'attentato, dichiara che ha agito di sua propria iniziativa e che non ha complici. Lo stato di Bratiano, con due palle al dorso ed una alla mano, non è molto inquietante. La popolazione intera biasima severamente questo attentato.

Secondo una notizia posteriore arrivata al *Berliner Tageblatt*, è detto che, contrariamente alle notizie ufficiali, lo stato del ministro è assai inquietante.

Come re Leopoldo aveva incontrato la baronessa di Vaughan

Parigi, 22, ore 10.

Il Journal pubblica un lungo articolo sulla baronessa di Vaughan. Dice che re Leopoldo conobbe la baronessa durante il suo viaggio ad Aix. La futura baronessa si trovava presso sua sorella signora Angela, che aveva, ispirato un amore breve ed una più durevole amicizia ad un re celebre per le sue avventure galanti. Leopoldo, coll'intermediario del suo reale collega, rivide nella sua villa presso Etampes la piccola fanciulla che aveva scorto Aix. L'inchiesta fatta dimostrò che la fanciulla era saggia, intelligente e sanissima. Essa aveva 16 anni. D'allora essa non lasciò più Leopoldo. Il giornale dice che i titoli dei due figli del Re furono regolarmente conferiti dal Re di Sassonia. Leopoldo volle loro dare dei titoli belgi, ma si urtò coll'opposizione del Consiglio dei ministri. All'epoca di una malattia del Re nel 1908 un prete espose al Sovrano che gli ultimi Sacramenti non gli potevano essere accordati a causa della sua unione morganatica. Così il Re decise di sposare la sua amante. Il matrimonio ha avuto luogo alla moda dei Principi con un indulto speciale del Papa, alla presenza del prelato inviato appositamente. La benedizione nuziale ha avuto luogo nel grande salone della villa reale del Capo Saint Jean».

Ciò che dice Peary della liquidazione di Cook

New York, 21, ore 10.

Il capitano Peary fa pochi commenti sopra il verdetto dell'Università di Copenhagen circa l'affare Cook, egli dice: «Circa tre mesi or sono, sulle coste del Labrador, ho avvertito il pubblico con parole esplicite, secondo informazioni precise, di cui disponevo, intorno alle dichiarazioni del dottor Cook. Operando così, accettavo la responsabilità che mi incombeva e compievo un mio dovere di fronte a me stesso ed al pubblico».

Iersera in un articolo energico l'Evening Post dice: Il capitano Peary è stato privato di qualche cosa che non potrebbe a meno di essergli restituita: non ha mai avuto la gioia di raccogliere le acclamazioni che avrebbero dovuto salutare il suo trionfo dopo 23 anni di ricerche».

Cook ha mentito anche per l'ascensione del Mac Kinley

New York, 22, ore 10.

E' venerdì prossimo che la Commissione dell'Exploration Club pubblicherà il suo rapporto sopra la ascensione del monte Mac Kinley che il dottor Cook dichiara di avere compiuto.

Il prof. Saville, della Università di Columbia, che è presidente di questa Commissione, ha fatto comprendere ufficialmente che il rapporto è sfavorevole all'esploratore.

Venti bombe scoperte a Barcellona

Barcellona, 22, ore 8.5.

Un operaio, che stava riparando una latrina in una casa di via Salva, ha scoperto 19 bombe vuote, della grossezza di un arancio, ed una pure vuota della grossezza di una palla da cannone. E' stata aperta una inchiesta.

Un grave incendio alla legazione italiana di Lisbona

Lisbona, 22, ore 5.

E' scoppiato un violento incendio alla Legazione d'Italia. Il grande salone dei ricevimenti è rimasto distrutto. I danni sono rilevanti.

Gravi questioni elettorali in un collegio delle Puglie

Lecce, 21, ore 8.

Nel Collegio di Castellaneta, di cui fa parte Mottola, sono sempre desti attriti di partito per l'elezione del deputato politico — proclamato Pugliese contro l'avv. Carlo Fumarola — per la quale di recente la Giunta parlamentare deliberava un'inchiesta, che sarà fatta verso la fine del mese. Questo stato incerto di cose tiene sospesi ed agitati gli animi ed ogni tanto avviene qualche manifestazione, ora in un Comune, ora in un altro del Collegio.

Così l'altra sera, a Mottola, gli amici dell'avvocato Fumarola, dopo aver tenuta una conferenza privata nel loro Circolo, usciti fuori, percorsero le vie del paese inneggiando al Governo dell'on. Sonnino, e con grida di: «Abbasso la camorra!» e «Viva la giustizia!». Dopo poco uscirono in piazza i fautori dell'onorevole Pugliese, che si misero a fischiare, urlando: «Abbasso Sonnino!». Per evitare un conflitto dovettero intervenire i carabinieri, le guardie municipali ed il sindaco, che sciolsero la dimostrazione senza incidenti. Da ieri giungono continui rinforzi di carabinieri e di guardie; è giunto anche il delegato Lazazzera, e si attendono rinforzi di truppa.

Ieri, in seguito all'energico intervento del delegato, fu evitato un tentativo di aggressione contro l'avv. Sabbato ed altri. La cittadinanza pare sia sotto l'incubo di avvenimenti assai gravi e invoca l'intervento del Governo per un'azione energica.

Accoltellato dal fratello per questioni d'eredità

Cuneo, 22, ore 7,40.

Ieri venne completata l'istruttoria del sanguinoso avvenimento di Peveragno, svoltosi tra i fratelli Andrea e Battista Garro, contadini. Il Garro Battista fu Luigi, che si trova in istato sempre gravissimo, ha potuto dichiarare che egli si trovava in casa della sua vecchia madre quando giunse il fratello Andrea, il quale lo insultò. Dopo le parole di minaccia, estrasse un coltello e glie lo conficcò in un fianco, dandosi poscia alla fuga.

Il dottor Orsi dichiarò che la lama aveva ferito il polmone sinistro, producendo una lesione difficilmente guaribile.

Tra i due fratelli Garro regnava, sin dalla morte del padre, dell'animosità, per questioni d'eredità. Il ferito ha dichiarato che perdona al fratello, che è padre di numerosa famiglia.

Il fratello Andrea, resosi latitante, non venne ancora tratto in arresto. Si ritiene che si sia rifugiato in qualche cascinale di quelle campagne. Fu visto poco distante dal paese parlare con un contadino, al quale ha domandato notizie del fratello, dicendo che la sua intenzione non era di ucciderlo.

La triste misteriosa fine di una avventurosa vita femminile

Roma, 21, ore 9,10.

Vi abbiamo annunciato già stanotte la improvvisa morte avvenuta in Roma, nel suo villino in via Nomentana, dove era domiciliata con la figlia, della contessa Elvira Mazzarella-Priolo, di anni 39, bellissima signora, la quale ha fatto parlare di sè ripetutamente a causa della sua vita avventurosa. La contessa aveva dapprima sposato il comandante dei pompieri di Messina. Dopo qualche anno di matrimonio si era separata da lui. L'avventura saliente della esistenza di Elvira Mazzarella consistette in una sua relazione intima con il noto tenore signor Pietro Schiavazzi, relazione che aveva dato luogo anni or sono ad un dramma intimo, il cui epilogo ebbe luogo la scorsa estate a Milano.

Lo Schiavazzi, pur convivendo con la Mazzarella, si era perdutamente innamorato di una cantante di operetta. In seguito a questo suo nuovo amore lo Schiavazzi aveva momentaneamente abbandonato la Mazzarella, la quale però lo raggiunse a Milano. Non essendo riuscita ad indurre lo Schiavazzi a rompere la relazione contratta con la rivale, ne derivarono scene violentissime, in seguito alle quali, in un istante di sconforto, la Schiavazzi si sparò, come è noto, un colpo di rivoltella. Lo Schiavazzi venne curato e potè lentamente guarire; però, durante la guarigione, si rinnovarono le scenate di gelosia tra la Mazzarella e il tenore. I giornali narrarono che in quei giorni, al capezzale dell'infermo, si incontrarono la Mazzarella e la di lei rivale. L'incontro diede luogo ad una scena violentissima in seguito alla quale la Mazzarella fracassò tutto ciò che le venne sotto mano. In seguito lo Schiavazzi ritornò con la Mazzarella, ma non aveva mai dimenticato i suoi secondo amore e perciò tra la Mazzarella e lo Schiavazzi i rapporti rimasero sempre tesi. Ultimamente questi rapporti si ruppero e la Mazzarella si recò a Napoli, dove rimase fino ad otto o nove giorni fa.

Nella scorsa settimana la Mazzarella aveva lasciato Napoli con la figlia ed era venuta a Roma dove si era recata ad abitare in un villino di via Nomentana.

La Mazzarella si trovava, dopo la rottura della sua relazione con il tenore Schiavazzi, in uno stato di profondo abbattimento e non è da escludersi che, in seguito al dispiacere provato, abbia meditato di porre fine ai suoi giorni.

Ieri, come vi dicemmo, la Mazzarella, che tra parentesi era nevrastenica, venne trovata cadavere nel suo alloggio. Poichè alla bocca del cadavere venne riscontrata una abbondante bava, il medico, chiamato per constatarne la morte, suppose che potesse trattarsi di avvelenamento e denunziò il fatto all'Autorità giudiziaria. Accorse il giudice istruttore ed ordinò una perizia. Potrebbe darsi che si trattasse di suicidio. Ad ogni modo si esclude che la nevrastenia di cui era affetta la Mazzarella possa essere la causa della morte.

La Mazzarella era un tipo piuttosto eccentrico; era anche coltissima ed aveva anni or sono, fatto rappresentare a Roma, al teatro Quirino, un suo lavoro drammatico, il quale ebbe un successo ironico da parte del pubblico.

La figlia della contessa Mazzarella, Lucia, una intelligente e graziosa signorina, fidanzata all'avv. Giuseppe Romualdi, aveva le più grandi cure delle condizioni della madre. L'aveva fatta visitare dai professori Baccelli e Mingazzini e da altre celebrità mediche, le quali, tutte concordi, avevano consigliato un cambiamento di aria, suggerendo il clima di Napoli.

La madre, persuasa dalla figlia, si era decisa a partire e si trattenne infatti a Napoli fino al 12 corrente, per far ritorno a Roma, al villino di via Nomentana, dove occupava un alloggio al primo piano. Qui non parve affatto ristabilita: anzi due giorni or sono era stata assalita da una crisi nervosa, che la costrinse a mettersi a letto. Durante questo tempo il male si fece più violento e la Mazzarella si mostrò per conseguenza abbattutissima.

La figlia e la vecchia madre le prodigarono le cure più affettuose.

— Lasciatemi sola — essa diceva, — Ho bisogno di tranquillità.

Ma la signorina Lucia temeva che la mamma, nello stato in cui si trovava, potesse commettere qualche atto impulsivo e violento, e non cessò dal sorvegliarla. Per misura di precauzione furono anche tolti dalla sua camera e rinchiusi tutti i medicinali, che avrebbero potuto servire a scopo suicida.

Però, in seguito ad insistenze ed a preghiere, la signora Elvira ottenne che presso di lei rimanesse soltanto la vecchia madre. La figlia si allontanò per alcune ore. Verso le ore 16 a metà di ieri, dopo una lunga assenza, la figlia tornò nella camera della contessa e la trovò agonizzante. Stava immobile sul letto col viso nero, gli occhi sbarrati, la bocca coperta di bava sanguigna.

Lucia, intuendo una grave disgrazia, fu colpita da una crisi di pianto, ma facendosi forza, aprì la finestra e gridò: «Aiuto! aiuto! Mia madre muore!».

Dalla vicina caserma del Genio accorse il tenente Luigi Milani, il quale, appena informato del fatto, ritornò al villino con un automobile militare per far trasportare la moribonda all'ospedale. Contemporaneamente veniva chiamato un medico; però, quando i soccorsi giunsero, la contessa era spirata. Il dottore, impressionato per la rapida catastrofe, non potendo subito stabilire la causa della morte, avvertì l'Autorità di pubblica sicurezza. Si recò quindi — come dicemmo — al villino per le constatazioni di legge, il giudice istruttore, il quale fece piantonare il cadavere. Non si sa ancora quali provvedimenti definitivi prenderà l'Autorità giudiziaria.

Borsa di Torino.

22 Dicembre

Prezzi delle ore 11,30.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 105 37 1/2.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 525, lettera 100 555.
Svizzera 4: denaro 100 35, lettera 100 45.
Germania 5: denaro 123 875, lettera 123 975.
Londra 11/2: denaro 25 36, lettera 25 38.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1382 50, 1380, 1382 50.
» Banca Commerciale 868 50, 868.
» Credito Italiano 579.
» Ferrovie Meridionali 685.
» Ferrovie Mediterranee 405 50, 406.
» Cotonifici Vicenza 154.
» Fiat 142 50, 142, 143.

Inattivi ed alquanto pesanti.

Dopo lunga e penosa malattia spirava ieri

Sara Debenedetti ved. Valobra

I figli, i nipoti, le nuore ne dànno il triste annunzio. (A

La sepoltura avrà luogo oggi, ore 15, partendo da piazza Cavour, N. 2.

Non s'inviano speciali partecipazioni.

Ieri mattina, alle ore 5, dopo lunga e penosa malattia, munita dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

Gabriele Susbenso

d'anni 60

Ne dànno, addoloratissimi, il triste annunzio, la moglie MARIA BRUNATO, i figli ANTONIO e GIOVANNI, le figlie CATERINA, MADDALENA e MARGHERITA, coi rispettivi mariti, la suocera, il cognato GABRIELE BRUNATO, ed i parenti tutti.

Non si mandano partecipazioni speciali e si prega di non inviare fiori.

L'accompagnamento funebre avrà luogo giovedì, 23 corrente, alle ore 9, partendo dall'Ospedale Mauriziano. 37373

Ospedale Infantile REGINA MARGHERITA

Corso Galileo Galilei e Via Giotto, Torino

AVVISO DI CONCORSO

E' aperto un concorso per titoli ad un posto di chirurgo assistente in questo Ospedale.

Le domande, corredate dall'atto di nascita, dai documenti di rito, dal diploma di laurea e da quegli altri titoli che il concorrente riterrà opportuno di presentare, dovranno essere trasmesse alla Segreteria dell'Ospedale, via Leonardo da Vinci, N. 30, entro il 10 p. v. gennaio. c 37336

La Commissione esaminatrice si riserva di sottoporre i concorrenti od alcuni di essi ad un esame.

Dalla Direzione dell'Ospedale durante le ore d'ufficio saranno dati tutti gli schiarimenti occorrenti e saranno comunicate le condizioni del concorso.

Torino, 17 dicembre 1909.

Il Presidente: FRANCO FRANCHI.

Società Anonima per la Strada Ferrata Torino-Pinerolo-Torre Pellice

Sede in Torino

Capitale versato L. 4,500,000 — Ammort. L. 600,250

Il Consiglio d'Amministrazione ha deliberato il pagamento di un secondo acconto di lire otto sul dividendo utili dell'esercizio 1909, sia alle Azioni di capitale della Ferrovia Torino-Pinerolo, sia a quelle della Pinerolo-Torre Pellice, da effettuarsi dal 4 gennaio p. v. presso la Società Bancaria Italiana in Torino o la sua Agenzia in Pinerolo, contro presentazione della cedola 3.a gennaio 1910.

Presso la detta Banca verranno pure rimborsate in L. 250 caduna e annullate con titoli di godimento le Azioni estratte tuttora non presentate e pagati i dividendi arretrati. 37375

Alla Banca stessa è pure affidata dal 1.o gennaio p. v. la custodia, a spese della Società, delle Azioni della Ferrovia, sia di capitale, sia di godimento, che venissero presso la medesima a tal scopo depositate dai signori Azionisti.

Torino, li 20 dicembre 1909. 37380

L'AMMINISTRAZIONE.

Torino, 1909 — Tip. FRASSATI e C.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

21 Dicembre

Godimento dal 1.o luglio.

Rendita 3 75 % netto: corso medio d'ufficio 105 37 1/2.

Id. per fine corrente 105 40, 105 37 1/2, 105 40.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 105 42 1/2.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 105 47 1/2.

Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 105 47 1/2.

Rendita 3 1/2 % netto: prezzi nominali 104 80.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 104 85.

Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 104 85.

Godimento dal 1.o ottobre.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 71 50.

CAMBI A VISTA

Francia 3: denaro 100 55, lettera 100 65.
Svizzera 4: denaro 100 35, lettera 100 45.
Germania 5: denaro 123 85, lettera 123 95.
Londra 4 1/2: denaro 25 36, lettera 25 38.

PREZZI DEI RIPORTI PER FINE CORRENTE

Azioni Banca d'Italia 1384 50, 1385, 1384 50.
» Commerciale 865, 869 50, 870, 869.
» Meridionali 694 50, 693 50, 695.
» Mediterranea 406 50.
» Concimi Vicenza [illegible] 50.
» Fiat 144.
» Eridania 650.
» Raffineria 323.

Leggermente migliori.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

21 dicembre 1909 — Ore 17.

Rendita Italiana 3 75 % 105 40.
Azioni Banca d'Italia 1383 50, 1384.
» Banca Commerciale 868 50, 869.
» Meridionali 695.
» Mediterranea 406 50.
» Concimi 133 50.
» Fiat 143 50.

Invariati ed assolutamente nulli.

Prezzi nominali 21 dicembre

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Italiani Medit., Adr. e Sic.	361 —	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	[illegible] —
» Ferr. Romane 3 0/0	357 —	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	375 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	517 —	» Emilia Cavour 4 0/0	504 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	367 —	» Riscan. Napoli 5 0/0	504 —
» Ferr. Novara 3 0/0	364 —	Azioni Ferr. Cavaglier. Maggiore-Ifra 4 0/0	300 —
» Cuneo 3 0/0	400 —	» Ferr. Bra-Cantalupo-Castagn. e Mortara	600 —
» » 3 0/0	400 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sardo 3 0/0 serie C 1 sem. 1908 serie C 2 sem. 1908	— —	Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	100 —
Città Roma 3 75 0/0	505 50	Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 net.	505 —

TITOLI SPECIALI

Azioni — Bancarie		Società Acqua potabile di Torino	600 —
Banca d'Italia	— —	» Molini e Past. Pantanella (Roma)	100
» Comm. It. Mil.	— —	» Eridania di Genova	— —
Credito Italiano	— —	» Officine Ferrar.	375 —
Soc. Banc. Italiana	— —	» Romana Fabb. Zuc.	— —
Banco di Roma	— —	» Venchi e C., ricco.	101 —
Banco della Liguria	105 —	**Industrie varie**	
Banco di Torino st.	1 —	Soc. Cartiera Italiana	000 —
Società Bancaria Industriale Torinese	140 —	» Cart. Meridionali	470 —
Trasporti		» Manif. lane Borgos.	415 —
Società Ferr. Merid.	— —	» Calci Casale	656 —
» » Second. Sardegna	299 50	» di dissanguamento e Contrat. (stamp.)	— —
» » Sicule	675 —	» An. Pell. e Calzat.	60 —
» » Mantova-Modena	320 —	**Obbligazioni**	
» » Italia	313 —	Consorzio d'irrigaz. Agro Vercelese	463 —
» » Pinerolo (1ª em.)	430 —	Ferrovie Meridion.	321 —
» » (2ª em.)	414 —	» Second. Sardegna	517 50
» Navig. Gen. Italiana	— —	» Sarde, serie A	362 —
» Florio e Rubattino	— —	» » » B	364 —
» Torinese Tramways e Ferr. economiche	300 —	Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	484 —
» An. Tramway Ferr.	406 —	Società Tor. Tramw.	[illegible]
» Soc. Tramw. Cirié	— —	» Ferr. economiche 5 0/0	505 —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		Officine di Savigliano 5 0/0	505 —
Società Ital. Gas	268 —	Soc. Sider. di Savona	502 —
» Consum. Gas-luce	176 —	» Napol. Impr. Elettr.	505 —
» An. Ital. carbure di calcio (Roma)	— —	Cart. Cred. Fondiario Ital.	505 —
» Ferriere Italiane	— —	Prest. Prov. Alessand.	174 —
» An. Offic. già Diatto	317 —	» Prov. di Lucca	456 —
» Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	300 —	**Cartelle**	
» Fonderie caratteri (Nebiolo e C.)	— —	Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0	507 —
» Ederur. di Savona	— —	» S. Paolo 4 0/0	518 50
» Ital. d'Elettrochim.	50 —	» Banca d'Italia 3 1/2 0/0	504 —
» Acciaierie Terni	1670 —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	518 —
» Fabbr. It. d'autom.	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	505 —
» R. Züst, e automob.	70 —	Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 0/0	495 —
» automobili Itala	— —		
Industrie alimentari ed affini	— —		
Soc. Gener. Imm. Agr.	136 —		

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 21, ore 17.30:

Borsino del mattino, ore 12: Leggera miglioria da ieri e con discreta animazione di affari. Le Terni dopo 1670 raggiunsero 1675; le Ansaldo 272, 273; Raffineria L. L. 321, 322; Edison 700 50, 701; Italo-Americana 169 50, 170; Elba 312; Savona 238, 239; Eridania 646, e le Rubattino 341. Quasi invariato il gruppo Bancario ed anche gli ex-Ferroviari, ed incerta la Rendita.

Borsa ufficiale, ore 16: Malgrado la fermezza dei mercati esteri e la migliorata situazione ministeriale, da noi, dopo qualche accenno alla resistenza, chiudiamo nuovamente pesanti. Le Terni oscillarono fra 1670, 1675, 1669; Elba 312, 312 50; Savona 239, 238; Ansaldo 272, 273 50, 271; Ferriere 195, 195 50; Raffinerie L. L. 321, 323, 322; Eridania 653, 647; Rubattino 341 50, 339; Italo-Americana 170, 169. Stazionaria la Rendita a 105 45 fine mese; quasi senza variazioni i Bancari e i Ferroviari. Pressochè immutati anche i cambi.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 21, ore 18:

Rendita 3 3/4 cont. 105 40.

Antimonio 84 — Acqua Marcia 1836 — Agoto 158 — Ansaldo 270 50 — Banca d'Italia 1383 50 — Banca Commerciale 868 — Banco Roma 106 — Beni stabili 343 — Carburo 346 — Cines 190 — Concimi 134 — Credito Italiano 580 — Condotte d'acqua 312 — Elba 312 — Ferriere Italiane 196 — Forni elettrici 54 — Gas 1003 — Immobiliari 261 — Impresa Fondiarie 157 — Kerka 586 — Licnite 38 — Metallurgica Italiana 110 50 — Meridionali 695 — Mediterranea 407 — Montecatini 90 — Molini Pantanella 102 — Navigazione Generale 342 — Omnibus 280 — Piombino 175 — Risanamento 69 — Soda 62 — Valnerina 250 — Zuccheri Romani 88 — Fondi r stici 150.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 21, ore 18,15:

La migliore quotazione del Ministero, derivata dalla seduta di ieri alla Camera, avrebbe dovuto influire oggi alla nostra riunione. Invece, pesantezza generale e continuate offerte di alcune posizioni cariche, in previsione di riporti tesi. Offerti i Siderurgici, ed in ispecie le Savona, minimo 230; Terni 1666. Chiudiamo di poco migliore.

Rendita 105 45, 105 42 — Banca 1385, 1384 — Comit 869, 868, 869 — Credito 580 50 — Bancaria 113 50 — Meridionali 695 — Mitiel 406 50 — Rubattino 338 — Raffineria 322 — Industria 221 — Eridania 649, 651, 645 — Terni 1670, 1669, 1666, 1669 — Armstrong 271, 270 — Elba 311 — Savona 230, 236, 238 — Molini 158 — Semolerie 236 — Officine 511 — Voltri 236 — Banco 99 50.

Borse Estere

Borsa di Parigi. (Chiusura).

Rend. franc.	20	21		20	21
3 0/0 ammort.	— —	— —	Banca Ottom.	731 —	730 —
Rend. 3 perp.	98 77	98 [illegible]	Argento fino	[illegible]	[illegible]
Id. franc. 3 1/2	— —	— —	red. Fondiar.	—	[illegible]
Id. 1/4 3 1/2	— —	— —	Suez	4972 —	[illegible]
Cambi Londra	25 17	25 17	Lotti Turchi	[illegible]	[illegible]
» cons. ingl.	[illegible]	[illegible]	Ferr. Meridion.	[illegible]	—
Obb. Lomb.	100	100	Rendita russa	[illegible]	[illegible]
Cambio Italia	[illegible]	[illegible]	N. prest. russo	[illegible]	[illegible]
Turco nuovo	94 75	94 [illegible]	Russa 1906	[illegible]	[illegible]
Banca Parigi	1783 —	1781 —	R. portogh.	[illegible]	[illegible]
Tunisino	457 —	460 —	Banca Francia	—	—
Egiziano unif.	103 —	104 [illegible]	Camb. Madrid	[illegible]	[illegible]
R. Ungher. 4	[illegible]	[illegible]	S. comm. It. L.	860 —	— —
R. Spagn. est.	97 [illegible]	97 [illegible]	Rendita Serba	87 [illegible]	[illegible]
Rio Tinto	1871	1862	Londra Rame	— —	— —

Tendenza ferma.

Borsa di Berlino.

	20	21		20	21
Camb. Londra	— —	[illegible]	Obbl. di Roma	— —	— —
Cambio Parigi	— —	[illegible]	Ferr. Merid.	— —	[illegible]
Cambio Italia	— —	[illegible]	Ferr. Medit.	— —	[illegible]
Credito Austr.	210 90	210 [illegible]	Banca Comm.	— —	[illegible]
Rend. Italiana	— —	— —	Banca ital.	115 85	[illegible]
Id. fine mese	— —	— —	Deutsche Bank	— —	— —
Cons. Prus. 4	94 —	94 —	Diskonto	— —	— —
Rend. Turco	94 90	94 90	Bochumer	— —	— —
Obbl. Ferr. It. 3	[illegible]	— —	Gelsenkirchen	— —	— —
Obbl. Merid.	— —	— —			

Tendenza calma.

Borsa di Vienna.

	20	21		20	21
Cred. Austr.	673 —	673 [illegible]	Lire (Italia)	[illegible]	[illegible]
Lombarde	[illegible]	[illegible]	Rend. Austr.	[illegible]	[illegible]
S. Ungh.-Austr.	[illegible]	[illegible]	Id. in carta	[illegible]	[illegible]
Austriache	[illegible]	[illegible]	Union bank	[illegible]	[illegible]
S. austr.-ung.	[illegible]	[illegible]	R. Austr. oro	[illegible]	[illegible]
Napol. d'oro	[illegible]	[illegible]	Ungher. 4 0/0	[illegible]	[illegible]
Argento	100 —	[illegible]	Id. 3 1/2 0/0	[illegible]	[illegible]
Cambio Parigi	[illegible]	[illegible]	Paesi Bassi	[illegible]	[illegible]
Id. Londra	[illegible]	[illegible]			

Tendenza calma.

Borsa di Londra. (Chiusura).

	20	21
Consol. inglese	82 7/16	82 [illegible]
Rendita italiana	103 [illegible]	103 [illegible]
Argento fino	24 [illegible]	24 [illegible]
Spagnuolo	95 [illegible]	95 [illegible]
Turco nuovo	93 [illegible]	93 [illegible]
Egiziano 1900	102 [illegible]	102 [illegible]
Giappone	92 [illegible]	92 [illegible]
Russo	74 [illegible]	74 [illegible]
Uruguay	73 [illegible]	73 [illegible]
Versamenti fatti alla Banca d'Inghil. L. st.		319,000
Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.		—

SOCIETA' TORINESE

per la stag. ed asseggio delle sete già Bersaldo e C.

Operazioni del 21 dicembre 1909.

Organzini	C.	14	Kg.	1400,22
Trame	»	9	»	708 11
Greggie	»	9	»	15,6,89
Lane	»	—	»	—
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	C.	32	Kg.	2791,62
Sete purgate	»	1	»	146,70
Lane purgate	»	86	»	—
Totale	C.	35	Kg.	2904 62

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	N.	299	Kg.	31060,45
Pesati	»	356	»	21478,14

Fallimenti

Torino. — Su istanza di Castagno Giuseppe, negoziante in forniture militari e calzoleria, in Torino, via Muriaglio, N. 11, venne decretato il suo piccolo fallimento, colla nomina a commissario giudiziale del signor geometra Giovanni Roggero, e remissione della pratica al pretore del V Mandamento di Torino. Attivo L. 400; passivo L. 4600.

— Nel fallimento eredi di Petra Bartolomeo, esercente molino idroelettrico in Torino, Madonna di Campagna, venne fissato il giorno 23 dicembre, ore 15, per esperimento di concordato proposto al 20 0/0, pagabile non appena omologato, colla garanzia del deposito della somma occorrente a mani del curatore, appena concluso il concordato stesso.

— Nel fallimento di Battaglio Matteo, già esercente officina meccanica in Favria, la cessazione dei pagamenti venne provvisoriamente fissata al giorno 12 luglio 1909.

— Nel fallimento di Actis Camillo, negoziante in metalli in Orugliasco, la cessazione dei pagamenti venne fissata al giorno 1.o ottobre 1909.

— Nel fallimento della Società anonima «La Water», fabbrica acque gazose, in Torino, venne la cessazione dei pagamenti fissata provvisoriamente al 3 luglio 1909, e si stabilì il giorno 4 gennaio 1910, ore 15, per esperimento di concordato offerto dal signor Parodi, con proposte serie, convenienti a farsi.

— Nel fallimento di Milano Severino, negoziante mercerie e chincaglierie, in Torino, piazza San Carlo, presso via Ospedale, la prima adunanza andò deserta, e curatore definitivo venne proposto lo stesso provvisorio signor avv. Sacchiero Melchiorre. Attivo L. 1750; passivo L. 19,000.

* * *

Asti — Domenico Bertoluzzi, stoffe, ha incaricato il ragioniere Secondo Villa, di Alessandria, di trattare con la massa creditoria per un componimento amichevole.

Benevento — Emilia Mucci, salumeria (p. f.); comm. giud. avv. Ernesto Pietro.

Busto Arsizio — Angelo Delfrate, trattoria; curatore avv. Andrea Agnesi, di Milano.

Casale — Francesca Broccia maritata Mielagge, tessuti; curatore ragioniere Armando Gazzaniga.

— Giovanni Negri, già esercente pizzicheria, in Vigevano, ora residente a Milano; curatore prof. Giovanni Lanfranchi.

Catania — Ignazio Fragalà, apparecchi elettrici; curatore Francesco Albergo-Coco.

— Biagio Gruppillo-Scisora, carteria, ad Acireale; cur. Salvatore Grasso-Pistorà.

Genova — Giovanni Lanzavecchia e Gioachino Orsi, cappelli; attivo lire 503, passivo lire 2338 95 (p. f.); comm. giud. rag. Guido Orsini.

— Giovanna Veglianetti; attivo lire 3800, per 900 crediti, passivo lire 4703 (p. f.); comm. giud. ragioniere Ercole Mayrano.

Lucca — Mosè Maggi, segheria marmi, a Forte dei Marmi; cur. Cairoli Parducci.

Matera — Nicola Antilo, tessili; cur. notaio Antonio Giordano.

Milano — Annibale Galbiati, salumeria; curatore rag. Alfredo Ferro.

Palermo — Natale Campo, sartoria; curatore avvocato Giuseppe Vinci.

— Emanuele De Castro, coloniali; curatore avvocato Agostino Mancuso-Giuffrè.

Roma — Giovanni Capozzi, sartoria; attivo nominale lire 9207 60, passivo lire 15,144 60; curatore Giulio Astolfi.

— Elisabetta Panzironi, farmacia (dei piccoli fallimenti, per passivo superiore); curatore [illegible] Enrico Palomba.

— Romeo Bettacchi, esercizio caffè; attivo L. 808 50, passivo lire 4618 92 (p. f.); comm. giud. ing. Samuele Piperno.

Santa Maria Capua Vetere — Francesco Campanile, cartoleria, a Capua (p. f.); comm. giud. avvocato G. B. Rotondo.

(Dal *Sole*).

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi di ordine commerciale — 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ANNERISCE, lucida, rinnova elegantemente qualsiasi oggetto personale, analogo (pelle, uso, legno, metallo, carta cuoio, tela, tutto). — Lucido Senegal, Milano, Romana, 40. 37151 M

AUTOMATICI-BAR piazzati, centralissimi, ordine si cede, garanzia; affare lucrosissimo. — Grosso, via Roma, 27. 37256

CERCO, qualunque Comune, uomini, donne per seguire lavoro scritturale facile, continuo. — Palletta, Sangiovanni, 51, Roma. c 37150

CESSIONI quinto impiegati. Interessi miti. Antecipi. Liquidazione immediata. — «La Tutelare», Pietro Micca, 15. Telefono 43-36. c 36969

GLIS-ROBIUM, nuovo adesivo liquido per unghie di trattamento. Adesività massima. Economia di lavoro e spesa. Conserva più delle unghie. Facilissimo impiego. Pacchi postali di saggio Lire 4 ciascuno compreso. L. Bisso B. Stoppani e C. Sarzana (Lago d'Iseo). 37182

INDUSTRIALI e Commercianti. Impieganti capitali in operazioni commerciali conti correnti sconto cambiali, ecc., a miti interessi; cercasi buone garanzie e serie referenze. — Scrivere cassetta 1095 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37160

LANCIA profumi e sifone per carnevale; disponibili cinquemila a prezzo d'occasione. Profumi assortiti finissimi a base di etere. — Rag. Rolla, via Marigliano, N. 19, Genova. 37161 G

MAGNETISMO. Turin Institute of Science. Metodi pratici. — 32, Principe Amedeo. c 36989

MAGNIFIQUE St-Bernard, 3 mois, longue poil, blanc-orange, bien marqué noir, taille énorme, 70-80 fra.; photo. Plusieurs adultes, chiens et chiennes, 120-200 fra. — C. Baumann-Bondeli, Berne (Schweiz). 37233

OPERAI Stato, anche ferrovieri, anticipo, cessione quinto paga. — Fiermoi, Genova, 5, Torino. c 36736

RATE mensili: Letti, ottomane, tappezzerie, telerie, mobili. — Cotti Domenico, posta. c 36833

REGALI col 50 0/0 di ribasso. Grande bianco biancheria. Tovaglie grandi L. 4, mazzane L. 2, metri 20 tela L. 10. Diversi articoli di biancheria. Stoffe, biciclette, ecc. Trovansi in vendita negozio mobili via Galliari, 20. Blocco store. c 36899

VAGLIA 2,95 alla Uhrenfabrik, Ponte Chiasso (Como) riceverà splendido orologio regale. 34360

VENDO 800 Azioni industria importantissima, massimo riposo, unica. — Giacomi, posta. c 37125

VINCERETE lotto, metodo sicuro, grata. Compenso dopo vincite. — Parini, casella 344, Roma. 37200 R

Lezioni e Traduzioni. — 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AUTOMOBILISTI! Lezioni di guida e meccanica pratica diurne e serali. Licenza garantita. — Vanalo Melli, via Nizza, 73, Torino. c 36536

BALLO-Salon. Maestra con diplomi Parigi, Corti estere. Prezzi miti. — Via Baciocco, 6. c 37218

BOSTON, Dancing, Twostep, Inna; corso completo lire 5. Risultati brillantissimi. — Via Zecca, 31. c 36775

CERCO lezioni russo, inglese, possibilmente serali. — Offerte, private Verdar, posta. 37285

FRANCESE, inglese da giovane professore parigino; metodo pratico (1 50). — Scrivere cassetta 1066 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37030

UFFICIALE cerca cambio conversazione italiano, tedesco. — M. G., 92, posta. c 31205

Offerte d'impiego. — 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CERCASI apprendista o aiutante in biancheria. — Arese, via San Massimo, 47. c 37031

CERCASI subito abile [illegible] capo reparto stalle confezioni civili, militari. Esigonsi ottime referenze. — Offerte, indicando età, pretese, posti occupati, F. & C., 1354, posta. c 36653

CERCO cameriera stiratrice piccola famiglia. — C. Dellinger, piazza Vittorio, 1. c 37294

CERCO signorina per lavoro serale, corrispondenza, due volte settimanali. — Offerte con referenze e pretese cassetta 1123 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37304

DA importante segheria cercasi signorina magazziniera ed aiuto corrispondenza; deposito stabile in paese vicinanze Torino. Preferibile se pratica (parlare tedesco). — Offerte con pretese e referenze cassetta 1053 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36699

DISEGNATORE meccanico cerca importante Società Anonima. — Scrivere Disegnatore, fermo posta, Torino. c 37343

INDUSTRIALE sobborgo Torino cerca uomo fatica trentenne, vetturale, con alloggio se senza prole. — Scrivere referenze fermo posta L. 18. c 37383

IMPIANTANDOSI nuovo grande negozio biancheria per signora e generi di ricamo, cercasi giovane signorina, bella persona, abile venditrice e ricamatrice, per eccitarla utili nella vendita. — Scrivere cassetta 1143 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37297

OPERAIO pratico montaggio cucine fornelli gas cercasi. — Presentarsi Società Misuratori Gas, Borgo Vittoria. c 37342

PER fine gennaio cercasi portinaio ammogliato, senza prole. Preferirebbesi domestico od ex-cocchiere. Si esigono referenze ineccepibili. — Scrivere dettagliatamente alla cassetta 1059 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36953

QUARANTACINQUENNE cerca distinta direttrice casa, competente tutte faccende domestiche. — Rispondere dettagliatamente cassetta 1118 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37309

SERIA Casa gromista cerca apprendista e signorina aiuto lavori ufficio, d'ambo i sessi. — Scrivere cassetta 1069 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37042

STABILIMENTO industriale cerca signorina lavori ufficio, disposta subito. — Scrivere cassetta 1103 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37270

Domande d'impiego. — 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AGRONOMO, licenziato Regia Scuola Agraria Caluso, cerca collocarsi quale amministratore in una vasta azienda. Stipendio mite. — Gallione Pietro, Rocchetta Tanaro. c 37176

BELLA calligrafia. Giovane con bella calligrafia assumerebbe copiare qualunque partita. — Scrivere cassetta 1098 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37265

BRIGADIERE carabinieri pensionato, ammogliato, senza prole, occuperebbesi Torino magazziniere, custode stabilimenti, persona fiducia, archivista, portiere retribuita, ecc., occupando e non meglio; miti pretese; buone referenze. — Servizio Alberti, via San Donato, 70, Torino. c 36467

CARROZZERIE. Tecnico esperto, abile disegnatore sistema francese, offresi; miti pretese; disposto recarsi ovunque. — Scrivere cassetta 250 G., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 37186

CHIMICO giovane, bellissima laurea, ottime referenze, cerca posto. — Scrivere cassetta 1031 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36150

CONIUGI soli cercano portieria. — Offerte Ottiglia, via Livorno, N. 10. c 37185

CONIUGI soli, pensionato, cercano portieria. — Coletto, via Almese, 1, Barriera Francia. c 37263

CONTABILE cassiere calligrafo disponibile anche subito; miti pretese. — Scrivere cassetta 1033 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37261

DISTINTA signora vedova, trentacinquenne, ottime referenze cerca serio posto direttrice casa. — Rossi piazza Carignano, 4. c 37079

DISTINTA persona, attiva, referenze, occorrendo cauzione 5-10 mila, cerca impiego fiducia. — Inviare serie proposte a Verrinari, fermo posta, Torino. c 37177

FARMACISTA trentottenne, ottime referenze, cerca subito posto stabile in Torino. — Scrivere cassetta 1055 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16803

FARMACISTI! Studente quarto anno, pratico, occuperebbesi gennaio. — Scrivere Zeniai, posta. 37231

GIOVANE diciottenne, istruito, bella presenza, cerca posto come impiegato. Miti pretese. — Oliveri, posta. c 37154

GIOVANE vedova dattilografa, conoscenza contabilità, cerca impiego. — Scrivere Deluna, posta, Torino. c 37150

INGEGNERE giovane parecchi anni laureato, pratico costruzioni idrauliche, civili, impianti elettrici, cerca impiego presso Società, opifici industriali; miti pretese. — Scrivere cassetta 1105 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37265

MAGLIFICI. Buon personale tecnico amministrativo, lunga pratica, offresi anche fuori. — Scrivere cassetta 1109 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37287

OPERATORE francese, pratico a fondo della parte, possessore di un sistema speciale di pubblicità giornaliera, cerca posto stabile presso un Cinematografo. — Scrivere Marchini, 40, via Garibaldi, 3.o piano, Torino. c 37285

PENSIONATO quarantacinquenne cerca posto fiducia, magazziniere, custode, sorvegliante. — Ferrelli Paolo, via Croce d'Oro, 1, Torino. c 36683

PENSIONATO, cinquantacinquenne, pratico amministrazione, impiegherebbesi quale segretario, amministratore; occorrendo, anche cauzione; ottime referenze; miti pretese. — Scrivere Lanoldi, posta, Torino. c 36654

PROVETTO contabile, perfetto corrispondente italiano, ottimi certificati, ineccepibili referenze, disponibile. — Scrivere cassetta 1048 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37146

QUARANTENNE capitano pensionato, conoscenza tedesco, francese e nozioni tedesco, abile disegnatore, ottime referenze, miti pretese, disposto lontano piccola cauzione, desidera occuparsi per vigore, consegna lavoro. — Scrivere cassetta 1090 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37229

QUARANTACINQUENNE benestante, pratico commercio, cerca posto di fiducia o cassiere, con cauzione vincolata, in avviatissima azienda, piccola poi col tempo entrarvi come socio. — Scrivere cassetta 1037 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36652

SARTA abile, specialista giacche, cerca lavoro oppure casa, ovvero presso famiglia. — Lagrange, 29, Bocelli. c 37065

SIGNORE serio, quarantenne, buone referenze, bella calligrafia, pratico commercio, impiegherebbesi Torino; miti pretese. — Offerte cassetta 1086 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37140

SIGNORINA bella presenza, licenza tecnica, conoscenza francese, occuperebbesi cassiera, contabile. — Scrivere cassetta 1081 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37181

TRENTENNE cerca posto come aiuto contabile, magazziniere od esattore. — Scrivere cassetta 1101 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37243

UOMO sano, abile cucina famigliare, facendo cucina, assistenza malati, magazziniere, fattorino, desidera occuparsi negozio, famiglia, Istituto, Convento, Ospedale. — Augusto, posta, Torino. c 36006

VENTUNENNE studi Istituto tecnico, sezione Agrimensura e parte Ragioneria, cerca posto; diploma licenza. — Scrivere cassetta 1120 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37241

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. — 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A Porta Nuova, causa famiglia, cedesi Bar vini, liquori, pasticceria, affitti. — Delfino, via Lagrange, 25, piano 1.o. 37222

A distinta persona offresi compartecipazione sociale, ottimo affare. — Tessera 4240, posta. 37256

AVVIATO negozio mobili nuovi e usati cerca socio piccolo capitale. — Anselmetti Teresa, posta, Pinerolo. c 37131

BARBIERE. Profumeria. Cede bottega Porta Nuova, gran passaggio, guadagno 540 mensili. — Ajmo, via Bertholet, 4. c 37246

CAUSA partenza rimetto subito negozio commestibili fuori barriera, prezzo conveniente, fitto mite, con alloggio. — Scrivere cassetta 1096 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37190

CAUSA scioglimento Società cederebbesi antica, avviata Azienda commerciale - oli, saponi, coloniali - con affezionata clientela. Buon reddito. Ritiro prezzo minimo. — Rivolgersi rag. Enrico Berti, via Fabro, 4, Torino. c 37335

CERCO modesto capitalista per azienda speciale sicura [illegible] — Wellen, posta. c 37154

CERCO collaboratore persona capace, attiva, od Ente sociale tecnico in Torino, per esplorazione fabbricazione articolo brevettato, privilegiato, di pratica attualità e di anticipato credito e lautissimo profitto assicurato. Garantisco splendido avvenire a chi potrà versare cambiali. Richiedo la più seria referenza e cauzione anonima. — Scrivere cassetta 1115 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36962

CHATILLON (Aosta). Hôtel Ristorante del Nord, D'affittare o da vendere col 1.o aprile 1910. — Rivolgersi alla proprietaria Camerica Vagliano, in San Secondo di Pinerolo. c 35665

FARMACIA libera vendo buone condizioni. — Scrivere casella postale 210, Torino. 37214

FARMACIA piazzata in Torino cercasi. — Rivolgere Basco, Garibaldi, 18. c 36950

FARMACIA piazzata, avviata, vicinanze Torino, scuole superiori, vendo ritiro massimo. — Ripa, piazza Madama Cristina, 5, Torino. 37217

FARMACISTI. Cercasi direttore prossima apertura farmacia libera Vercelli, Porta Torino. — Per condizioni scrivere cassetta 1100 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37112

GIOVANE 25-30 anni, disponente 5-10 mila, cercasi da giovane pari età onde associarlo commercio generi alimentari, vini, liquori, rappresentanze. Avvenire assicurato. — Scrivere cassetta 1056 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36942

OTTIMO affare considerabile persona disponente 15-30 mila, costruendo società in Azienda commerciale speciale e lucrosa; assoluta serietà. — Scrivere cassetta 1248 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37229

PER divisione rimettesi negozio e pastificio in Torino. — Scrivere cassetta 1106 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37275

PERSONA seria, disponendo lire 60,000 potrebbe trovare impiego industria; capitale garantito con ipoteca. — Scrivere cassetta 3092 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37156

PROCURATORE Casa estera forniture arsenali, ferrovie, cerca accomandante capitale limitato. — Scrivere cassetta 1058 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37030

RAPPRESENTANTE argenterie, bene avviato, cerca socio piccolo capitale, oppure associerebbesi altro rappresentante. — Scrivere Lux, posta, Torino. c 37274

RILEVEREBBESI in città provincia avviato negozio merceria. — Scrivere R. G., fermo posta, Carignano. c 37167

RIMETTESI avviato negozio mode in posizione signorile. — Scrivere cassetta 1093 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37082

RIMETTESI avviata trattoria paraggi prossima Esposizione. — Scrivere Cocallo Diocleziano, fermo posta, Torino. c 37355

RIMETTESI negozio mercerie d'angolo, ingrandibile, adatto per drogheria, ecc., con bellissimo alloggio. — Scrivere B. M. 50, posta. 37255

RISTORANTE avviato, posizione centrale, clientela operaia, cederebbesi buone condizioni subito. — Rivolgersi Rigola Emanuele, Biella. c 36935

STUDIO dentistico avviato, centralissimo, utili perfetti, vedesi causa partenza estero. — Offerte cassetta 1112 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37292

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. — 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTASI subito casa bella posizione, valore 50-100 mila. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino. c 372[illegible]

AMMINISTRAZIONE casa cercasi da legale con cauzione. — Scrivere cassetta 1121 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35731

CASA di reddito, non operaia, buona costruzione, amministrazione facile, buona località, prossima centro, vendo condizioni favorevolissime. — Geometra Fontana, Bellezia, 15. c 36538

COMPRO casa moderna lire 100-200 mila e palazzina. Non tratto con mediatori. — Offerte cassetta 1070 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36995

DISPONIBILI centro Torino oltre 7000 mq. terreno, con fabbricati uso industriale. Vendesi anche a piccoli lotti, per speculazione edilizia. — Scrivere cassetta 1044 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36824

FABBRICATO industriale con annessa palazzina (coloni) mq. 1200 aumentabile a mq. 3000 ed anche più, tutti locali sotterranei, in borgo San Donato, vicino Barriera Martinetto, da vendere. — Rivolgersi Abate e Vagino, via Morandi, 18. 36957

PALAZZINA 14 ambienti disimpegnati, 500 mq. giardino, gas, acqua, caloriferi, venderebbesi presso Villa Regina. Esclusi mediatori. — Rivolgersi geometra Losa, Torino, via Parini, 12. c 37023

PEGLI: Affittasi subito a tutto giugno bellissimo appartamento bene ammobigliato, con gas, luce elettrica, splendida, sana posizione al villini. — Scrivere M. B. 78, fermo posta, Genova. 37015 G

TERRENO da vendere nelle vicinanze Ponte Mosca, mq. 4000 circa, anche divisibile. Buona posizione per fabbricati od industrie. — Rivolgersi presso l'avvocato Vittorio Ferraris, via Scuole, 8, Torino. c 36016

VENDESI castello nel Canavese. — Rivolgersi avv. Bertola, via Garibaldi, 14. 37550

VENDO nuovissima casa angolo via Madama Cristina; 250 mila. — Geometra Audino, Galliari, 19. c 37252

VENDO nuovissima casa angolo, Borgo San Salvario, 133 mila. — Geometra Audino, Galliari, 19. c 37253

VENDO per divisione casa nuovissima, ottimo impiego capitale, 153 mila. — Geometra Audino, Galliari, 19. c 37254

64,000 vendo casa, buona costruzione, reddito 6000. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino. c 37250

Domanda e offerta di locali ed appartamenti. — 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AL presente alloggio signorile nove membri al piano nobile, con cantina, posizione centralissima. — Per trattative rivolgersi all'avv. Ambrogio Griglio, via Corte d'Appello, 6. 36064

ALLOGGIO di nove vani, terzo piano, mezzogiorno. — Corso Vittorio Emanuele, 32. c 37279

ALLOGGIO 7 vani, comodità moderne, affittasi. — Via Sebastiano Valfrè, 16. c 37278

APPARTAMENTO signorile 12 membri, 1.o piano, via Palmieri, 25, angolo corso Francia, con vista sul corso, termosifoni, comfort moderno, subaffittasi col 1.o aprile. c 37290

APPARTAMENTO 10 vani al presente. — Via Filangeri, 7, angolo via Gioberti. c 36915

CAMERA vuota con comodità nelle soffitte. — Rivolgersi portinaio Venti Settembre, 60. c 36950

CERCO locale pianterreno, adatto studio scultore. — Scrivere Santiano, Andrea Provana, 3. c 37008

CORSO Umberto, 30, affittansi prossimamente grandiosi locali adattissimi Casa commerciale. c 36570

D'AFFITTARE 3 camere e giardino. — Strada di Lanzo, 130. c 37153

GRANDIOSO alloggio comodità moderne. — Via Valperga Caluso angolo Madama Cristina. c 37540

SUBAFFITTASI bellissimo locale uso ufficio, in piena luce, con o senza inserzioni, impianto elettrico, luce gas. — Gennaldi, Madama Cristina, 37. c 36844

SUBAFFITTASI locale uso stabilimento, 400 mq. circa, vicino Barriera Casale, con energia elettrica. — Scrivere casella postale 356, Torino. c 37137

UFFICIO centralissimo ammobigliato, camera deposito, gas, luce elettrica, telefono, cedesi vantaggiosamente. — Bruno, Carour, 5. c 36836

Camere mobiliate e Pensioni. — 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI ufficio mobiliato centralissimo. — Scrivere Ragozzi, 52, fermo posta, Torino. c 37333

AFFITTASI camera matrimoniale, mobilio elegantissimi, disimpegnati, piano nobile. — Corso Vittorio, 38. c 35008

CEDESI piccolo alloggio elegantemente ammobigliato, due camere, cucina, entrata, impianto luce elettrica, gas, acqua potabile, prezzo conto Vinzaglio, lire diecimila. — Scrivere cassetta 1066 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37084

CERCANSI due camere ammobigliate presso buona famiglia, per due signore sole. — Indicare prezzo cassetta 1090 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37130

CERCO camera bene ammobigliata, luce elettrica o gas, paraggi via Venti Settembre, corso Siccardi; miti pretese. Ritiro 27. — Scrivere cassetta 1104 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37261

ELEGANTE alloggetto mobiliato due camere e cucina. 1.o gennaio. — Gioberti, 33. c 37249

IN piazza Statuto affittasi a signore stabile, serio, da distinta famiglia non affittacamere, camera elegante, caloriferi, e camera salotto, primo piano. — Scrivere cassetta 1111 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37291

PENSIONE, camera presso distinta signora. — Via Mazzini, 2, Anita Vasa. c 37306

QUATTRO giovani impiegati stabili Torino cercano pensione famiglia. — Melchiade Stella, fermo posta. c 37192

SIGNORE cerca in affitto camera ammobigliata presso piccolissima famiglia; eventuale pensione. — Presentare Biglione, via Po, 30. c 37160

SIGNORE forestiero, stabile Torino, per fine anno cerca bella, ariosa camera ammobigliata, adiacenze Stazione Ferrovia Rivoli, presso famiglia non affittacamere. — Offerte cassetta 1108 L., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37283

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. — 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CASA di rappresentanze estere in tessuti donna, uomo cerca esperto piazzista per Torino e provincia. Inutile scrivere senza serie referenze e senza esperienza. — Scrivere cassetta 1071 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37047

CERCASI pratico rami tessuti disposto visitare piazza e provincia ed eventualmente tutta Italia. Stipendio e provvigione. — Scrivere cassetta 1102 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37255

CERCANSI rappresentanti, depositari articoli correntissimi, Stabilimenti aziende in genere droghieri, ecc. Garanzia deposito e minimo affari. — Scrivere D. C. 26, fermo posta, Milano. c 37158

CERCASI esperto piazzista per buona Casa. Esclusi anziani. — Berlot, posta. c 37224

CERCASI (per Repubblica Argentina) rappresentanza Casa seria. — Noyre, posta restante, Bordeaux. 37205

Annunzi vari. — 7

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

A prezzo d'occasione vendonsi due nuove trapunte «Atlas». — Rivolgersi portinaio via Mazzini, 26. c 36619

AUTOMOBILE De Dion 9/12, due carrozzerie, come nuova, prezzo conveniente. — Via Magenta, 53. c 37293

AUTOMOBILE Landaulet Limousine occasione si acquisterebbe, possibilmente marche Itala o Fiat. — Scrivere cassetta 1008 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36997

AUTOMOBILE occasione 12/16 HP, 4 cilindri, funzionamento perfetto, ruote smontabili Michelin, 4 posti, vendesi per fine stagione. L. 4000. — Scrivere Leone Cagno, 36, via Mercanti. c 37[illegible]

BELLEZZA mia — Addolorati modo trattarmi. Atteso invano lunedì, giovedì. Abbi fiducia, amata mia, grande amore. Parto. Conto rivederti dopo feste. Adoroti. c 37[illegible]

BOSCHI di pino silvestre presso Sanremo vendonsi. — Informazioni dal geometra Sanpietro, Trecigliani. 37109

CAMERA da letto completa L. 580. — Corso Regina Margherita, 35, Ferrari. c 37[illegible]

CASETTA Bianca 966 — Al quarto, sopra medesime condizioni; mille, incognito. c 37210

CASETTA bassi — Grazie. Sento Desidero perdutamente vederti. Incominciavamo anno insieme? Tadore. c 36[illegible]

CANE San Bernardo 15 mesi, bellissimo, vendesi. — Via Francesco Paola, 11. c 37[illegible]

CANI volpini da vendere, fulvi, mesi 3 e 4, razza purissima. — Allevamento Miraglia, via Lomazzo, 21, Torino. c 37[illegible]

CERCASI teodolite ripetitore a microscopi Troughton e Simms in perfetto stato - approssimazione dieci secondi - apertura obbiettivo 40 mm. Una livella a cavallo con rotazione cannocchiale, una e lungo compl. sordin verticale. — Offerte cassetta 1088 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37[illegible]

CINEMATOGRAFO. Macchina come nuova, prezzo conveniente. — Girardi, via Roma, 39, secondo. c 36[illegible]

COMPREREI subito due coperteri usati, con chiodi 750 × 85, e due mezzeri d'aria, per medaglie. — Offerte Cassetta 1124, L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37[illegible]

DINDI — Perchè...? Scrivi, io libera 14-15 [illegible] 17,30-19. c 37[illegible]

DISTINTA Signora cinquantadeenne, vedova, pensionata, senza prole, casa arredata, desidera relazione scopo matrimonio, con signore serio, benestante, o buon impiego. Ritiro 26. — Adelina, posta. c 37353

DOMA primaria marca vendesi occasione. — Milano, piazza Vittorio, 10, Torino. 37117

EFFE — Grazie. Ci rivedremo pomeriggio 23. Anticipo auguri, tenerezze. c 37[illegible]

ESERCENTI. Vendo d'occasione teteria, tavola, [illegible], sedie, specchi ed altro mobilio per uso ristorante. — Frecchia, via Mercanti, 146. c 37[illegible]

FORZA — Fiducia mai venne meno. Fatalmente, nuovamente malata, perdona se involontariamente cagionai tua tristezza. Sempre sono vicina, più di quanto credi. Vivo di te, per te; comprendi? Ti amo tanto. Manina adorata, sempre. c 37211

FOTOGRAFI. Macchina 40×60 con tavola, chassis, accessori, cedonsi a prezzi mitissimi. — Scrivere o rivolgersi Dogliotti, via Napione, 40. c 36979

ISTITUTRICE giovane distinta, conoscenza pianoforte, inglese oppure tedesco, disposta recarsi estero, cercasi da famiglia onorabilissima. — Fossati, posta. c 37[illegible]

LANDAU e Mylord signorili da vendere. — Rivolgersi portinaio via Mazzini, 54. 36823

MIRAMAR — Scrittoti Olga urgente. Lettera oltre ponte superiore, ricercala personalmente. Tristissimo. c 37[illegible]

MOBILI cercasi acquistare, di vera occasione, stanza da pranzo completa, in buono stato, stile moderno; indicare prezzo, Sub-America, 1910, fermo posta, Torino. c 37[illegible]

MOTOCICLETTA Fafnir-Rigat nuova, ovvero mia [illegible] vendo occasione. — Corso Vittorio, 30. c 36[illegible]

MOTOCICLO Omo nuovo, compreso due copertoni nuove, vendo 400. — Garibaldi, 67, portinaio. c 37[illegible]

OCCASIONE. Vendesi cassa forte, prezzo, contrattissimo. — Via Dopui, 15. c 37150

OCCASIONE. Collana perle fermaglio brillanti. — Rivolgersi portinaio San Tommaso, 26. c 37[illegible]

ORONZO — Ma, insomma, che fai? Quando vieni? Aspettoti impaziente. Auguri. c 37[illegible]

PENSIERO Camilla 1000. Lontananza ricordi troppo dolorosa. Mancami forza combattere. Almeno cercasi scritto. Unti affettuosissimi pensieri, fervidi auguri fervidissimi. c 37[illegible]

PICCOLO Landau Mylord Brugham, elegante phaeton con gomme. — Via della Rocca, 34. 36950

PITTORE cerca modelle. — Scrivere fermo posta Pippo, 33, Torino. c 37[illegible]

PRIMO Agosto — Offro rispetto, augurio, sentimenti adorazione immutabile, infinita. Tre. c 37267

RIMETTESI alloggio 5 ambienti, elegantemente mobiliato, con rinnovazione capitalazione. — Rivolgersi via Gasometro, 28, dalle ore 12 alle 16. c 37264

SEMPRE Dammi appuntamenti vicino stazione, ove possiedo alloggetto libero, sicuro. Mio indirizzo, pubblicate anche voi su giornale. Attendo; vostro Carlo. c 37[illegible]

SEMPRE — Ricevetti ieri vostra. Non sono Torino, ma vicinissimo per vedervi quando corresta. Non scrivetemi mai mio indirizzo, ma pubblicate sempre giornale. Il vestitone e trovate sarò qui solo; datemi appuntamento dopo le ore quindici. Anelante perdonarmi. Teneramente. c 37[illegible]

SIGNORE forestiero cerca subito servizio completo posateria argento usato, 24 persone almeno, ottimo stato, anche con cifre. Non trattasi con intermediari. — Offerte Cassetta 1114, L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37300

SIGNORE abile dilettante violino cerca abile dilettante pianoforte o violino per esercizio comune. — Scrivere cassetta 1107 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37[illegible]

7. R. 10. — Comperai sacrificio! Abbi almeno una parola rimpianto, per chi soffre, eppure t'ama ancora tanto!... c 37324

10 Febbraio-17 Dicembre — Dolorosamente colpita inconcepibile giorno diciassette, perpetui ritiraro lettera ferma Torino. 37196

Appendice della *Stampa* (157

MANFREDO

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

— Non capisco — mormorò lo spagnuolo con inquietudine.

— Eppure la cosa è semplicissima... Mastro Giovanni, che qui vedete, è comandante d'un *brick* chiamato la *Bella Stella*, e fra sei giorni il suddetto *brick* leverà l'ancora.

Loyola divenne livido. Cominciava a capire.

— Eppoi? — chiese con voce rauca.

— Dunque fra sei giorni avremo l'onore di condurvi a bordo della *Bella Stella* e di deporvi in fondo alla stiva; dopo di che non ci resterà che chiedervi la vostra benedizione, che speriamo non vorrete rifiutarci.

Loyola fece un terribile sforzo per non lasciar vedere la sua commozione.

— Ed allorchè questa nave sarà arrivata a destinazione che cosa si farà di me?...

— Sarete libero...

— Che cosa intendete dire con questa parola?

— Che siete libero! Libero come gli uccelli dell'aria, libero d'andare dove credete...

— E sarò poi definitivamente libero stavolta?

— Se vi fosse dell'altro vi accompagneremmo noi.

[illegible]

Loyola rimase qualche minuto in silenzio; egli [illegible] se il viaggio no... fosse durato più di otto o dieci giorni, potrebbe ancora rimediare a tutto.

— Ed in qual porto dovete condurmi? — chiese al marinaio.

— Oh questo non ha nessuna importanza — rispose Cocardère. — Vi condurrà a Smirne.

— Smirne! — balbettò Loyola, accasciato da quel colpo; poi con voce tremante per la rabbia soggiunse:

— Un'altra domanda...

— Dite pure... siamo qui per rispondervi.

— Quanto tempo ci vorrà, colla vostra nave, per arrivare a Smirne?

— A te, mastro Giovanni! — esclamò Cocardère.

— Per arrivare a Smirne, — rispose il marinaio, — siccome devo fermarmi anche in Italia, a Tunisi e a Corfù, mi ci vorranno quattro mesi.

Loyola ebbe un impeto di rabbia impotente, volle mandare un grido, ma gli morì nella strozza, poi gli occhi gli si iniettarono di sangue e cadde svenuto, accasciato dal crollo di tutti i suoi disegni.

. . . .

Le cose passarono secondo il programma stabilito da Cocardère. Cinque giorni dopo il suo arrivo a Marsiglia, Loyola fu condotto a notte calata sul bastimento e rinchiuso in una cabina bene assicurata perchè non potesse fuggire, poi il giorno dopo la *Bella Stella* levò le àncore, e Fanfare e Cocardère, stando sul porto, ne videro le vele gonfiarsi a poco a poco; poi il bastimento staccarsi dal molo e prendere il largo.

— Buon viaggio! — gridò allegramente Cocardère, come se Loyola avesse potuto udirlo.

Quindi i due amici risalirono nella carrozza e si rimisero in viaggio per Parigi.

LXXVIII.

IL PAZZO.

La Gypsie era uscita dal palazzo del Gran Prevosto quasi pazza di rabbia e di dolore. La sua vendetta, che era stata l'unico scopo, l'unico pensiero della sua vita, le era sfuggita proprio mentre credeva d'averla raggiunta, e questo subitaneo crollo di ciò che era stato la sua segreta speranza, il suo sogno lungamente accarezzato, l'aveva prostrata, abbattuta, annichilita.

Tuttavia la vecchia, nella grande forza d'animo che le era speciale, racchiuse in se stessa [illegible] carte dei Mira[illegible] coli quasi, barcollando, ma senza raccontare nulla a nessuno e cercando di non lasciar vedere nulla di quanto le era successo. Soltanto giunta in casa sua diede finalmente sfogo alla sua rabbia ed alla sua disperazione.

Ella rianduva le lunghe giornate passate a spiare attorno al palazzo del Gran Prevosto, cercando ogni mezzo per rapirgli il figlio, che aveva tanto amato da lui; ripensava le infinite cure messo poi per cancellare dalla mente del fanciullo i ricordi infantili e per rapirgli nel l'odio fiero ed implacabile pel conte di Monclar, e le menzogni e le astuzie messe in opera perchè quest'ultimo imparasse a conoscere e ad odiare Lanthenay... E tutto questo per nulla!

— Che era dunque successo? Come mai il conte di Monclar aveva potuto sapere che Lanthenay era suo figlio? E proprio al momento [illegible] al patibolo!...

Oh! — urlò la vecchia in un accesso d'ira disperata — Batterei la testa contro i muri di quella casa maledetta!... Che tutte le mie fatiche siano state vane!... Che la vendetta debba sfuggirmi proprio nel punto che l'opera mia stava per trionfare? Oh no, no-... Dovessi magari strangolarli entrambi colle mie mani!

E non potendone più, uscì di nuovo di casa, sua dirigendosi verso il palazzo del gran prevosto.

Camminava affrettatamente, senza veder nessuno, con un viso così disperato e feroce che la gente si voltava al suo passaggio; ma nella via Sant'Antonio s'imbattè in un gruppo di monelli che seguivano, ridendo e fischiando, un uomo che tentava invano liberarsi di loro, cosa cercò di passar oltre, senza curarsi di nessuno, ma in quella il gruppo di monelli si aprì e la vecchia urtò quasi l'uomo che era in mezzo; alzò allora macchinalmente gli occhi e con suo grande stupore riconobbe il conte di Monclar!...

Il povero uomo teneva sempre in mano la sua lanterna spenta e brontolava:

— Non fa nulla... E' notte, ma ci vedo come fosse giorno... Aspetta, figlio mio... adesso sono da te...

Alcuni servi lo seguivano passo passo cercando ogni tanto di condurlo con loro, ma il vecchio li respingeva gridando:

— Lasciatemi andare... Vi dico che mi chiamano... lasciatemi passare...

La Gypsie rimase un istante stordita da quell'inatteso spettacolo, domandandosi come mai il Gran Prevosto avesse potuto impazzire; ma ben presto un altro pensiero sorse nella sua mente, un pensiero che per lei era terribile. Il Gran Prevosto le sfuggiva assolutamente: la pazzia lo metteva al sicuro della sua vendetta.

Tormentata da questo nuovo pensiero, si mise a seguire macchinalmente il pazzo, credendo quasi d'impazzire anche lei, poichè la sua sete di vendetta si esasperava fino a diventare un delitto furioso.

Ma a poco a poco quella sete di vendetta, il suo odio feroce, finirono per farle accettare anche quel nuovo colpo senza disperare, e nella sua mente crebbe e si raffermò una risoluzione ferma ed incrollabile: non potendo torturare il cuore del Gran Prevosto, si sfogherebbe sul suo corpo: lo ucciderebbe.

. . . .

Allorchè ebbe presa questa risoluzione, la vecchia si dispose subito a metterla in esecuzione, ed avvicinatasi al Gran Prevosto, gli posò sur una spalla; ma uno dei servi che lo seguivano la respinse ruvidamente, gridando:

— Indietro, vecchia!

— Non cadete dunque che lo guarisca? — chiese essa.

Il servo guardò attentamente e riconoscendo in lei la vecchia che era stata il giorno prima in casa del Gran Prevosto, rimase un momento perplesso.

— Io conosco un mezzo per guarirlo! — continuò la Gypsie.

— Bisogna lasciarla fare — disse un altro servo — questa vecchia strega conosce le erbe che guariscono...

(Continua).

Appendice della *Stampa* (60

PAPÀ STAMPELLA

ROMANZO

di GIULIO MARY

(Proprietà letteraria — Tutti i diritti riservati)

— Qui non si mendica, — fece uno di loro.

— Non vengo mica per domandare l'elemosina io!

— Ed è precisamente al signor Fargeas di Montfaure che volete parlare... così... senza sapere se vi vorrà ricevere?

— Sì, proprio a lui... Ditegli il mio nome, e vedrete che non mi farà fare anticamera...

— Io credo che voi abusiate... mio caro...

— Provate a dirgli...

— Io credo che voi ci burliate...

— Parola, no; io mi chiamo Guebriand... ricordatevi... e dite al vostro padrone che ho bisogno di chiedergli un favore...

I domestici continuavano a ridere. Altri se ne aggiunsero, e fra questi qualcuno che aveva accompagnato Fargeas al Greppo di San Luigi lo riconobbe.

— To'! to'! questo è quel pazzo di Bois-le-Roi, che fu accusato di aver voluto assassinare il figlio del padrone!...

— Sì, sono io... e sono contento che non mi abbiate dimenticato. E' probabile che il vostro padrone abbia una memoria così felice come la vostra... Io vi prego, dunque, di essere tanto gentile di annunziarmi a lui, e dirgli che gli debbo fare una importantissima comunicazione.

— No, io non mi voglio prendere questa briga.

— Neanche io.

— Nemmeno io, certo... il padrone ci caccierebbe come cani.

— E se volete un consiglio da me, questo è quello di andarvene...

Ma Guebriand scuoteva la testa e si ostinava.

— No, io non me ne andrò, non me ne andrò, no!

— Allora vi getteremo fuori.

E si avanzarono minacciosi, non senza però dare un'occhiata alle finestre del gabinetto di Fargeas, il quale avrebbe potuto sporgere il capo.

Guebriand, appoggiato sulle sue stampelle, non si muoveva.

— Che cosa importa a voi di prevenire il vostro padrone? Se egli rifiuta di ricevermi, ebbene, io non insisterò...

— Su via, voi scherzate, mio caro, avanti... marche!...

— No!

— Via subito, vi si dice, e senza chiasso, senza alzar la voce, sopratutto.

— No, no, no!

— Uno... due... tre!... Siete andato?

— Vi ci porteremo fuori, ma io non farò un solo passo...

Quattro braccia robuste lo presero per le spalle e per le gambe, senza che egli opponesse resistenza.

Allora avvenne una scena strana. Guebriand si die' a gridare:

— Fargeas! Fargeas!

Era già nella via dove i servitori lo avevano lasciato.

Si rialzò e con gli occhi fissi sulle finestre del palazzo si diè a cantare con tutte le sue forze — e con la sua vocioni fatta più grossa dall'emozione — una canzonetta raffazzonata alla meglio e molto allusiva a Fargeas.

I domestici continuavano a sbellicarsi dalle risa.

Guebriand, pallido come una tovaglia, si tacque dopo la prima strofa, scrutando nelle finestre il più piccolo movimento.

Infatti vide muoversi le cortine di una finestra. Evidentemente qualcuno stava là ad ascoltare.

Era Fargeas? o era invece qualche cameriere?

E se fosse stato Fargeas, avrebbe egli riconosciuta la voce di Guebriand?

— Su via, va a cantare le tue canzoni lontano da qui, — dicevano ancora i servitori, — qui puoi svegliare la signora Fargeas di Montfaure, che non si alza da letto mai prima del mezzodì.

Ma Guebriand non obbediva.

— La strada è pubblica, è di tutti... nessuno ha il diritto di cacciarmi da qui e di impedirmi di cantare, all'infuori delle guardie di città... e non ne vedo nessuna in tutto il bastione... dunque ho il tempo per cantare tutte le strofe della mia canzone.

E ricominciò con lo stesso vigore.

Terminata la seconda strofa, prima di incominciare la terza, vide che le cortine della finestra continuavano a muoversi, e pensò che là dietro vi fosse Fargeas.

Del resto, due camerieri facendosi nel mezzo della via e guardando là dove guardava fissamente lo storpio, mormorarono:

— Il padrone è nel suo gabinetto e sta ascoltando....

Guebriand, che era dotato di finissimo udito, capì e si sentì incoraggiato.

Intanto attorno a lui s'era fatto un capannello di curiosi, i quali se la ridevano cordialmente a quella scena che pure non capivano.

Guebriand, senza nemmeno accorgersi della gente che andava aumentando sul marciapiede, continuò con forza la canzone.

Finita la terza strofa, gli operai là raccolti applaudirono il cantante gridando: bravo, bis, come al teatro.

Allora Guebriand girò lo sguardo intorno. Era pallidissimo, e negli occhi gli si leggeva un'angoscia mortale; tremava fortemente come fosse stato preso da spasimo e come se trattenesse a forza il pianto.

La folla istintivamente comprese che nel cuore di quell'uomo vi era un dolore intenso e si tacque presa da pietà.

E Guebriand, che perdeva la speranza di farsi udire da Fargeas, con voce strozzata, rauca, rotta dai singhiozzi, continuò l'ultima strofa.

Finalmente una finestra del primo piano si aprì e apparve la figura uggiosa di Fargeas.

Questi riconobbe Guebriand e fece un gesto.

Allora Guebriand entrò nell'androne, e stavolta i servitori gli fecero ala.

Fargeas riapparve ad una finestra del cortile.

— Cosa volete? — domandò.

— Parlarvi.

Fargeas aggrottò la fronte; nel suo sguardo apparve un lampo sinistro di collera.

Vi fu un momento d'esitazione.

Guebriand tratteneva il respiro.

Poi Fargeas fece un gesto ai servitori e chiuse la finestra.

— Venite, — disse un cameriere allo storpio, — seguitemi.

E mentre salivano lo scalone:

— Ah! voi ci siete riuscito, e potete ben vantarvi che il padrone si degni di ricevervi.

(Continua)